

Anno XXX  
Luglio 2017



# Valtellina Alpina

Periodico delle penne nere dallo Spluga allo Stelvio



## Armonia, collaborazione ed amicizia

Carissimi Alpini e Soci Aggregati, ancora una volta mi rivolgo a voi con il ricordo di una grande Adunata Nazionale; vedervi sfilare a Treviso sempre più numerosi, nonostante che gli anni passano, mi riempie il cuore e le sensazioni che provo sono difficili da esprimere. Un grazie a tutti voi, Alpini, familiari, accompagnatori, alla nostra meravigliosa Fanfara Sezionale; unanimità di apprezzamenti alla Protezione Civile per il prezioso lavoro per la comunità di Treviso. L'accoglienza Trevigiana piena di affetto, calore ed emozione; così tanta gente dietro le transenne con entusiasmo ad applaudire: una vera festa di popolo.

Carichi di entusiasmo ora ci attendono altri importanti impegni: i numerosi Raduni di Gruppo, al Passo San Marco l'incontro con gli amici Bergamaschi, il trentennale dell'alluvione, un appuntamento anche mediatico per la presenza delle più alte cariche dello Stato; noi ci siamo e ci saremo sempre, siamo Alpini, e su di noi si può sempre contare.

Ritorniamo sullo Scerscen, ricorre il centenario di quella tragedia; lavoreremo uniti ai Gruppi Malenchi, per ricordare degnamente quei giovani Alpini che persero la vita.

Lo stesso faremo al Passo Gavia per ricordare la conquista del San Matteo.

Finalmente avremo anche noi il nostro Raduno Sezionale; sarà il n° 1 della *Valtellinese*, si terrà il 30 settembre e l'1 ottobre a Sondalo. Tutti insieme dobbiamo lavorare per organizzare nel migliore di modi questo Raduno; sono certo che sapremo fare anche di questo appuntamento un'occasione per esprimere la parte migliore di noi.

Questi ed altri appuntamenti affronteremo con entusiasmo e con lo spirito che ogni volta si sprigiona dal Cappello con la penna.

Continueremo sempre a fare memoria; è importante, è uno dei doveri fondamentali della nostra Associazione, anche se non è il solo; parimenti importanti sono il senso del do-

vere, la fratellanza, la solidarietà, l'amore per la famiglia e per la nostra bella Italia.

Ricordare è anche un dovere morale, un dovere che abbiamo verso le nuove generazioni, non solo per informarle dei fatti, ma soprattutto per educarle a conoscere la storia degli Alpini e della nostra Associazione; sì, perché è da questa grande famiglia Alpina che noi abbiamo conosciuto ed appreso il vero significato dell'Amicizia e della Solidarietà.

Non dimentichiamoci che la nostra Alpinità, quella vera, dei nostri Reduci, dei nostri Padri e di chi vive l'Associa-

zione, conserva valori altrove scomparsi; noi non possiamo disperderli, ma facciamone tesoro e utilizziamoli per avvicinare quanti ancora non conoscono il nostro sodalizio.

Cari Alpini, gli impegni ogni anno aumentano, anche quelli del Presidente; quando qualcuno mi chiede che lavoro faccio, io di rimando, senza esitazioni, rispondo "l'Alpino"; sì perché, in questi anni, con passione e determinazione ho dedicato forze e tempo alla nostra Sezione, con al mio

fianco tutto il CDS e i Responsabili di settore; li voglio ringraziare tutti perché senza di loro anche il mio impegno sarebbe impossibile. Ai Capi Gruppo e ai loro collaboratori, a tutti gli associati esprimo il mio grazie sincero per l'impegno costante e per il tempo che dedicano alla vita associativa, tempo che sottraggono alle proprie famiglie. Trovando unità di intenti e fattiva collaborazione da parte di tutti, il Presidente sarà attento ad ascoltare proposte e consigli per rendere sempre più grande la *Valtellinese*.

Armonia, collaborazione e una forte amicizia, fanno sì che diventi un grande piacere portare questo zaino, pesante, pieno di impegni, di valori e responsabilità, ma anche di tante cose belle, soddisfazioni ed emozioni che mi rendono orgoglioso di essere il Presidente di questa meravigliosa Sezione.

Un abbraccio e di nuovo grazie per l'affetto.

*Il Presidente* **Gianfranco Giambelli**



## LIBRO VERDE 2016

GRUPPO	ORE LAVORATE	€ erogati
Albaredo	275	1.785
Albosaggia	1.350	1.800
Andalo Valtellino	125	1.570
Aprica	-	-
Ardenno	-	-
Berbenno in Valtellina	-	-
Bianzone	-	-
Bormio	1.915	1.050
Buglio in Monte	760	2.350
Caiolo	-	-
Caspoggio	2.203	1.451
Castello dell'Acqua	167	750
Castione	134	-
Cedrasco	2.603	-
Cercino	415	1.230
Chiavenna	2.639	1.330
Chiesa Valmalenco	300	500
Chiuro	206	-
Cino Mantello	284	610
Civo Dazio	250	-
Colorina	769	-
Cosio Piagno	999	-
Delebio	618	3.113
Dubino	723	400
Faedo Valtellino	-	-
Fusine	300	500
Gordona	235	-
Grosio	762	3.060
Grosotto	-	-
Isolaccia Valdidentro	1.705	3.300
Lanzada	1.071	1.600
Livigno Trepalle	1.474	-
Lovero	480	-
Madonna di Tirano	-	-
Mazzo Valtellino	2.023	2.700
Mello	824	2.862
Mese	169	-
Montagna Valtellina	623	740
Morbegno	678	2.543
Novate Mezzola	1.085	1.030
Nuova Olonio	1.300	762
Pedenosso	-	-
Piantedo	930	1.300
Piateda	651	3.250
Piatta	1.566	9.080
Poggiridenti	290	-
Ponchiera Arquino	1.424	9.009
Ponte Valtellina	1.073	7.250
<b>Premadio</b>	<b>300</b>	<b>300</b>
Rogolo	325	10.383
Samolaco	3.322	3.510
San Giacomo di Teglio	375	5.014
Selvetta Forcola	320	1.650
Semogo	343	320
Sirta Forcola	-	-
<b>Sondalo</b>	<b>498</b>	<b>80</b>
Sondrio	1.820	4.100
Spriana	-	-
Talamona	1.710	-
Teglio	75	700
Tirano	-	-

GRUPPO	ORE LAVORATE	€ erogati
Torre S. Maria	-	1.000
Tresenda	230	2.420
<b>Traona</b>	<b>470</b>	<b>350</b>
Tresivio	2.400	3.000
Triangia	-	-
Valdisotto	863	1.625
Valfurva	2.530	902
Valgerola	432	1.770
<b>Valmasino</b>	<b>375</b>	<b>350</b>
Valtartano	851	1.025
Verceia	2.045	2.760
Villa di Chiavenna	872	920
<b>Villa di Tirano</b>	<b>420</b>	<b>3.600</b>
Sezione Valtellinese	-	4.300
P.C. Sezione Valtellinese	14.953	-
<b>Totale</b>	<b>70.929</b>	<b>117.004</b>

La comunicazione scarpona ha registrato qualche cilecca nella trasmissione dei dati forniti ed inviati per il Libro Verde. Con le scuse ai Gruppi di Premadio, Sondalo, Traona, Valmasino e Villa di Tirano che nel numero precedente di **Valtellina Alpina** e sul **Libro Verde** non si sono visti pubblicati i loro dati si aggiorna il quadro ed i consuntivi. La diffusa clausola s&o – *salvo errori ed omissioni* – è estesa per tutti i furieri scarponi che possono anche avvalersi della facoltà di rettificare i propri o altrui errori adottando sempre l'abusato motto tiranino: **MAI TARDI!**

## Raduno Sezionale

Sondalo, 30 settembre e domenica 1 ottobre 2017



## Sabato 30 settembre

Ore 18 Ricevimento autorità nel Comune di Sondalo. Rinfresco presso Sede Gruppo Alpini di Sondalo.  
Serata in compagnia

## Domenica 1 ottobre

Ore 9.15 Ammassamento piazzale Chiesa Alzabandiera, Onore ai Caduti, Interventi  
ore 10 S. Messa  
ore 11 Sfilata  
ore 12.30 Rancio Alpino  
ore 15 In compagnia della Fanfara Valtellinese  
ore 18 Ammainabandiera

## Protezione Civile

a cura di Paolo Folini

### PRE CAMPO ADUNATA

Nel lavoro preparatorio, instancabile e silenzioso, eseguito per il migliore svolgimento di ogni adunata, è compresa l'opera svolta dai volontari che si attivano, giorni prima dell'evento, per dare lustro alla città ospitante la manifestazione.

Il Coordinatore Marco Bricalli, anche quest'anno, ha chiamato a sé un manipolo di volenterosi, tredici in tutto, che di buona lena, lunedì 8 maggio, hanno iniziato i lavori a loro affidati dall'amministrazione Comunale di Treviso, che ha così ufficializzato l'inizio adunata con l'apertura di vari cantieri sparsi per la città, dove un brulicare di penne nere è ben visibile e infonde allegria ai cittadini trevigiani. I nostri, acuartierati presso lo stabile ex provveditorato agli studi, sono stati incaricati di riqualificare il perimetro della scuola elementare "Giosuè Carducci" di Treviso; grazie alla loro collaudata e qualificata maestria, hanno trasformato l'esterno della scuola con la realizzazione di vialetti in ghiaia, con la posa di steccati perimetrali in legno e la preparazione del terreno per la realizzazione di un orto botanico, oltre alla sistemazione e alla pulizia di tutto il terreno attorno all'edificio scolastico.



*L'esemplare lavoro operato dai Volontari della PC Sezione Valtellinese nel capoluogo d'Adunata. Va ribadito quanto sia prezioso il contributo offerto dai Volontari alle città che ospitano le Adunate Nazionali; varie strutture e siti degradati vengono rimessi in ordine dallo slancio operativa ANA in sintonia con i bisogni indicati dalle Amministrazioni.*

### PROSSIMAMENTE

Tra i futuri impegni dei volontari di P.C. ricordiamo l'esercitazione che si terrà a metà Luglio in Alta Valle, in occasione delle manifestazioni che ricorderanno il 30mo anniversario dell'alluvione del 1987. Venerdì 14 luglio è previsto l'allestimento del campo base in località Aquilone, nel Comune di Valdisotto; Sabato 15 l'esercitazione vera e propria, in uno scenario di rischio idraulico, presso il fiume Adda in territorio comunale di Valdisotto e il torrente Frodolfo in Comune di Valfurva. Per Domenica 16 luglio è organizzata l'esercitazione AIB nel territorio della Comunità Montana di Morbegno.

Martedì 18 i nostri volontari presidieranno il campo base di Aquilone della cerimonia ufficiale del 30mo anniversario dell'Alluvione, che vedrà la presenza del Capo dello Stato Sergio Mattarella e del Capo della Polizia di Stato ed ex capo della Protezione Civile Nazionale Franco Gabrielli.

### GRUPPO A.I.B.

Prosegue l'attività dei gruppi A.I.B., che si presenta sempre varia ed articolata. Oltre agli interventi per spegnimento incendi, sia nel territorio valtellinese nei Comuni di Cedrasco e Montagna Valtellina, località Mara, sia nell'ambito dell'Alto lago nei Comuni di Sorico, Garzeno e Stazzona, i volontari si sono cimentati nel ripristino dei sentieri di montagna. In particolare, in Comune di Tresivio, località Prudè, è stato sistemato e reso di nuovo agibile un tratto del sentiero del Sole.



*Interventi del Nucleo A.I.B.*

## L'Adunata di Treviso

Ten. Giampaolo Bono, S. Anna Fuarce 59° Alpini Sempre!

Il Piave mormorava placido anche lo scorso 13 maggio, quando l'ho attraversato sul Ponte della Priula per raggiungere la riva sinistra e le dolci colline di Valdobbiadene e del Prosecco: poca acqua nel letto del fiume "sacro", ma era così anche il 24 maggio 1915 quando lo guadarono i nostri fanti. Sarà stato l'avvicinamento da Treviso, passando per il Montello e tanti paesi Nervesa, Sernaglia, Moriago, al cui nome è stato aggiunto "della Battaglia" e che ridestano negli Alpini la memoria della "Grande Guerra", la nascita ed il consolidamento della loro leggenda di soldati unici, e guardando il fiume ho avvertito in pieno il significato di oltre un secolo in cui tanto è poi cambiato ma che ha fatto nascere da qui l'Italia ed i suoi Alpini. Ed ho capito perché Treviso non sarebbe stata un'Adunata "normale" ma storica, irripetibile, unica!



Bandiere da Venezia in poi per chi arrivava in autostrada, bandiere in tutto il territorio delle quattro Sezioni organizzatrici: Treviso, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto. E bandiere per tutta la città: Treviso accoglie gli Alpini con la sua bella cinta di mura cinquecentesche e di verde, con le strade del centro strette e diseguali, con l'affetto di un popolo, la "razza Piave", che capisce gli Alpini, li ama, che è Alpino. Del resto il territorio provinciale è chiuso tra il Grappa ad ovest ed il Piave ad est: simboli dell'epopea alpina, di un'Italia diversa certo, ma ancor oggi legata a questa terra, alle tradizioni, ai valori.



Dopo i brevi acquazzoni di venerdì e sabato, giorno in cui una delegazione di malenchi, guidata da Giancarlo Lenatti "Bianco" ha visitato Venezia senza perdersi nelle calli, la domenica si annuncia con un'alba radiosa: proprio da Adunata record! La stima degli organizzatori è che nei due giorni finali transiteranno nella Marca trevigiana oltre 740.000 tra Alpini, amici, parenti e muli.

Alle 8.30 del mattino le mura che accompagnano l'inizio della sfilata sono già piene di folla: vedo passare la Julia in armi, poi le Sezioni estere, la mitica Aquila dell'omonima Sezione, poi la Vallée cui mi legano i ricordi della Scuola Militare Alpina (a proposito sono tanti gli ex-allievi che passano e riconosco anche cinque miei compagni del 59° Corso AUC, belli, marziali, nonostante i 47 anni trascorsi dalla Naja. Ieri ci siamo ritrovati a pranzo a Valdobbiadene ed eravamo una cinquantina a cantare il nostro "Figli di Nessuno" quasi con la stessa voce di allora). La Sezione di Cuneo apre il Piemonte, con una forte presenza malgrado la distanza: è ora di avviarci verso l'ammassamento a cercare la Valtellina. Siamo posizionati verso piazza Matteotti, nella parte orientale del centro e come sempre si fa fatica ad arrivare anche perché le strade sono quasi ostruite dagli Alpini delle Sezioni emiliane e romagnole che partono prima di noi: comunque arrivo verso le 12.00 e trovo già un po' di soci. I caspoggini, guidati da Arif Negrini e con un Gianfranco Presazzi che ho visto più in forma altre volte (prima birra al bar vicino), poi Torre, Lanzada, Chiesa (con cantata di "amici miei" e seconda birra), il gruppo di Aprica con sci e divisa bianca nonostante i 30 gradi, i grosini col loro maglione rosso, la banda di Bormio in divisa locale, e realizzo che siamo tanti, ma proprio tanti. Naturalmente ci sono tutti i responsabili della Sezione, il Presidente Giambelli, il Colonnello Gioacchino Gambetta, mio compagno di stanza nella spedizione in Calabria, circondato da una massa di Alpini del Tirano che lo salutano come fosse una Madonna pellegrina: ma si sa il Tirano è speciale! L'imprinting di Malles Venosta ti entra dentro e non ti molla più. Mai Tardi!

Soliti esaurimenti delle anime pie che cercano di dare una forma ordinata allo schieramento: ci si incontra, ci si saluta, si fa un salto a bere qualcosa (terza birra), poi si incontra qualcun altro e non ci si inquadra mai. Il movimento è come quello del mare verso riva: un'onda va, una viene, e non sono mai le stesse. Poi di colpo si materializza il miracolo: una voce "si parte!" e l'acqua diventa solida, file di otto Alpini, allineate, coperte, beh insomma, quasi!

Mi ritrovo solo, da un po' di anni il mitico Augusto, accanto al quale dividevo ogni anno il percorso, è andato avanti e mi manca la sua eleganza di gentiluomo di vecchio stampo, la sua bonomia, quel suo portare il distintivo della Campagna di Russia con apparente *nonchalance*. Chiedo dove devono mettersi i Veci Ufficiali e mi dicono "dopo i Sindaci" (bella presenza due file da otto), poi visto che sono solo vengo portato avanti, verso Con-

siglieri e simili: mi metto in coda dicendomi che, come alle Olimpiadi "è importante partecipare".

E partiamo alla scoperta di Treviso!

Le mura sono sempre affollate, anche all' ora di pranzo, e dai balconi delle case piovono applausi e stelle filanti tricolori: una festa! La banda si è posizionata molto indietro e la testa del corteo valtellinese farà tutta la sfilata senza musica o quasi: è già dura far marciare alcuni sindaci non Alpini al passo con i tamburi, così diventa un' impresa! Comunque strada dopo strada, curva dopo curva, arriviamo ordinati davanti alle tribune. Un attenti a destra per il saluto al Labaro dell' ANA, coperto di medaglie d' oro, ed alle autorità presenti: il Presidente Favero, il Generale Bonato, il sempiterno Giovanardi vestito da Carabiniere, quasi tutti i politici del Veneto. Ancora poche curve ed arriviamo allo scioglimento: messo strategicamente dopo un ponte, con il Sile ad impedire ritorni ed intasamenti verso la sfilata che prosegue. Trovo Bianco ed i malenchi e ci sediamo sulla riva del fiume sotto un tendone di Churrascaria argentina che manda tanghi a tutto volume con il corteo e le varie bande che passano a 50 metri: ci vorrà la minaccia di ribaltare i tavoloni per spegnere il volume.



Sensazioni: bel percorso, bella Adunata, contenuta fisicamente dalle mura cittadine all' interno del centro storico, bella gente ai bordi delle strade e bella gente nel corteo della Valtellina unita. Gli applausi ricevuti sono una conferma, un po' meno le parole dello speaker ufficiale tendente al camuno spinto: se proprio non se ne trova uno da noi, bisognerà spiegargli che l'Adamello, anche se lo vediamo, si trova in un' altra valle.

La sensazione di Adunata bella, quasi unica, viene confermata verso le 21 quando le Sezioni organizzatrici chiudono la giornata: Treviso passa per oltre un quarto d'ora! Grazie Treviso, grazie Alpini del Piave! Siete riusciti a ricreare, come sempre, più di sempre, la magia che accompagna ogni nostra Adunata: Alpini di ogni età, di ogni provenienza, di ogni ceto, che marciano uniti, fieri, dignitosi, per ricordare i loro Caduti e la Naja della loro gioventù e per riaffermare, grazie al dovere compiuto, il diritto di essere ascoltati da una società sempre più distratta, sempre meno sicura, bisognosa ogni giorno di più delle certezze semplici e granitiche dei Soldati delle Alpi, di noi Alpini!

All'anno venturo: a Trento!

## Fanfara a Treviso

Grande Adunata di Treviso!

Siamo stati ospiti del Gruppo di Signoressa, un bel paesotto poco distante dal cuore dell'Adunata; in collaborazione con gli Alpini locali e il loro bravissimo capo gruppo abbiamo organizzato un week end con i fiocchi, a partire dal concerto del venerdì in cui, essendo l'Adunata del Piave, abbiamo presentato brani risalenti alla Grande Guerra.

Strepitoso anche il dopo concerto, compreso di qualche "sbrandamento" notturno; già, perché quest'anno abbiamo dormito tutti insieme sulle brande da campo in una tensostruttura ed è stato divertente e sicuramente questa convivenza "forzata" anche se per poco tempo ha assolutamente degli affetti positivi, aggreganti e non può altro che far bene al nostro già unito gruppo.

Sabato libero quest'anno, permettendo a tutti di godere a pieno dell'Adunata, per poi trovarsi a cena nel campo super attrezzato dei nostri Valena senior e junior, davanti a un piatto di squisiti pizzoccheri fumanti preparati ad hoc dai padroni di casa, il tutto contornato da amici, canti, allegria e note suonate a la buna.



Grande sfilata la domenica per le vie di Treviso attraverso un bel percorso incorniciato da moltissime persone festanti e partecipe; è sempre un'emozione...

Un grazie sentito va agli Alpini di Signoressa per la stupenda accoglienza, alla nostra Sezione, al Presidente Gianfranco Giambelli che ci segue con grande affetto, al nostro referente Arrigo Mattiussi per il grande supporto e che con la sua *Preghiera dell'Alpino* sulle note del *Signore delle Cime*, al concerto, ne ha fatti commuovere tanti, al prezioso aiuto del nostro Ido Moltoni, perché a lui le "primavere" gli fanno un baffo!

Un forte grazie a tutti i componenti della fanfara per l'impegno che ci mettono, la disponibilità e anche per quella sana voglia di fare "baraca" insieme.

Grandi i *veci* e i *bocia* della fanfara!

**P.S. piccolo avviso per i lettori: abbiamo una carenza nel reparto percussioni, clarinetti e cercasi un ottavino... vi aspettiamo!**

*Federico Serpi*

90esima Adunata degli Alpini – Treviso 2017

## Emozioni

di Marina Riva

Va vissuta da vicino l'Adunata degli Alpini per provare quelle emozioni sopite, dimenticate o mai conosciute che la nostra moderna quotidianità ha rilegato in un angolo senza luce dello spirito sociale e civile di donne e di uomini. Va vissuta da vicino lungo le transenne, vicino alle migliaia di Alpini che scandiscono con il loro passaggio una giornata e un corteo lunghi 12 ore. Un fiume di umanità fra due argini di altrettanta umanità, uno scorrere di riconoscenza reciproca e una partecipazione che nessun'altra ricorrenza o evento può eguagliare in Italia.

È difficile raccontare le sensazioni che una comunione di donne e di uomini, di giovani e meno giovani, di vecchi e di bambini suscita, e provoca una scossa piacevole dell'animo e della coscienza.

La sorpresa, la meraviglia, la bellezza, gli applausi, gli evviva fanno da sfondo a questa grandissima riunione di italiane e italiani.

Non c'è il singolo, non c'è una squadra da acclamare, da accogliere, da sostenere, ma ci siamo tutti nel condividere un'immensa festa, anche nel ricordo di chi non c'è più, di chi "è andato avanti" e che è stato parte e protagonista di grandi cambiamenti e di chi continua a proporre, credere e difendere i valori basilari della nostra cultura e della nostra società. È bello emozionarsi al passaggio degli Alpini nelle camicie tutte uguali, colorate per provincia o Sezione, con i loro cappelli con le penne.

Nessuno ha il viso scuro, arrabbiato o indisposto.

Ognuno ha una naturale serenità e spontaneità nell'espressione. C'è chi saluta, chi sorride, chi ringrazia degli applausi e delle acclamazioni del pubblico.

C'è chi scandisce vari evviva, e coincidendo questa giornata con la festa della mamma c'è chi fa volare letteralmente gli auguri a tutte le mamme. È degli Alpini più vecchi, che la mamma non l'hanno più, l'augurio più caloroso, autentico e che arriva al Cuore. L'animo del pubblico si apre ad accogliere i colori, la musica delle fanfare e la moltitudine di Alpini che marcia ordinata per file, per regione, per provincia e per Sezione. Ognuno si sente parte della festa. Viene da pensare che regioni piccole come l'Abruzzo e la Valle d'Aosta si sono letteralmente svuotate per la trasferta a Treviso. Si immagina le storie umane e militari dietro ogni volto. Applausi commossi e forti ai cappelli degli Alpini che "sono andati avanti", cappelli vecchi e consumati che hanno vissuto tempi tragici e incredibili, ma anche cappelli in ordine e di fattura recente, storie di giovani Alpini che chissà per quale triste evento ci hanno lasciato. Oggi ci sono anche loro, immersi in una generale commozione, fra le mani orgogliose dei figli, delle mamme, dei papà e degli amici. Le parole degli striscioni regalano pensieri e riflessioni. Sfilano i sindaci, chi Alpino e chi no. L'ammirazione più calorosa ai sindaci giovani e alle sindache, sono fresche, sorridenti e colorate avvolte nella fascia tricolore sono giovani e belle, anche dentro. La gente lo vede, lo sente, vuole e spera nel bello e nella forza dell'onestà, della capacità, della tenacità, della sensibilità e dell'intelligenza femminile nella vita e nell'amministrazione.

Sono accolti con affetto gli Alpini vecchi un po' malfermi sul-

le gambe, ripiegati e traballanti, gli Alpini che non camminano più con le loro gambe che sfilano con l'orgoglio loro e di tutti. Sfilano gli Alpini che hanno lavorato con disponibilità ed entusiasmo perché questa bella festa si possa ripetere ogni anno.

Sfila il colore verde della Protezione Civile e dell'Unità Ciofila, sfila il rosso dei Vigili del Fuoco, sfila il bianco degli Alpini Sciatori. È una bandiera umana che si confonde agli altri colori della giornata.

Chissà perché il signore vicino a me appoggiato alla transenna si commuove alle lacrime.

Ognuno è immerso nel suo di sensazioni, di ricordi e di emozioni, ma non si sente solo.

Un bambino, oltre la transenna del lato opposto, mostra al passaggio degli Alpini, la bandiera che ha dipinto su un foglio con i pastelli, nel bianco il cappello degli Alpini.

È fiero del suo manifesto e sicuramente avrà un ricordo duraturo del suo capolavoro e dell'evento.

Il battimano della signora che ho di fronte non ha fine.

È rapita e coinvolta, come credo di esserlo io stessa.

Solo questi brevi momenti nell'osservazione di chi mi circonda mi distrae dal corteo tricolore.

Gente sul balcone, alle finestre, sul piccolo sagrato di una chiesa le signore uscite dalla messa mattutina applaudono sorridenti e gioiose

Da un terrazzo un grande tricolore con la foto di un giovane Alpino sorridente nel bianco dello striscione prova che c'è, anche lui con tutti noi, oggi.



Da un altro terrazzo ondeggia un grande tricolore di grezzo cotone ingiallito e macchiato.

Questa bandiera forse ripiegata da anni in qualche cassetto, ora è lì al sole di un giorno di maggio e condivide la bellezza e l'entusiasmo di questa gioiosa riunione e dell'immenso abbraccio umano come forse ha già vissuto 100 e 70 anni fa.

Treviso, 14 maggio 2017

*A Treviso la grande Adunata Nazionale la 90° del Piave; molto partecipata con qualche criticità in ammassamento e per il percorso svoltante. La Valtellinese, ottimamente rappresentata, marcia con il passo scandito dalla Fanfara Sezionale e un messaggio forte "1917-2017 Oggi come allora sacrificio, impegno e lealtà".  
Sintesi di intramontabile alpinità.*



## FRAMMENTI DELLA 90° ADUNATA NAZIONALE

<http://www.trevisotoday.it/blog/banda-alpina-onori-reduce-guerra-adunata-treviso-2017.html>

### Banda alpina rende gli onori ad un reduce di Guerra: applausi e lacrime in centro città

È successo durante l'Adunata del Piave, per puro caso, in zona Università. La banda ha infatti notato a bordo strada l'anziana penna nera in sedia a rotelle e gli ha tributato l'inno degli Alpini, il tutto mentre l'uomo, con tutte le forze che aveva, si è alzato ed è rimasto sull'attenti con l'aiuto della moglie. 15 maggio 2017 11:34



#### TREVISO

Basta un piccolo episodio a volte per far ricredere nell'umanità tutta. E questo è successo nel weekend in centro a Treviso, precisamente nella piazza dell'Università dove una banda alpina ha reso gli onori ad un reduce di guerra incontrato casualmente per la strada. Un momento commovente e magico, sia per gli adulti che i bambini presenti, a dimostrare come l'animo alpino non si spenga mai! A documentare il tutto è stato su Facebook Giancarlo Addoniso, Responsabile UO di Radiologia all'Ospedale Civile di San Donà di Piave (VE). Ecco le sue parole:

*“Io non amo le armi, e dunque capite che non posso amare i soldati: sono tra quei poveri disgraziati convinti che al mondo si faccia poco all'amore, e che questa sia una delle cause di cattivi caratteri, liti condominiali, guerre civili e tra nazioni. Poi però vado lo stesso in giro per Treviso, c'è l'adunata annuale degli Alpini, e mi godo i colori, gli odori, i suoni della festa. Cori mozzafiato, gente che ha tirato su tende piccole e grandi per dormire anche nei prati delle case di padroni benevoli, ex soldati dal cappello con la penna nera che grigliano carne bevendo birra e offrono aranciata ai bambini.*

*Faccio le mie foto, in fondo sono sempre un radiologo, e alla fine mi avvio verso casa. In zona università vedo due vecchi, due davvero molto vecchi: lui è seduto su una sedia, con gli occhiali scuri. Si muove a fatica mentre lei gli sistema il bavero della giacca perché, si sa, i vecchi hanno sempre freddo. A un certo punto una banda militare, tutti con i capelli da alpino in testa e le magliette blu elettrico, si fa incontro alla coppia. I musicisti li circondano in silenzio, li mettono al centro del cerchio e attaccano l'inno ufficiale degli Alpini. Semplicemente, stanno tributando a un quasi centenario l'onore più grande: essere sopravvissuto quasi un secolo, e per giunta con quel cappello piumato in testa.*

*Il vecchio sente la musica, gli occhiali neri mi fanno temere che sia cieco, e con grande fatica si mette in piedi. Sta rigido, sta sull'attenti, sta con il mento in alto mentre canta silenziosamente il suo inno da Alpino. La moglie gli sta accanto e un po' lo tiene, un po' lo accarezza, un po' muore di orgoglio per quel suo marito indistruttibile, quel supereroe mutante che ha resistito alle guerre, alle carestie, al boom economico, a Fred Bongusto e alla sua rotonda sul mare, al terrorismo, alla caduta del muro di Berlino, a Berlusconi e a Prodi, ai morti in mare tra Libia e Sicilia, alle stragi mafiose, alle stragi di stato, a Ustica, a tutto. E il suo abbraccio sembra un ballo, un ballo elegante intorno al suo uomo, quello stesso che i musicisti stanno onorando come un eroe della resistenza, come mai nessun politico infame potrà essere onorato, un ballo semplice e degno di una prima alla Scala di Milano. Chiude gli occhi, la moglie, e chissà a cosa pensa quando la musica finisce e scatta un applauso interminabile che accompagna di nuovo suo marito sulla sedia, fermo sotto un sole timido da fine febbraio, coperto come un bambino, con ancora il mento orgoglioso puntato in alto.*

*Io avevo su gli occhiali da sole e per me è stata una fortuna. Ma forse sarebbe stato meglio se mio figlio mi avesse visto piangere: perché avrei potuto spiegargli che, ecco, questo per me è l'amore vero, l'unico per cui valga la pena di tornare a casa dopo una guerra mondiale, l'unico che giustifichi la fatica terribile di un' esistenza intera.*

*E così avrei anche potuto dirgli che il vero amore fa piangere sempre: di gioia, o di dolore”.*

Respirate!

Il magone che strozza il respiro leggendo questa testimonianza si colora di blu intenso, quello delle magliette dei componenti della **Fanfardenno**, protagonista del gesto di deamicisiana memoria.

Sono loro che hanno commosso il Reduce, la consorte ed il crocchio di spettatori con questo nobilissimo momento di affetto, rispetto e dovere che scaturisce dai sentimenti intrinseci di alpinità, sentimenti antichi e forti. Sentimenti che si coltivano e si rafforzano dentro l'ANA, con l'Associazione della quale siamo espressione.

La **Fanfardenno** è un gruppo di suonatori, ma soprattutto di amici, che da alcuni anni portano musica ed allegria alle nostre Adunate e che quest'anno, per un puro caso, hanno incrociato sulla loro strada il Reduce ignari del fatto che il loro gesto, umile e semplice, suscitasse così tanto clamore ed emozione. Motivo per rallegrarci, per sentirci orgogliosi che le familiari note del Trentatre, oltre che essere irrinunciabile inno, capace di farci marciare diritti, sanno anche generare scosse di emozioni e brividi a pelle. Bravi ragazzi, brava **Fanfardenno!** E grazie al Primario di San Donà di Piave per averci regalato una perla della 90° Adunata di Treviso.



*La Tribuna dà i numeri: 500.000 arrivi nella Marca, 100.000 hanno sfilato, 1.000 Volontari al lavoro, 200 del SON, 80 ospedali da campo, 75 nella Cittadella, 30 della Sanità. 140 milioni di € l'indotto complessivo, 1,8 costi del COA, 0,6 entrate da sponsor, 0,6 entrate da Comune e Regione. 24 cantieri donati a Treviso per valore stimato di 400.000 €.*



## ARMONIE CHIAVENNASCHE

*Un successo il terzo Concerto del Centenario, a Chiavenna il 16 giugno 2017*

Dopo quello del 2015 in piazza Garibaldi a Sondrio e del 2016 in piazza Cavour a Tirano la Fanfara Sezionale ha invaso Chiavenna per rallegrare e commuovere la cittadinanza ed onorare i veci con il terzo Concerto del Centenario. La breve sfilata dal portone di S. Lorenzo, passando per il salotto cittadino, è approdata rapidamente in Piazzale Bertacchi dove, davanti al Municipio, era allestito il palco e schierato il pubblico. La presenza di S.E. il Prefetto e di tutti i Sindaci della Valchiavenna hanno riconfermato l'apprezzamento istituzionale con l'Associazione ed il forte legame affettivo ed operativo che lega gli Alpini al territorio. Una condivisione di sentimenti, di collaborazione ed operosità a momenti imprescindibile.

L'alzabandiera, i saluti del Presidente e di S.E. il Prefetto Mario Scalia hanno preceduto la piacevole detonazione di note dalla nostra ammirata Fanfara.

Il dinamico Maestro Federico Serpi aveva anticipato questo: "A Chiavenna un'altra tappa essenziale di un'iniziativa che ha preso il volo il 23 maggio 2015 a Sondrio; una data tutt'altro che casuale: l'Italia entrò in guerra.

Ogni anno ormai, il Concerto per il Centenario della Grande Guerra in ricordo di quei tragici eventi, è diventato per la Fanfara Alpina Valtellinese, non solo un appuntamento fisso e fonte di orgoglio, ma anche motivo di studio e ricerca di quelle musiche dell'epoca a volte dimenticate o addirittura sconosciute.

Il nostro compito è quello di creare, assieme alle letture della Compagnia Teatrale di Colorina diretta magistralmente da Santo Bianchini, un trait d'union con il passato, proponendo musiche di guerra le cui note nacquero impiastrate dal fango e scritte con le lacrime dei nostri soldati."

Pensiamo ad esempio a Montegrappa, piuttosto che a La Leggenda del Piave.

A Chiavenna inoltre, andremo per così dire al di là del fronte italiano, eseguendo ad esempio brani della letteratura inglese come Pomp and Circumstance o ancora la Marcia d'ordinanza del 106° Reggimento Fanteria dell'Imperial Esercito Austriaco che combatté aspramente sull'altro fronte del Piave contro i nostri soldati italiani; solo un piccolo accenno per capire che tipo di musica veniva prodotta nei primi anni del '900 per intuire e comprendere con quali forti spinte nazionaliste conviveva la società dell'epoca.

Il vero piacere, per la Fanfara e chiaramente per la nostra Sezione Valtellinese, sarebbe vedere tra il pubblico tanti ragazzi e bambini, affinché eventi commemorativi, di riflessione e unione come questo, non siano per solo per pochi e per far sì allora che quel ponte con il passato possa tendere al futuro carico di storia e di tutti quei valori che altrimenti sfocerebbero in una vetusta retorica."

Le aspettative non sono andate deluse; tanto pubblico caloroso, ragazzi protagonisti con le letture negli intermezzi del nutrito programma, vivacissimi bimbi ora attenti ora saettanti per l'intera durata del concerto.



*La Valchiavenna ha potuto conoscere ed apprezzare la Fanfara Sezionale con questo significativo concerto.*

Nella calda serata le note della Fanfara hanno incantato, come i colori del crepuscolo che piazza Bertacchi assumeva con le luci del tramonto, che hanno generato gradevoli armonie. Il grande poeta *Giuanin* avrebbe potuto comporre una lirica. Nella piazza a lui dedicata.

Davvero bravi i musicisti; sicura e disinvolta la direzione del Maestro Federico Serpi.

Una nota di merito per le commoventi letture di brani di lettere dal fronte curata da Santo Bianchini con i ragazzi del Gruppo Teatrale di Colorina: Giulia, Caterina, Noemi, Cristina, Letizia e Francesco.

La conclusione del concerto con l'*Inno di Mameli* ed uno straordinario *Silenzio* hanno suscitato viva commozione e palpitare il cuore; la *Piccola Patria* è diventata Italia.

Un sentito ringraziamento alla municipalità chiavennasca ed ai Gruppi che si sono prodigati per allestire con impegno l'appuntamento musicale decretandone un successo di partecipazione e soddisfazione corale.

**Marino Amonini**

## S.E. IL PREFETTO

In occasione del concerto per il centenario della Grande Guerra, che si terrà a Chiavenna il 16 giugno p.v., ritengo opportuno e doveroso formulare agli Alpini un "meritato" elogio ove gli stessi hanno dimostrato il senso della Patria e del servizio.

L'Associazione Nazionale Alpini possiede una unicità che non si riscontra in altre Associazioni.

Voi Alpini, realtà viva, siete oggetto di commozione.

Il perché è meraviglioso e stupefacente: Voi Alpini sprigionate una ammirazione rarissima e nobilissima perché soltanto il pronunciare la parola alpini, che è di per sé dolcissima, infonde fiducia e dà il senso profondo ed inequagliabile di un coraggio sovrumano.

Ebbene, anche il vostro portamento ed abbigliamento incanta e il coraggio che alberga in ogni stilla di sangue del vostro essere ne fa di Voi un esempio invidiabile e un modello da imitare per i giovani di oggi, per i giovani che ardono e sono permeati di una volontà ferrea e rispettosa della Patria e del servizio.

È certamente, inoltre, ed è fuor di dubbio, che il sacrificio è stato ed è l'ulteriore elemento che ha contraddistinto e continuerà a contraddistinguere la Vostra missione, una missione che Iddio vi ha donato, illuminandovi e proteggendovi nel vostro cammino superbo e luminoso come l'inenarrabile aurora boreale.

Sondrio, 13 giugno 2017

IL PREFETTO  
(Scalia)

*Immediata la risposta del Presidente*

A S.E. Signor Prefetto,

ci sentiamo onorati e lusingati dall'apprezzamento da Lei espresso alla nostra amata Associazione.

Avvicinandoci al secolo della sua costituzione sentiamo quotidianamente la responsabilità morale e civile di poterne far parte e l'impegno a conservare i principi ispirativi dei Padri fondatori.

Nei mutati scenari sociali, economici e culturali e nelle complessità dei nostri tempi l'ANA conserva la sua forza nella coerenza e fedeltà ai suoi valori statuari e nei dettati associativi.

Con passione, impegno e rispetto gli Alpini si sforzano di essere cittadini operosi e solidali, semplici e disponibili ai bisogni che sono loro rappresentati da Istituzioni e Amministrazioni spendendosi per la propria comunità e, quando richiesto, per le emergenze che possano affliggere il Paese.

È con questo spirito che gli oltre 7.000 soci della Sezione ANA Valtellinese si sforzano di interpretare al meglio due incisi particolarmente efficaci; "Per non dimenticare" e "Onorare i morti aiutando i vivi".

Riuscendo anche ad incarnare il motto del 5° Alpini "Tutto per essere, nulla per apparire" siamo sereni e gratificati nel poter dire di aver fatto il proprio dovere.

Con viva gratitudine.

*Il Presidente Sezione ANA Valtellinese*  
**Gianfranco Giambelli**



*Eccellente il concerto fornito dalla Fanfara Sezionale il 16 giugno 2017 a Chiavenna; il terzo dedicato al Centenario*

Il Centenario armonizzato in note dalla Fanfara Sezionale ne ha consolidato la maturità; nel programma inseriti *Echi di trincea*, *E tu Austria*, *Irich Tune from County Derry*, *Pomp and Circumstance*, *Piave March*, Direzione impeccabile di Federico e manifesta simpatia dei chiavennaschi a *fanfarine* e *fanfaroni*.



# 40° Campionato Nazionale ANA Sci Alpinismo

a Rhemes Notre Dame il 8 - 9 Aprile 2017

Domenica 9 aprile a Rhemes Notre Dame, piccolo comune Valdostano situato ad una quota di 1725 m. s.l.m. all'interno del parco Nazionale del Gran Paradiso, si è svolta la 40a edizione dei Campionati Nazionali ANA di Sci Alpinismo.

In questo fantastico ambiente alpino si sono presentati al nastro di partenza 77 coppie soci alpini, 9 coppie soci aggregati in rappresentanza di 24 Sezioni e una coppia dei reparti in armi della Scuola Militare Aosta.

La pattuglia Valtellinese era composta da 13 coppie, di queste nove hanno gareggiato sul percorso lungo valevole per il titolo italiano, mentre quattro si sono cimentate sul percorso corto.

Il titolo italiano assoluto ANA 2017 è andato alla forte coppia della *Valtellinese* composta da **Trentin Walter** e **Pederagnana Matteo**: con questa ennesima vittoria Trentin è a quota cinque titoli italiani e il terzo per Pederagnana.

La classifica finale per Sezioni ha posto la *Valtellinese* sul gradino più alto del podio grazie ai punteggi conquistati dalle nostre coppie tutte giunte al traguardo. Soddisfazione per il responsabile dell'attività sportiva Alberto Canclini e per i suoi collaboratori, un grazie agli atleti che sul tracciato valdostano hanno dato tutti il massimo come lo confermano i risultati.

**Luigi Culturi**

## CLASSIFICA ASSOLUTA CAMPIONATO

### Podio olimpico

- 1° Pederagnana Matteo - Trentin Walter**  
Sezione *Valtellinese* tempo 1:50'15,19
- 2° Pains Giovanni - Testini Roberto**  
Sezione *Vallecamonica* tempo 1:58'21,54
- 3° Sartore Paolo - Deini Erwin**  
Sezione *Domodossola* tempo 1:59'41,29

### PIAZZAMENTI DEI NOSTRI ATLETI

*Percorso A (valevole per il titolo italiano)*

- 1° **Pederagnana Matteo - Trentin Walter**  
**Campioni Italiani ANA 2017**
- 7° **Maiolani Fermo - Andreola Elia**
- 13° **Rocca Rino - Bormolini Fausto**
- 16° **Rossi Battista - Negrini Vito**
- 23° **Compagnoni Giordano - Compagnoni Ottavio**
- 24° **Lazzeri Daniele - Flematti Davide**
- 28° **Mazzucchi Bruno - Berbenni Silvano**
- 32° **Rocca Maurilio - Viviani Fabiano**
- 37° **Piasini Dario - Fanoni Francesco**

### *Percorso B*

- 3° **Rocca Aldo-Compagnoni Flavio**
- 5° **Martinelli Bernardino-Foppoli Leone**
- 7° **Sosio Enrico-Morcelli Giampiero**
- 8° **Praolini Alfredo-Sosio Giorgio**

### CLASSIFICA SEZIONI SOCI ALPINI

(sulle migliori 11 coppie classificate)

- 1° **Valtellinese** punti 829
- 2° **Belluno** punti 301
- 3° **Salò** punti 297
- 4° **Cuneo** punti 277
- 5° **Vallecamonica** punti 254

23 sezioni partecipanti, 154 atleti classificati.

### CLASSIFICA SEZIONI SOCI AGGREGATI

- 1° **Aosta** punti 102
- 2° **Trento** punti 85
- 3° **Biella** punti 51
- 4° **Vallecamonica** punti 34
- 5° **Abruzzi** punti 31

7 sezioni partecipanti, 18 atleti classificati.





*Eccellenti le performances dei nostri atleti*

## Robert & Roberto



Il fortissimo atleta della Valfurva, l'Alpino **Robert Antonioli** grazie al 5° posto ottenuto sulle nevi spagnole della Val D'Aran **ha conquistato la sua prima coppa del mondo generale di sci alpinismo**, nella stagione appena conclusa Robert **ha conquistato anche la coppa del mondo nella specialità sprint**, secondo posto nella classifica di coppa generale per il bosacc, Alpino **Boscacci Michele**.



L'Alpino **Roberto Fumasoni**, classe 1946, nella stagione invernale 2016/2017 nel circuito di coppa del mondo categoria Masters ha disputato 10 gare tra super gigante, gigante e slalom ottenendo cinque vittorie, due secondi posti e 3 terzi posti; nella classifica generale calcolando nove risultati utili **ha conquistato il terzo gradino del podio** nelle finali svolte all'Abetone il 7 e 8 aprile 2017.

*Vivissime congratulazioni da parte del Presidente Sezionale Giambelli, dal Consiglio e di tutti gli alpini Valtellinesi per i vostri successi.*

# 2° Campionato Nazionale ANA Mountain Bike

a Mandello del Lario il 29 - 30 Aprile 2017

## L'avventura del viandante

“Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti” è stato scenario perfetto del Secondo Campionato Nazionale ANA di Mountain bike. Un cielo limpido ed il ritorno del sole sui monti ammantati di neve hanno accolto i biker, provenienti da trentatré sezioni, ansiosi di misurarsi sui quei sentieri tra lago e monti che per secoli hanno rappresentato l'unica via di terra per spostarsi lungo le rive del lago. Sabato la sfilata lungo le vie di Mandello coi numerosi vessilli, prima della Santa Messa, la cerimonia al monumento ai caduti coi discorsi delle autorità, l'accensione del tripode da parte dell'eroe locale, il campione olimpico Antonio Rossi ed il presidente della Commissione Sportiva Mauro Buttigliero, che dichiarava l'apertura del Campionato.

Il percorso di gara, molto vario e non privo di tratti tecnici, ha toccato, oltre al territorio di Mandello, anche i comuni di Lierna ed Abbadia con una copertura ottimale da parte delle squadre di volontari. Al via il gruppo si è gettato lungo la ex statale per poi entrare nell'abitato di Lierna ed inerpicarsi lungo le pendici del monte sfruttando, tra continui saliscendi, ampi tratti del “sentiero del viandante”. In località Somana gli atleti del percorso breve scendevano verso Mandello, mentre per gli atleti del percorso lungo, dopo una ripida salita iniziava il pittoresco tratto lungo la val Meria con il passaggio del torrente sul ponticello e quindi la discesa verso Rongio, da qui un tratto tecnico, in *single track*, fino a Maggiana per poi proseguire verso Abbadia da dove iniziava il ritorno verso Mandello.

Il bresciano Manfredi Carlo Zaglio, campione uscente, si è imposto anche questa volta precedendo il comasco Davide Dinale ed il bergamasco Stefano Bonadei, nel percorso corto si è imposto Sante Luigi Perelli di Pavia davanti a Natale Bettineschi della Valcamonica ed al trentino Dario Bellante. Il trofeo Peppino Prisco, riservato alle Sezioni è andato alla *Valtellinese* davanti a Bergamo e Lecco.

Negli occhi di tutti la soddisfazione e sulle labbra un sorriso per aver concluso un'avventura ricca di difficoltà attese o inaspettate. E chi ha finito sui cerchioni o chi senza catena sospinto da “rivali amici” o chi si è fermato ad aspettare l'amico in difficoltà avrà qualcosa in più per essere soddisfatto e ha dato a tutti una lezione di sport alpino. Un grazie di cuore agli amici della Sezione di Lecco, del Gruppo di Mandello, del Bike Team Mandello ed a tutti i volontari impegnati a farci vivere un altro Campionato indimenticabile.

**Mariano Spreafico**

Per la *Valtellinese* hanno partecipato 22 atleti alpini e un atleta aggregato, tutti giunti al traguardo con buoni piazzamenti che hanno permesso alla nostra Sezione di classificarsi al primo posto assoluto davanti a Bergamo e Lecco.

**Luigi Colturi**

## Classifica Assoluta Campionato

### Podio olimpico

1°	<b>Zaglio Manfredi Carlo</b>	Sezione Brescia
2°	<b>Dinale Davide</b>	Sezione Como
3°	<b>Bonadei Stefano</b>	Sezione Bergamo

## Piazzamenti dei Nostri Atleti

### 1^ CATEGORIA (percorso lungo)

7°	<b>Piccenì Ivan</b>
15°	<b>Tobaldo Dario</b>
20°	<b>Pini Eros</b>
28°	<b>Caspani Gianni</b>
35°	<b>Sala Dino</b>
38°	<b>Ravo Alessandro</b>
46°	<b>Piovan Maurizio</b>
49°	<b>Berbenni Silvano</b>
57°	<b>Compagnoni Giordano</b>
63°	<b>Maiolani Fermo</b>
65°	<b>Lerda Riccardo</b>
70°	<b>Bertolina Marco</b>
75°	<b>Lazzeri Daniele</b>
80°	<b>Sala Cristian</b>
85°	<b>Compagnoni Daniele</b>
89°	<b>Rocca Maurilio</b>
90°	<b>Rocca Aldo</b>
110°	<b>Negrini Vito</b>

### 2^ CATEGORIA (percorso corto)

18°	<b>Rocca Rino</b>
26°	<b>Rossi Battista</b>
45°	<b>Urbani Marco</b>
48°	<b>Martinelli Bernardino</b>

## Classifica Sezioni soci Alpini

(sui migliori 22)

1°	<b>Valtellinese</b>	punti 2246
2°	<b>Bergamo</b>	punti 1520
3°	<b>Lecco</b>	punti 1467
4°	<b>Salò</b>	punti 1379
5°	<b>Varese</b>	punti 1110
6°	<b>Trento</b>	punti 983
7°	<b>Brescia</b>	punti 949
8°	<b>Torino</b>	punti 903
9°	<b>Belluno</b>	punti 828
10°	<b>Como</b>	punti 642

32 sezioni partecipanti, 193 atleti classificati.

### 1^ CATEGORIA (percorso lungo)

#### SOCI AGGREGATI

10°	<b>Maffina Piero</b>
-----	----------------------

## Classifica Sezioni soci Aggregati

1°	<b>Lecco</b>	punti 268
2°	<b>Torino</b>	punti 228
3°	<b>Bassano</b>	punti 128
4°	<b>Varese</b>	punti 106
5°	<b>Salò</b>	punti 88

13 sezioni partecipanti, 28 atleti classificati.

## 46° Campionato Nazionale Individuale ANA di Corsa in Montagna

a Ozzano Monferrato il 17-18 giugno 2017

Per disputare il 46° Campionato Italiano di corsa in montagna individuale quest'anno gli Alpini si sono trasferiti tra le splendide colline del Monferrato, hanno partecipato 47 Sezioni per un totale di 550 iscritti. La cerimonia del sabato ha visto sfilare i numerosi Vessilli tra le vie di Casale Monferrato, dopo l'alza bandiera, l'Onore ai Caduti e la S. Messa celebrata nella chiesa di San Paolo, trasferimento presso il chiostro grande del Museo Civico Comunale per i discorsi delle Autorità terminati con l'apertura ufficiale del 46° Campionato Nazionale ANA da parte del Presidente della Commissione Sportiva Nazionale Mauro Buttiglieri. Domenica mattina trasferimento a Ozzano Monferrato, alle ore 9 la partenza in linea delle categorie del percorso corto, mentre alle ore 10 sono partiti gli atleti delle categorie del percorso lungo valevole per l'assegnazione del titolo. Il Campionato si è disputato su un tracciato collinare movimentato dove anche il grande caldo di questi giorni ha contribuito a rendere ancora più faticosa la competizione, 38-39° la temperatura registrata nel fine settimana.

Per la nostra Sezione erano presenti 30 atleti; ottimi i risultati, due titoli italiani di categoria con **Pedroncelli Roberto** e **Volpini Duilio** ed a seguire una serie di piazzamenti che hanno visto la *Valtellinese* conquistare il 2° posto assoluto nella classifica finale per Sezioni. Ad atleti e collaboratori un grazie di cuore da parte di tutta la famiglia Alpina Valtellinese. Prossimo appuntamento il 9-10 settembre per il 45° Campionato Nazionale di marcia di regolarità in montagna a Giaveno - Valgioie (Torino), anche per questa competizione contiamo su una squadra al completo, dopo cinque Campionati disputati ad ottimo livello abbiamo il primo posto nella classifica generale delle Sezioni da difendere. Per la cronaca, il titolo italiano 2017 è stato vinto dall'atleta della Sezione Cadore Zanella Osvaldo classe 1993, sempre della sezione Cadore anche l'atleta più anziano Frescura Antonio classe 1931 accompagnato al traguardo dagli applausi di tutti i partecipanti.

**Luigi Colturi**

### CLASSIFICA ASSOLUTA CAMPIONATO

#### Podio olimpico

- 1° **Zanella Osvaldo** Sezione Cadore
- 2° **Di Gioia Massimiliano** Sezione Torino
- 3° **Bosio Danilo** Sezione Bergamo



### Percorso lungo Km. 11,535 dislivello mt. 466

1^ Categoria fino a 39 anni

20° **Pedroli Fabio**

41° **Ravelli Nevio**

2^ Categoria dai 40 ai 44 anni

6° **Pedroli Mirco**

8° **Lerda Riccardo**

13° **Ravo Alessandro**

25° **Luzzi Roberto**

30° **Antonoli Paolo**

37° **Baroli Vittorio**

61° **Barona Alberto**

62° **Maffezzini Alioscia**

71° **Rocca Aldo**

3^ Categoria fino dai 45 ai 49 anni

1° **Pedroncelli Roberto** **Campione Italiano di categoria**

10° **Iobizzi Fausto**

20° **Nicolini Davide**

25° **Lisignoli Franco**

50° **Negrini Vito**

64° **Mazucchi Bruno**

4^ Categoria dai 50 ai 54 anni

25° **Bertolina Luciano**

38° **Fascendini Gilberto**

60° **Viviani Fabiano**

### Percorso corto Km. 8,255 dislivello mt. 340

5^ Categoria da 55 ai 59 anni

11° **Tirinzoni Enrico**

24° **Guglielmana Roberto**

6^ Categoria da 60 a 64 anni

7° **Folini Elio**

11° **Pasini Silvano**

17° **Nani Franco Emilio**

7^ Categoria da 65 a 69 anni

11° **Bricalli Celestino**

33° **Fascendini Salvatore**

8^ Categoria dai 70 ai 74 anni

1° **Volpini Duilio** **Campione Italiano di categoria**

7° **Ciaponi Costante**

9^ Categoria dai 75 anni e oltre

8° **Frigeri Pietro**

### CLASSIFICA SEZIONI SOCI ALPINI

(sui migliori 22)

- |    |                     |            |
|----|---------------------|------------|
| 1° | <b>Bergamo</b>      | punti 1896 |
| 2° | <b>Valtellinese</b> | punti 1876 |
| 3° | <b>Varese</b>       | punti 1558 |
| 4° | <b>Trento</b>       | punti 1415 |
| 5° | <b>Pordenone</b>    | punti 1122 |

47 Sezioni partecipanti 430 atleti classificati

### CLASSIFICA SEZIONI SOCI AGGREGATI

- |    |                          |           |
|----|--------------------------|-----------|
| 1° | <b>Abruzzi</b>           | punti 401 |
| 2° | <b>Valsesiana</b>        | punti 322 |
| 3° | <b>Acqui Terme</b>       | punti 321 |
| 4° | <b>Verona</b>            | punti 300 |
| 5° | <b>Casale Monferrato</b> | punti 292 |

23 Sezioni partecipanti, 78 atleti classificati

*In questa gallery alcuni momenti dei Campionati Nazionali ANA dove i nostri atleti brillano per talento agonistico, impegno e fedeltà ai colori della Valtellinese. Molti emergono in varie discipline passando dagli sci alla mountain bike, alla corsa in montagna, alla marcia di regolarità a riconferma delle loro doti sportive.*



## Fulvio De Lorenzi

**Fulvio De Lorenzi**, classe 1923, bella e poliedrica figura alpina di Bormio è *andato avanti*.

L'alpinità di Fulvio è documentata da molte pagine; già protagonista nella Resistenza, già Vicesindaco di Bormio, tra le penne nere si è guadagnato il ruolo di Capogruppo nel biennio 1990-1991 e con assidua costanza è sempre stato attivo negli altri compiti del Gruppo.

Ma la sua popolarità a livello nazionale è scaturita dalla forza e dalla longevità sportiva espressa negli anni.

È stato il decano della nostra pattuglia agonistica; s'è guadagnato buona fama a suon di titoli italiani e piazzamenti nello sci di fondo e nella corsa in montagna; un polivalente nato.

Ad una richiesta nel 2003 di rivelare il suo palmares l'inoscidabile Fulvio rispose: *"Queste sono (a memoria) le gare "Alpine" che ricordo. Forse le ricordo, perché sono state le più dure ed impegnative.*

*Mi auguro che nell'ambito dei nostri Gruppi queste cose si ripetino, perché sono le più vicine e più sentite dagli Alpini. Con i miei ottantanni, sarebbe tempo di piantarla, ma resterò sempre promotore e sostenitore di queste competizioni che diventano anche momenti di amicizia e di unione."*

Nella bacheca di Fulvio De Lorenzi tra i tanti allori figurano quelli connotati dalla penna nera.

### Campionati Nazionali A.N.A. Sci di Fondo

1975 • 40° Schilpario .....	7°
1987 • 52° Canove .....	1°
1989 • 54° Valdidentro .....	5°
1990 • 55° Dobbiaco .....	3°
1994 • 59° Branzi. ....	2°
1995 • 60° Lavarone.....	2°
1997 • 62° Forni di Sopra.....	2°
1998 • 63° Morgex .....	4°
1999 • 64° Vermiglio.....	1°
2001 • 66° Schilpario .....	1°
2002 • 67° Forni Avoltri .....	1°
2003 • 68° Asiago .....	1°
2005 • 70° Capracotta .....	2°
2006 • 71° Isolaccia Valdidentro .....	2°

### Corse in Montagna A.N.A.

1973 • A.N.A. Villa di Tirano Trofeo "Dorsa" .....	2°
1974 • A.N.A. Tirano Gara a coppie .....	2°
1975 • 4° Trofeo Medaglie d'oro .....	1°
1976 • A.N.A. Premadio - Cancano .....	1°
1976 • A.N.A. Semogo - Foscagno .....	2°
1977 • A.N.A. Premadio - Cancano.....	1°
1978 • A.N.A. Premadio - Cancano.....	1°
1978 • A.N.A. Valfurva Gavia - S. Matteo a terna.....	1°
1980 • A.N.A. Tirano "Tr. Michele - Enio Dei Cas" .....	1°
1981 • A.N.A. Premadio - Cancano.....	1°

Ripercorrere i suoi successi vuol essere un tributo di gratitudine e ammirazione per l'affezione e passione per il cappello ed i dettati associativi vissuti con coerenza.

Ma Fulvio è stata una vera figura di Combattente non solo nello sport. Si legge su Centro Valle: *"Una vita trascorsa in*

*difesa della libertà, spesa a trasmettere ai giovani il valore della fratellanza. Fulvio De Lorenzi, 94 anni, di Bormio, perito elettrotecnico, nome di battaglia partigiano "Volta", motivatore, strenuo combattente della Resistenza.*

*In tarda età aveva voluto raccogliere immagini e testimonianze di quanto avvenne tra il 1943 e il 1945 nella zona in cui operava la prima divisione Alpina Valtellina. Ne uscì un libro, elaborato con spirito di verità in tre edizioni, per conservare la memoria dei fatti, materia di studio per giovani che Fulvio si augurava potessero cogliere "i motivi e gli ideali di una lotta che, combattuta in forme diverse, ebbe di mira un unico traguardo di libertà, democrazia e pace".*

Il Gruppo Alpini di Bormio, unitamente agli altri Gruppi della Alta Valle, lunedì 5 giugno ha portato l'estremo saluto all'Alpino Fulvio.

*Ai suoi cari va il cordoglio della Sezione Valtellinese.*



*Piace ritrovare in queste immagini tutto lo spirito combattivo dell'Alpino Fulvio De Lorenzi.*

## “Bianco” l’Alpino

Nato il 17 giugno 1957 a Chiesa in Valmalenco, a proposito “auguri per i 60 anni!”, pur avendo girato un bel po’ di mondo (dal Giappone all’ Alaska, da Santo Domingo alle Hawaii, e così via...), Giancarlo Lenatti, per tutti “Bianco”, è sempre rimasto fedele ai 400 km<sup>2</sup> della sua valle. La ha vissuta e la vive integralmente: dai 600 mt. del bar della Carlina al Prato fino ai 3600 mt. della “sua” capanna Marco & Rosa alla Forcola di Cresta Guzza, appena sotto la cima del Piz Bernina, 4050 mt. il top delle Alpi Retiche.

Se il Bernina ora è la sua casa, l’ altra montagna simbolo della Valmalenco, il Pizzo Disgrazia 3700 mt., è stata la palestra per le arrampicate e soprattutto per la sua passione lo “sci estremo”.

Per “Bianco” il mondo è essenzialmente verticale: pareti da salire con picca e ramponi e pareti da scendere con gli sci. Questa specialità, che non avrà mai la possibilità di diventare olimpica per scarsità di praticanti e per i rischi che comporta (in parete quando si scende non c’ è la possibilità di sbagliare: l’errore riporta direttamente alla base, qualche centinaio di metri sotto), si adatta bene allo spirito ed al temperamento di “Bianco”.

Non è un amante del rischio, come potrebbe sembrare, ma un conoscitore profondo della montagna con tutti i suoi aspetti e cambiamenti (condizioni meteo, temperature, strati nevosi, venti) oltre che di se stesso (fisico e mente).

In Valmalenco circola una battuta sui Lenatti, che sarebbero esentati dall’ obbligo di usare il casco in moto per via della durezza della “crapa”: qualcosa di vero ci deve essere se “Bianco”, in solitaria e senza spettatori, ha compiuto quasi la totalità delle sue imprese ed ha ripreso a camminare e sciare dopo un incidente (salto del terminale largo almeno 30 mt. sotto il Pizzo Sella terminato con frontale contro la parete ghiacciata e caduta nel crepaccio stesso fino ad una sporgenza provvidenziale) con un numero tale di fratture e rotture di legamenti da indurre il responsabile di traumatologia dell’ ospedale di Sondrio ad escludere ogni prosecuzione di attività sportiva, alpinistica e di vita “normale”.



La temuta coppa Lenatti (Bianco). Iolli alla Wine Trail 2015

Qualche tempo dopo ho incontrato a Chiareggio “Bianco” che si accingeva a scalare la Nord del Disgrazia per scenderla con dei Dynastar da 2,05 mt. come sempre da solo. Sono riuscito a recuperare in un giorno il Lama dell’ Elitellina e due operatori RAI che conoscevo ed abbiamo filmato la discesa, anzi le discese perché al termine della prima “Bianco” si era fatto riportare in cima dall’ elicottero ed era sceso lungo lo Spigolo degli Inglesi (fatto in solitaria anni prima e a cui pochi avevano creduto). Il film, che risente ora dell’età e dei mezzi tecnici dell’ epoca, venne poi presentato con successo al Festival del film di Montagna a Trento, svelando al mondo un personaggio unico la cui popolarità sarebbe rimasta confinata nella sua valle, senza peraltro dispiacergli troppo.

“Bianco”, seguendo una tradizione di famiglia dal nonno Andrea Alpino nella Grande Guerra al papà Gelsomino Alpino nel ’42 poi internato in Germania e tornato a piedi in valle, ha fatto l’Alpino nel ’76 all’Orobica, Esploratore al Btg. Morbegno, vincendo gare di sci sia di discesa che di fondo e venendo promosso Sergente per “meriti sportivi”. Era già Maestro di sci prima dei vent’ anni (il più giovane in Italia) e divenne Guida Alpina appena più tardi: legando così alla montagna anche la sua vita professionale.



Ora “Bianco”, quando non è alla “Marco & Rosa” (aperta da metà giugno a metà settembre) oltre a far la Guida ed il Maestro di Sci si occupa di Soccorso Alpino e protezione civile girando Valtellina, Valsassina, Valcamonica e Valli di Bergamo per installare e controllare i sistemi di allarme a protezione di frane varie: in assoluta continuità con quanto sempre fatto. Sembra una bella vita, dura, ma in mezzo a ciò che ama di più: la montagna.

Non ci sono state sempre rose e fiori però per “Bianco”: alcuni anni or sono, nel 2008, il figlio dodicenne di Giancarlo, chiamato proprio Bianco, un ragazzo meraviglioso, dal sorriso dolce e dall’intelligenza vivace, fu colpito improvvisamente da un osteosarcoma alla gamba. Non servirono a nulla le corse disperate in tanti ospedali specializzati in Italia e nel mondo: il male era troppo raro (5 casi in tutto il mondo) da destare l’interesse dei gruppi farmaceutici a trovare un antidoto. Il piccolo Bianco morì nel gennaio del 2009, dopo un’agonia straziante, lasciando un vuoto nella comunità della valle ed una famiglia distrutta.

La reazione di “Bianco” fu esemplare: dopo aver assorbito (mai del tutto) il colpo trovò la forza di riprendersi

per lottare contro un nuovo nemico: il male che gli aveva sottratto il figlio e che, sotto varie forme, mieteva vittime ovunque.

Nacque così l'Associazione "Bianco e per chi come lui..." che da anni si occupa di aiutare i piccoli valtellinesi colpiti da leucemie e tumori e che, non avendo l'ospedale di Sondrio un reparto di oncologia infantile, sono costretti ad andare lontano per le cure del caso, con gli aggravati economici aggiunti a quelli fisici e mentali.

"Bianco" presiede questa Associazione in modo spiccio, da Alpino: appena ha notizia di un bambino malato in Provincia si reca a conoscere i genitori, parla con loro e, se vede che serve, decide di stanziare una somma mensile per aiutare la famiglia colpita ad andare avanti.

L'Associazione è finanziata da Enti, Società e privati della Valtellina, ma soprattutto dai continui versamenti di "Bianco": agli amici che passano a trovarlo in rifugio non presenta mai il conto, chiede solo un contributo da versare all'Associazione. Anche se questa battaglia contro il male conosce più sconfitte che vittorie, da vero Alpino "Bianco" non molla mai, da montanaro testardo, erede di chi ha tenuto duro sul Grappa, sul Piave, a Nikolajewka, certo che alla fine qualche bimbo tornerà a baita, ai suoi affetti, alla sua vita.



Queste due pagine sono poche per descrivere agli Alpini valtellinesi chi è Giancarlo Lenatti "Bianco", i 60 anni di una vita vissuta in pieno, con gioie e dolori che riempirebbero magari secoli.

Quello che mi sento di dire, conoscendolo davvero bene ed avendo traversato con lui tante bufere, è che "Bianco" rappresenta il prototipo dell'uomo di montagna: duro perché non si può non esserlo in quell'ambiente, ma sempre attento agli altri, segnato dalla vita ma pronto a viverne ogni attimo. Più che un uomo: un Alpino!

**Ten. Giampaolo Bono**  
Fuarce 59°!  
Alpini Sempre!



## V° RADUNO DEL BATTAGLION TIRANO

Aprica 1-2-3 settembre 2017

### PROGRAMMA

#### Venerdì 1 settembre

ore 20,30 SALA CONGRESSI

Conferenza "Le missioni di pace delle Forze Armate Italiane dal dopoguerra ad oggi"

#### Sabato 2 settembre

ore 10 Apertura ufficiale del Raduno – Alzabandiera  
Deposizione corona monumento ai Caduti

ore 10,30 Visita all'Osservatorio Eco Faunistico con prenotazione.

ore 15 Visita ai Murales

ore 17 Consegna al Presidente Sezione ANA Valtellinese degli stemmi lignei delle Compagnie Battaglione

#### NUOVA PIAZZA

ore 18 Concerto della Banda

SALA CONGRESSI

ore 21 Esibizione Cori Alpini

#### Domenica 3 settembre

PARTENZA FUNIVIA MAGNOLTA

ore 8,30 Ammassamento partecipanti alla sfilata

ore 9 Partenza sfilata come da schema sfilamento

NUOVA PIAZZA

ore 10,30 Interventi Autorità e celebrazione S. Messa

ore 12,30 Pranzo presso tensostruttura

ore 16 Chiusura Raduno Ammainabandiera



Durante il mio ricovero in ospedale ho avuto modo e tempo per dedicarmi a una passione che mi piace: leggere qualche libro.

Ho preso in mano Primo Levi e alcuni testi che conosco ma mai letto. Soprattutto, nel frattempo appena uscito, il volume di Lorenzo Cremonesi, giornalista del *Corriere della Sera*: **Da Caporetto a Baghdad**; che, devo dire, ho letto con grande interesse. Qui ora, voglio condividere alcune sottolineature, tra le tante, che ho fatto per me.

Già la tesi di fondo che attraversa tutto il libro: “le guerre sono finite la guerra no!” mi sembra eloquente.

Dice l'Autore pag.8:

“Tracciare paralleli, legami con il passato aiuta a comprendere il presente e le guerre in modo particolare. Confrontarsi con le battaglie e le problematiche della Grande Guerra contribuisce a relativizzare, leggere gli eventi nel loro contesto.

Basti pensare che anche gli episodi più sanguinosi dei conflitti recenti impallidiscono e addirittura scompaiono per gravità di fronte alle migliaia di caduti quotidiani nei periodi più acuti delle battaglie della Somme, o della Marna, o dello stesso Carso. Se spesso oggi parliamo di “massacro” per descrivere la morte anche di cinque o sei persone, che cosa dovremmo dire per quella di diecimila o ventimila in poche ore?

(pag. 9 “*ho avuto l'opportunità*”)... visitare in bicicletta i campi di combattimento... Non c'è modo migliore per capire la logica di una battaglia che andare sul posto, percorrerlo in modo lento, avere il tempo e la pazienza per vedere dove si trova l'acqua potabile, dove il terreno è duro o molle, dove è facile scavare ripari o dove la roccia lo ostacola...

(pag. 10) I segni, le tracce delle guerre sono ancora molto visibili sulle Alpi. Da Caporetto, le montagne che circondano e dominano il corso dell'Isonzo, alle alture di Gorizia, il San Michele e su su, verso le Dolomiti, la via ferrata del monte Paterno costruita tra i dedali di gallerie affacciate alle Tre Cime di Lavaredo, l'altopiano di Asiago, il Pasubio, il Grappa: qui occorre andare a piedi.

(pag. 12) “Oggi siamo alla brutalizzazione dello scontro tra gli uomini. È vero che diversi storici ci dicono di non esagerare: il numero delle vittime della guerra sul nostro pianeta è oggi ai minimi. Eppure i conflitti odierni sono estremamente crudeli...”

È l'affossamento delle convenzioni internazionali per

la garanzia dei prigionieri, dei diritti dell'individuo, lo sprezzo delle vittime la violazione sistematica dei civili, delle persone e dei loro beni...”

Salto direttamente all'ultimo capitolo del libro e trovo: (pag. 291) “Una diffusa idea di progresso induce in genere noi europei occidentali a credere, facilmente a illuderci, che gli orrori delle guerre del passato non possano ripetersi nel futuro. Quasi che le macerie dei bombardamenti a tappeto sulle città, i campi di sterminio, le torture, l'oppressione totalitaria, i massacri della lotta senza regole siano stati rimossi dall'inventario delle possibilità d'azione a disposizione delle nostre truppe. Sono stati i disastri dei due ultimi conflitti mondiali a portarci a essere... e vivere felicemente quella che (qualcuno) definisce, “un'era post-eroica”.

(pag. 292) “È trascorso un secolo, ma potrebbe essere un millennio, da quando la cultura della guerra permeava di sé l'intera educazione delle nuove generazioni di cittadini soldati europei. Le donne erano prima di tutto “matri” di nuove generazioni di combattenti.

I fratelli maggiori, i padri, i nonni, gli avi, insomma il lato “virile” della famiglia, davano l'esempio con le uniformi ben conservate negli armadi, i ricordi di battaglie, le eventuali medaglie o menzioni al merito gelosamente conservate nei cassetti di casa, il senso dell'onore, i racconti del loro periodo di leva e degli eventuali trascorsi bellici. L'intero sistema scolastico mirava a esaltare la dedizione alla patria, il sacrificio per la nazione, l'onore del morire combattendo.”

(pag. 298) “C'è un momento, quando tacciono i cannoni dopo anni e anni di guerra, in cui la speranza di un futuro senza conflitti e di un benessere universale prende il sopravvento. È un'illusione, un frutto della contingenza, un'utopia ottimista figlia delle piccole cose della vita ritrovate: poter trascorrere la giornata senza l'incubo di un proiettile incombente... Domina l'idea per cui la fine della guerra possa costituire una nuova rinascita, una sorta di anno zero da cui ripartire per costruire un mondo migliore.



Eppure, spesso proprio nel nuovo status quo non belligerante, nel caso si riesca a guardare oltre l'euforia della pace ritrovata, non è difficile scoprire i segni dei con-

flitti che verranno... si crede che la memoria fresca dei morti, dei feriti, dei terrori e degli orrori siano sufficienti da soli a demotivare e scoraggiare chiunque voglia tornare al fucile come viatico per redimere le controversie. Dimenticando, però, che la memoria si offusca ed esaurisce col passare del tempo... In certi casi, già nel momento culminante della vittoria... emergono segnali indicatori del prossimo futuro, episodi minori, eppure rivelatori... Gli ultimi mesi della Grande guerra nell'estate-autunno 1918 diventano in questa luce una sorta d'incubatore dei nodi futuri. E a renderli ancora più cupi scoppia la "Spagnola", che, in pochi mesi, farà più vittime della guerra...



Colpisce senza guardare in faccia a nessuno, coinvolge allo stesso modo ricchi e poveri, interventisti e pacifisti, uomini al fronte e imboscanti...

Un feroce colpo di coda del destino. Una strage dopo la strage. L'apocalisse ai tempi supplementari. Tanto che qualcuno evocò il castigo divino, o l'imminente fine del mondo."

(pag. 301) "Alle 15 del 4 novembre per l'Italia finisce la guerra. Sul fronte occidentale si continua invece a sparare sino alle 11 della mattina dell'11 novembre. Poi arrivò il silenzio, una calma misteriosa e inquietante. Soldati e ufficiali per un poco di tempo rimasero come impietriti, incerti sul da farsi, increduli che fosse davvero finita..."

(un soldato inglese scrisse) Alle undici della mattina tutti quei rumori, scoppi e vibrazioni improvvisamente tacquero.

La quiete che ne seguì era eccezionale; la potevi sentire, quasi odorare, assaggiare. Non ci furono canti, nessun grido, nessuna risata; noi semplicemente restammo fermi, guardandoci attorno e ascoltando".

Se posso aggiungere una parola a ciò che abbiamo appena letto: non mancano mai, nelle nostre cerimonie di commemorazione, le note del silenzio: impariamo ad ascoltarle bene; sono più eloquenti di tante, a volte, troppe parole.

**Fra Mario Bongio Cappellano sezionale**

## I primi Novant'anni



**Enea Cometti** è l'Alpino più anziano del Gruppo di Torre Santa Maria; non sono necessarie presentazioni visto la sua partecipazione a tante manifestazioni e raduni alpini in tutta la Valtellina lo rende popolarissimo.

Domenica 14 maggio a Treviso ha voluto essere presente alla sua 55a Adunata Nazionale, BRAVO ENEA!

Domenica 21 maggio, con un giorno d'anticipo, e con sorpresa per lui, abbiamo insieme alla sua famiglia, organizzato la festa per il suo compleanno.

Figlie, generi, nipoti, pronipoti, amici, Sindaco e Alpini lo abbiamo festeggiato con un pranzo preparato nella Struttura Comunale di Torre.

Al termine del pranzo il Sindaco ha consegnato ad Enea, molto emozionato, una Pergamena con gli Auguri per il suo splendido traguardo. La giornata è proseguita in allegria con tre fisarmoniche suonate da tre Alpini del Gruppo.

Ancora tantissimi auguri Enea da tutti noi.

*Il Capogruppo Felice Lenatti*

## Un coro di auguri



**Lina e Marco Cucchi**, inossidabile Alpino di Talamona, già Capogruppo dei *talamun*, hanno festeggiato lo scorso marzo i sessant'anni di vita insieme!

Il Gruppo Alpini di Talamona si unisce ai famigliari per augurar loro che fortuna e salute li accompagnino ancora per tanti anni.

*Valtellina Alpina si unisce ai talamun per le corali felicitazioni; si canta e si brinda insieme caro Marco!*

## 30° Alluvione in Valtellina 1987 - 2017



### Venerdì 14 luglio

P.C. Allestimento Campo Base ad Aquilone

### Sabato 15 luglio

Esercitazione "Fiumi Sicuri" fiume Adda Valdisotto e Frodolfo Valfurva

### Martedì 18 luglio

Presidio Campo Base in occasione della cerimonia del 30° Alluvione

## Programma

ore 10,30 Raduno autorità

ore 11 Arrivo Presidente della Repubblica

SERGIO MATTARELLA

Inizio cerimonia,

Alzabandiera, deposizione corona,

Interventi

Consegna benemerenze

### Sezioni A.N.A.

Ancona, Asti, Bassano del Grappa, Bergamo, Biella, Brescia, Cadore, Carnica, Casale Monferrato, Cividale, Como, Conegliano, Cremona, Cuneo, Genova, Imperia, Intra, Ivrea, La Spezia, Lecco, Marche, Milano, Modena, Mondovì, Monza, Napoli, Padova, Palmanova, Pordenone, Reggio Emilia, Salò, Sondrio, Susa, Tirano, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Valdagno, Valdobbiadene, Valle-camonica, Varese, Verona, Vicenza

### Associazioni

Acli Nese, Acli Torino, Ass. Volontari Vallecamonica, C.M. Sebino, C.M. Triangolo Lariano, Centro Solidarietà Morbegno, Croce Bianca Milano, Croce Bianca Verona, Fgci Milano, Lega Ambiente Milano, Soccorso Alpino Sondrio, Unuci Roma

## In quella estate 1987

*"Lo giuro!" il grido che si leva alto dal prato della Castellina il 4 aprile 1987 fa scorrere un brivido sulla schiena; giurano gli 800 Alpini del 2° scaglione '87 della Brigata Orobica. Ogni Alpino conosce quel rituale e Dio sa quali e quanti ricordi ci legano a quella cerimonia.*

*Anche a Sondrio, benché avversata da una giornata di intensa pioggia, la cerimonia vive quei memorabili momenti: la marzialità e la compostezza sul campo, la trepidazione e la commozione dei familiari sugli spalti, la presenza delle Autorità e dei vertici militari alpini, la gioia liberatoria al "rompete le righe".*

*La Sezione Valtellinese si prodiga per mesi per ospitare una manifestazione alpina ad alto livello; coinvolge Enti, Associazioni, esercenti, imprenditori e mobilita soprattutto i Gruppi per assicurare volontari in ausilio ai servizi logistici.*

(da "Sotto il cappello" libro del 80°)

Oggi può colpire il lettore leggere di 800 Alpini che giurano a Sondrio, sotto la pioggia battente, di volontari mobilitati per dare risalto ad un momento storico per il capoluogo ed i bocia solennemente schierati ad avviare il loro anno di naja. Dopo appena tre mesi quei bocia ritornano in Valtellina.

Massacrata da quella stessa pioggia che poi diventa alluvione e da frane che hanno provocato lutti, paesi devastati, valli e campagne irrimediabilmente e tanta disperazione. Con tempestività viene attivata una sala operativa per coordinare l'emergenza ed i soccorsi; dopo ci sarà il ripristino delle strutture viarie, linee elettriche, telefoniche e acquedotti ed abitazioni.

I bocia tornano.

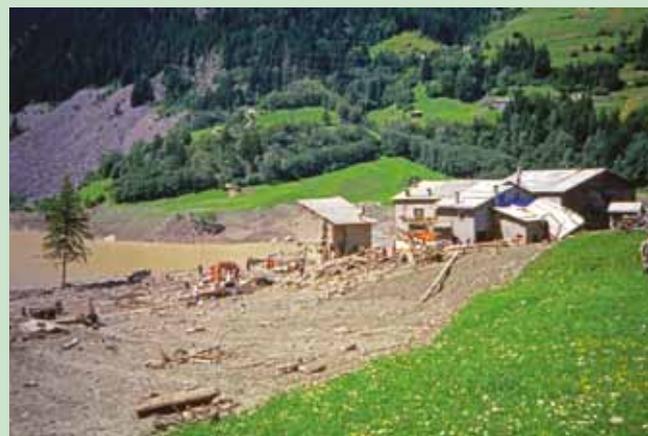
E ci mettono cuore e braccia, sentimenti e fatiche.

Oggi solo grazie a qualche testimonianza fortunatamente recuperata possiamo conoscere la loro operosità, i loro stati d'animo: un'esperienza sicuramente incancellabile. Ed esprimere a loro ed a tutti i Volontari di qualsiasi appartenenza la viva gratitudine della Valtellina.

Piace riportare alcune di queste testimonianze come piacerebbe risentire e rivedere quei bocia maturati quasi a veci per stringer loro la mano e sussurrargli **Grazie!**

Trent'anni dopo ha ancora un buon sapore di stima, amicizia e l'immutabile affetto che lega le Truppe Alpine ai soci ANA. Anche per loro vale "Per non dimenticare".

**Marino Amonini**



## L'intervento in Valtellina del Battaglione Alpini Tirano

C'era un po' di agitazione a Malles la sera del 18 luglio quando cominciarono ad arrivare in un crescendo di drammatica realtà le notizie sull'alluvione in Valtellina.

Agitazione dovuta alla solidarietà morale che lega gli uomini del Tirano alle genti Valtellinesi, anche perché spesso queste due entità coincidono; la valle è zona di reclutamento e molti dei nostri vedevano in televisione le proprie case, le proprie famiglie.

Già prima che si fosse allertati, al battaglione Tirano erano iniziati i preparativi; già si segnalavano i volontari che chiedevano di essere inviati in valle perché là avevano parenti e amici che volevano assolutamente aiutare. Già al momento del preavviso è pressoché pronta a muovere la 49° compagnia, in prontezza operativa, supportata e integrata da forze miste del Comando battaglione, incluso un plotone di formazione composto da volontari di altre compagnie. Alle sei del mattino successivo arriva l'ordine di intervento; la colonna lascia Malles e dirige all'Aprica con più di 150 uomini e 20 automezzi. Sotto di noi la valle vive la propria apocalisse in silenzio, senza chiedere niente a nessuno. Arrivano altri reparti e unità di soccorso. Nonostante l'eterogeneità delle forze e il comprensibile sovrapporsi di notizie il coordinamento funziona egregiamente. Inquadrate rapidamente la situazione, vengono emanati ordini precisi e si attuano i primi interventi di soccorso: il Tirano va a Tirano.

Situato proprio ai piedi dell'Aprica il paese è invaso dall'acqua, il rio Poschiavino, affluente dell'Adda, lo attraversa in pieno. Straripato a monte del paese il fiume rientra nel proprio alveo dopo essere passato fra le case; la corrente è forte, l'impeto delle acque aumenta.



Vengono predisposti gabbioni con cui gli Alpini avranno modo di familiarizzare durante le operazioni di soccorso. Costruiti in rete metallica hanno la capacità di due metri cubi e vengono riempiti con pietre accuratamente incastrate con un estenuante lavoro di passamano.

Il ritmo di lavoro è elevatissimo gli Alpini fanno a gara squadre contro plotoni a chi ne riempire di più.

Si stabilisce subito un rapporto di reciproca stima fra la popolazione e i nostri Alpini alimentato dalla comunanza di tradizioni e dalla coscienza di lavorare fianco a fianco per un unico scopo.

Per 15 giorni il lavoro continua anche quando viene evacuato il paese all'acuirsi della minaccia della frana e del lago di Val Pola. Giunge poi l'ordine di avvicendamento. Durante le 2 settimane della prima fase si è lavorato anche a Malles per definire ancora meglio l'esigenza e farvi fronte nel modo più razionale possibile.

Il 1° agosto mentre la 49° compagnia, stanca, rientra al passo del Tonale, la 48° compagnia, con 50 uomini e 9 campagnole attraversa il Passo Stelvio per soccorrere Valdisotto, ormai isolata dal resto della valle.

L'unità viene inviata a Bormio e Valdisotto per la comodità del servizio logistico (via Passo Stelvio); servizio con il quale oltre al proprio reparto si dovrà supportare anche altre forze del Genio e delle Trasmissioni che sono chiamate ad operare a Bormio e zone limitrofe. La situazione è molto migliorata, non piove più, e si comincia a coordinare oltre agli interventi di soccorso anche quelli di ricostruzione.



Vengono eseguiti da Alpini e Vigili del Fuoco gli svuotamenti di cantine e piani terreni dal materiale detritico portato dal Frodolfo in piena in tutta la Valfurva. Si continua l'opera di gabbionamento a S. Pietro di Valdisotto dove un affluente sinistro dell'Adda ha sfondato gli argini. Si trova anche il tempo di partecipare, con un picchetto d'onore, alla messa solenne in Bormio, quale atto di solidarietà con le vittime e i loro familiari. A Bormio gli Alpini del Tirano rimarranno 35 giorni senza sostituzione. Saranno lì la notte dello sgombero di Cepina, a fornire oltre all'appoggio degli automezzi il proprio bagaglio di serietà: la popolazione preferisce essere accompagnata dagli Alpini che sfollare per ordini di altri. La 48° compagnia assicurerà anche i collegamenti di emergenza nei giorni della tracimazione controllata del lago di Val Pola fornendo inoltre un supporto logistico capillare a militari e civili impegnati nella gestione tecnica dell'operazione. Complessivamente gli Alpini del Tirano, hanno fornito 4.000 giornate lavorative per un totale di 32.000 ore, mobilitando per oltre 50 giorni un gran numero di automezzi e apparati radio.

Lo sforzo logistico e organizzativo benché oneroso non ha arrestato il Battaglione; pochi giorni dopo il rientro in sede tutta l'unità è partita per un'esercitazione, lasciato il badile l'Alpino riprende le armi ... MAI TARDI AL TIRANO!

**Ten. Alfredo De Fonzo**

## Alpini all'opera in Valtellina

Il Battaglione Alpini "Morbegno", a cui noi che stiamo scrivendo apparteniamo, vanta un grado di operatività tale da essere chiamato in soccorso delle popolazioni valtellinesi in occasione del grave pericolo occorso loro nell'agosto di quest'anno.

Ricordiamo ancora come se fosse ieri la sera precedente alla partenza quando con molta serietà, ci fu detto: "Ragazzi potremo partire da un momento all'altro".

Molte sono le cose che un ragazzo non penserebbe mai di dover fare e tutti noi non immaginavamo certo di dover partecipare ad un'operazione di tale levatura.

Quel 25 di agosto eravamo molto preoccupati ed un po' anche impauriti, per le condizioni atmosferiche con le quali ci accingevamo a muovere, inseriti nell'autocolonna di uomini e mezzi, ma d'altronde eravamo consci della responsabilità della quale eravamo stati investiti e crediamo che nessuno di noi sia partito contro voglia.

Quando, scendendo dal Tonale, arrivammo nella zona colpita, notammo subito la strana atmosfera delle vie deserte, i negozi chiusi, il silenzio rotto solo dal rombo cupo dei nostri camion. *(era scattata l'evacuazione n.d.r.)*

Ma la realtà era un'altra; ce ne accorgemmo quando fummo smistati verso i vari paesini sparsi sui pendii della valle. Fra la gente c'era molta tensione perché da un momento all'altro il bacino del lago di Val Pola avrebbe potuto trascinare.

Noi, alpini del Morbegno, prestavamo la nostra opera portando i viveri nei luoghi dove gli abitanti si erano rifugiati, preparando argini di emergenza, montando tendopoli per gli evacuati ed altri lavori che man mano si rendevano necessari.

Nel paese di Sernio c'era l'accampamento base, sul quale tutte le squadre di soccorso potevano appoggiarsi tramite apparati radio sempre in frenetica azione per richiedere viveri, materiali e notizie.

Queste ultime erano il punto focale sul quale si concentrava l'attenzione di entrambe le parti: quella militare e quella civile.

Ad ogni chiamata si associava il timore che si potesse trattare di un allarme.

Ben presto però il dialogo si estese su basi più ampi e si giunse alla simpatia, all'amicizia, al piacere di potersi rendere utili materialmente e moralmente.

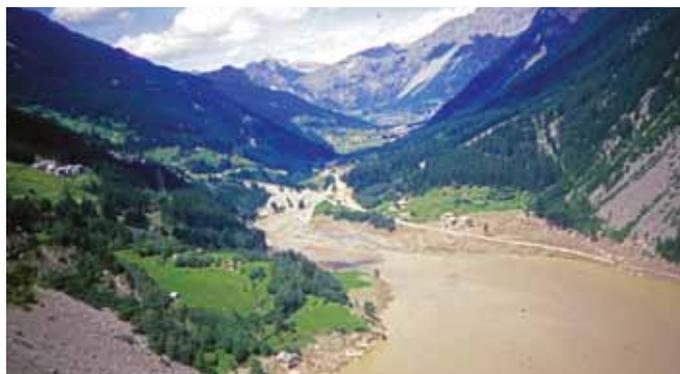
Così, quando l'emergenza volse al meglio, ci dispiacque sinceramente dover lasciare quella che, anche se solo per pochi giorni, era diventata la "nostra gente".

Tuttavia nel ritorno alla nostra sede la punta di tristezza che albergava nei nostri animi veniva compensata dalla gratificante consapevolezza di essere stati utili ed anche se la nostra opera fu poca cosa, noi ne andiamo ugualmente e, pensiamo, giustamente fieri.

*Alp. Matteo Beacco*  
*Alp. Giorgio Citterio*  
*Alp. Daniele Conti*  
*Alp. Andrea Tresoldi*  
*C.le Roberto Cerra*

## Il "Bassano" in Valtellina

Anche quest'anno, purtroppo, la nostra penisola è stata profondamente segnata da una catastrofe naturale: l'alluvione in Valtellina. Tra i primi a soccorrere le popolazioni colpite sono giunti 250 Alpini, inquadrati nella 63<sup>a</sup> Compagnia, del Battaglione Alpini "Bassano" di San Candido, a bordo di 40 mezzi militari. I 150 Alpini, che hanno raggiunto Grosio e Sondalo, e i 100 Alpini, che hanno raggiunto Bormio, si sono trovati veramente in prima linea sul fronte dell'emergenza, testimoni di ore drammatiche, vissute a contatto con la sfortunata gente del luogo: essi hanno preso parte ai lavori per arginare il corso dell'Adda, che dai 15-20 metri di letto era passato a oltre 50 metri, raggiungendo in più punti anche i 100 metri, usando gabbie metalliche da riempire con sassi; hanno lavorato giorno e notte con encomiabile sacrificio personale, in una situazione di continuo allarme. Ma la loro fatica era ampiamente ricompensata dalla sincera amicizia e spontanea riconoscenza della gente del posto, che lavorava e collaborava con loro. Non pochi sono stati i problemi e i disagi che i nostri Alpini hanno dovuto sopportare: soprattutto quando si aggravò la situazione con la nuova frana, che cancellava dalla Valle il paese di S. Antonio Marignone; la popolazione e gli stessi militari furono costretti ad una repentina evacuazione della zona, portando immediato soccorso alle persone inferme ed anziane che non volevano abbandonare le loro case. Per 15 giorni, gli Alpini del "Bassano" hanno affrontato la difficile situazione, lasciando poi, con rammarico, ad organizzazioni civili il proseguimento della loro opera. Da questa esperienza umana gli Alpini hanno potuto acquisire una maggiore fiducia nell'Istituzione Militare e una grande stima del loro Comandante, il Capitano Pietro Caporello, che ha saputo, con tempestività organizzare e con efficacia coordinare i lavori di soccorso.



Ora che la fase più delicata si è conclusa, rimane - ed è un fatto assai importante - un saldo legame tra le popolazioni valtellinesi e i giovani Alpini, che nell'estate del 1987 si sono prodigati, con fraterna e totale disponibilità in loro aiuto. Questo recente intervento, in aiuto delle popolazioni della Valtellina, è soltanto uno dei tanti episodi di protezione civile, che hanno caratterizzato la storia, recente, delle Forze Armate Italiane. Le Truppe Alpine, in particolare modo, dimostrano concretamente che l'intensa attività addestrativa che svolgono risulta di grande utilità, non solo in caso di un ipotetico intervento armato, ma anche in condizioni di pace.

## NELLA VALTELLINA DISASTRATA: L'OPERA DI SOCCORSO PRESTATATA DAL GRUPPO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA "BERGAMO" (19 luglio – 2 agosto 1987)

Sabato 18 luglio 1987. Da alcuni giorni il cielo è coperto sull'intero Alto Adige: una pioggia battente, ininterrotta ha scavato profondi solchi lungo le pendici dei monti e l'acqua, scorrendo a valle, trascina fango e detriti.

I torrenti, i fiumi sono in piena, una piena eccezionale vista la stagione estiva e lungo gli argini sgretolati l'emergenza è già scattata con tempestività, mobilitando tutte le forze disponibili, dai Vigili del Fuoco ai reparti dell'Esercito, di volontari della protezione Civile.

Al gruppo artiglieria da montagna "Bergamo" di Silandro tutto il personale presente è in stato di allarme ma ancora la sera le notizie sono frammentarie e non si hanno indicazioni precise sull'evolversi della situazione.

In realtà la vera tragedia è già in atto in Valtellina e in Val Brembana soprattutto.

L'ordine di partire immediatamente arriva il mattino successivo; è domenica 19 luglio, un giorno festivo.

Come al solito all'esterno della caserma "Druso" alcuni genitori e parenti stanno già aspettando con impazienza; nonostante il maltempo sono venuti a far visita ai loro figli e il desiderio è quello di trascorrere una giornata di nuovo in famiglia.

Ma questa volta non è possibile: possono soltanto salutarli mentre l'autocolonna militare si avvia verso il passo dell'Aprica, unico accesso transitabile per la Valtellina. Per gli uomini del gruppo Bergamo si profilano già giorni di lavoro incessante.

L'organico del reparto è al completo, supportato da un adeguato parco automezzi, comprendente numerosi autoveicoli adibiti al trasporto dei materiali e della truppa e mezzi di ricognizione, di quali si aggiungono una ambulanza ed una cucina mobile da campo.

Il reparto è autosufficiente ed il 20 luglio è già pronto ad operare a Tirano dove il rio Poschiavino, rotti gli argini, ha allagato e devastato il paese.

Giovani di tutte le estrazioni sociali, diversissimi fra loro per cultura, formazione e carattere si trovano a lavorare a stretto contatto di gomito in una condizione complessiva di forte disagio e di pericolo.

Ma il dolore della popolazione che in poche ore ha visto sfumare il risultato di anni di sacrifici e di lavoro costituisce per gli artiglieri un fondamentale incentivo ad adoperarsi con tutte le forze.

Superata l'emergenza a Tirano, vengono avviate corso del fiume Adda. Il lavoro è laborioso e le opere di arginatura e molto faticoso: consiste nel riempire con grosse pietre prelevate dal letto del fiume o riportate da altre frane della zona le gabbie metalliche appositamente costruite che poi vengono collocate a consolidamento degli argini abbattuti. Fra il 23 luglio e il 1 agosto gli artiglieri del Bergamo sono continuamente chiamati ad intervenire in favore della popolazione locale, sia per le operazioni di ripulitura dal fango e dai detriti dei tanti edifici, negozi e magazzini allagati fra Tirano e S. Antonio Morignone, sia per consentire la tempestiva evacuazione di decine di

famiglie minacciate da un nuovo e ben più grave pericolo: una frana in movimento lungo la Val Pola che incombe sugli abitati sottostanti.

Con eccezionale senso del dovere i militari riescono a far evacuare tutta la popolazione appena in tempo, anche lavorando di notte.

La mattina del 28 luglio precipita a valle, staccandosi dal Pizzo Coppetto, l'intero fianco della montagna, seppellendo tre paesi e provocando altre vittime.

È un disastro di enormi proporzioni.

La nuova emergenza impone una attività frenetica.

Gli artiglieri del Bergamo, dislocati fra Tovo S. Agata e il Ponte del Diavolo, attivano un ponte radio in località Frontale, presidiano l'accesso alla zona di maggior pericolo mentre a monte dell'immensa frana si va creando un lago artificiale il cui livello sale di ora in ora.

A Grosio nel frattempo viene allestita una sala operativa che coordina le attività di soccorso.

Prosegue l'opera di consolidamento degli argini dell'Adda e nei cantieri aperti si lavora alacremente nel timore di una possibile nuova ondata di piena.

In Val Grosina si provvede con urgenza alla sistemazione di un ponte gravemente lesionato. In questa fase determinante delle operazioni risulta del massimo aiuto l'intervento del raggruppamento elicotteri dell'ALE-ALTAIR di Bolzano, indispensabile per le ricognizioni e per i collegamenti fra le varie unità in azione. Accanto ai lavori di sistemazione della rete viaria e di arginatura dei corsi d'acqua i militari del Bergamo garantiscono i necessari servizi di trasporto e di rifornimento con località difficilmente raggiungibili come Le Prese, Mondadizza, Grailè e Frontale, attivando anche un collegamento diretto con Sondalo e il locale ospedale.

Il reparto rientra nella sede stanziale di Silandro il 2 agosto, dopo aver ricevuto i diretti apprezzamenti del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Di Martino e dei ministri della Protezione Civile e dei Lavori Pubblici, nonché di tutta la popolazione della zona.

Ma in Valtellina rimangono ancora 450 uomini del 4° Corpo d'Armata Alpino, riuniti in un reparto di formazione comprendente i genieri dei battaglioni "Orta" e "Iseo", la compagnia controcarri della Brigata Orobica e una compagnia del battaglione "Tirano" di Malles Venosta. Per gli artiglieri del Bergamo si è trattato di un lavoro notevolissimo eppure prestato senza troppo chiasso, con generosità e grande determinazione; per tutti ora è più chiaro il perché di un anno di servizio militare. È un'altra pagina della lunga storia del reparto e lo è anche per la Brigata Orobica e per il 4° Corpo d'Armata Alpino, una pagina che conferma l'importanza dell'opera dell'Esercito in quei casi, purtroppo non infrequenti, di calamità naturali che colpiscono il nostro territorio nazionale.

dal n° 7 del 31 agosto 1987

## ALPINI VAL DELL'AGNO

NOTIZIARIO MENSILE SEZIONE A.N.A. DI VALDAGNO  
Valtellina, nella valle "martoriata" dalla montagna  
La nostra esperienza di solidarietà

*Il Nucleo di Protezione Civile A.N.A. Recoaro Terme una settimana dopo il disastro della Valtellina è stato chiamato a Sondrio per i primi interventi di sgombero. Domenica 26 luglio partiva la prima squadra composta dal presidente geom. Oreste Prebianca, Enzo Tomasi con la moglie Tiziana, Giorgio Polli (capogruppo di Recoaro), Mario Facchin e Roberto Pretto. L'attrezzatura al seguito era composta da pale, picconi, un atomizzatore per disinfezione, due radio portatili e poco altro. Dopo un viaggio "avventuroso", per il Passo dell'Aprica, i nostri primi volontari giungevano a Sondrio in mattinata. Abbiamo deciso di pubblicare alcuni appunti di viaggio, per testimoniare questo "battesimo del fuoco" con una vera calamità naturale.*

"... Arrivati a Sondrio: dappertutto vi sono sacchi di sabbia e cemento. Il letto del Mallero (le cui acque, provenienti dalla Val Malenco, attraversano tutta la città) è in vaso dalle pale meccaniche che cercano di asportare il più rapidamente possibile le tonnellate di materiale che vi sono depositate. Il colpo d'occhio, per chi si ricordava il Mallero come un bel torrente di montagna, è impressionante. Militari e poliziotti regolano il traffico sul solo ponte rimasto agibile. Noi veniamo fermati da un vecchio alpino del posto, che con la sua auto ci scorta fino in Prefettura. Subito prendiamo contatti con il dott. Nesina (incaricato A.N.A.) e con i rappresentanti dei gruppi di protezione civile di Verona e di Trento. Il dott. Nesina ci informa dei vari danni, più o meno gravi, subiti dai paesi della valle e, mettendoci al corrente del piano di Coordinamento degli interventi, ci destina al comune di Piateda. Dopo di che, personalmente, ci accompagna all'istituto dei Salesiani per l'alloggio.

Dopo aver sistemato i nostri bagagli e consumato un rancio fugace, un alpino della sezione di Sondrio ci accompagna a Boffetto, frazione del comune di Piateda, in riva all'Adda, una dozzina di chilometri a nord di Sondrio, verso Tirano. Qui incontriamo altri volontari veronesi e trentini, ma non c'è tempo per presentarsi con i compagni: si comincia subito.

Dobbiamo sgomberare cantine invase dal fango e dai detriti. L'aria è a tratti irrespirabile, gli stivaloni sprofondano nel fango, e si prova la strana sensazione di essere prigionieri delle sabbie mobili. Il ritmo è sostenuto: una signora si preoccupa in continuazione di soddisfare la nostra sete. Siamo al limite ma regna un incredibile buonumore: siamo già tutti amici, senza nemmeno esserci visti in faccia.

Durante il primo turno in Valtellina, ci ha fatto visita il nostro presidente nazionale Leonardo Caprioli, che ha avuto parole di sprone e plauso. La foto testimonia il gradito evento: in piedi da sinistra Bruno dell'ANA Genova, il dott. Caprioli, i geom. Prebianca, il resp. PC Tomasi, Ste-

fano giornalista milanese, Pietro da Brembilla; accosciati da sinistra, Claudio dell'ANA Genova, un consigliere della sezione di Sondrio, il capogruppo di Recoaro Polli, Pretto e Facchin.



Verso sera, torniamo a Sondrio carichi di fango e di stanchezza. Ma il pensiero è a quelle persone, a quelle case distrutte. Il tempo per una doccia, e ci ritroviamo nella mensa salesiana; poi, un giro per Sondrio deserta.

C'erano solo tante ragazze, che non avevano mai visto così tanti militari insieme: l'abbiamo considerata come una nota di colore in mezzo a tanta tristezza. Allo stesso modo trascorre anche il lunedì, secondo giorno di lavoro in valle, nelle stesse case e nelle stesse cantine. Il martedì mattina torniamo da quelli che sono ormai i nostri amici di Boffetto: i fratelli Togni. Improvvisamente siamo avvertiti della frana di S. Antonio e Aquilone: c'è pericolo, dobbiamo abbandonare la riva dell'Adda perché la diga naturale potrebbe cedere. Avvertiamo la popolazione, ma non è facile: alcuni sembrano addirittura rassegnati e continuano a scavare; altri scrutano il cielo sereno e ci prendono per dei visionari.

Decine di elicotteri spazzano l'aria sopra di noi: il rombo è assordante. Siamo riuniti vicino alla chiesa, in una zona non pericolosa, con tutti i mezzi girati verso la montagna, pronti per l'emergenza. Siamo in attesa di ordini. Non c'è panico, ma allerta massimo. Siamo gli stessi delle serate precedenti, ma non abbiamo più voglia di scherzare: tutti i nostri sguardi sono rivolti verso S. Antonio Morignone. Giuseppe Togni, di Boffetto, si avvicina ad alcuni di noi e ci fa constatare come il livello dell'Adda si stia abbassando: è la prima conseguenza diretta della frana.

A mezzogiorno andiamo tutti all'asilo di Piateda a mangiare: qui le donne del paese, bravissime, hanno cucinato per ottanta persone. Entra un capitano dell'esercito, tessissimo, ordinando il silenzio: dice che va tutto bene, che non è successo niente, di continuare a lavorare senza allarmi alla popolazione. Tutti noi lo guardiamo, lo ascoltiamo, ma nessuno gli crede. Il pomeriggio siamo sopra Piateda, a Dosso Piano dove, ci dicono, è più sicuro. Intanto si organizzano gli alloggi per gli evacuati. Ci attende un eguale tipo di lavoro: cantine invase dal fango e dai detriti. La gente lavora, non ha tempo nemmeno per parlare. Vediamo una donna anziana che spinge una carriola carica di materiali: facciamo per aiutarla ma ci dice che non è possibile perché non bisogna perdere tempo. Anche questa è una lezione.

Il lavoro è sempre più pesante: per estrarre la rete di un letto immersa nel fango dobbiamo fissare un cavo d'acciaio ad una ruspa. Ma nessuno di noi ha la forza ed il tempo per contestare l'inutilità dello sgombero di certi locali, ed allora avanti come prima più di prima.

Nel frattempo è arrivata una squadra A.N.A. di Asti, e molti di loro sono pensionati: un rapido saluto e via al lavoro. La sera, accompagnati da un giornalista di Milano siano andati in Val Malenco: non crediamo ai nostri occhi, scattiamo qualche foto, nessuno parla.

Ci sentiamo minuscoli ed impotenti davanti alla montagna. Riusciamo ad individuare la frana di Ciappanico: un brivido ci percorre la schiena.

Mercoledì trascorriamo tutta la giornata nelle cantine di Dosso Piano e, la sera, la nostra squadra viene sostituita da sei uomini freschi: geom. Ivano Piccoli, Antonio Sudiro, Nerino Storti, Albino Storti, Silvano Santagiuliana e Bruno Sandri. Della prima squadra rimane anche Ilario, un carrozziere assolutamente unico per forza di volontà e di coraggio. La nuova squadra giovedì e venerdì si trasferisce a Chiuro, impiegata nello sgombero di una cantina ed in quello di un vasto stabilimento di articoli sportivi. Hanno dal primo momento la sensazione che possono essere più utili alla gente di Piateda, che ha subito danni ben peggiori: il caposquadra ne parla in sala operativa ed ottiene di tornare il sabato a Piateda.

Peccato per la gente di Chiuro: anche loro meritano aiuto, ma ci sono delle priorità. Essi continuano la loro opera fino a domenica 2 agosto quando vengono sostituiti dalla terza squadra; Lino Pianalto, Pierino Torchia, Celeste Cailotto, Nello Santagiuliana, Italo Orsato e Francesco Ceola.

Quest'ultima termina il suo turno giovedì 6, lavorando sempre nel comune di Piateda, ultimando lo svuotamento delle cantine di Boffetto e Dosso Piano.

La quarta squadra (composta da Paolo Spanevello, Elvio Luna, Albano Camposilvan, Walter Povolo, Egidio Fiori, Luigi Prebianca e Giancarlo Gaspari) viene bloccata qualche ora prima della partenza da Recoaro, in quanto i comuni valtellinesi non richiedono più i volontari.

Chissà perché?

Si è già scritto tanto sulla Valtellina e sui valtellinesi: qualcuno auspicava una Italia fatta tutta di Valtellina, anche sommersa. Purtroppo, per noi che abbiamo vissuto qualche giorno in questa valle e a contatto con la sua gente, dobbiamo dissentire da questo auspicio: anche in Valtellina i contrasti sono enormi.

Da una parte donne ed anziani che lavorano al limite delle loro possibilità fisiche, dall'altra ragazzotti di Sondrio che scorrazzano in moto come se niente fosse (e sono tanti). Abbiamo visto valtellinesi andare in chiesa, pregare per la loro regione, caricare la macchina e partire per il mare. Per contro abbiamo conosciuto Pietro (un operaio di Brembilla vicino Bergamo) il quale ha rinunciato a due settimane di ferie a Rimini, perdendo la relativa caparra, per venire ad aiutare: è un uomo straordinario, ci ha insegnato molto, siamo diventati amici.

E come possiamo dimenticare gli uomini della sala operativa, il dott. Azzola, il dott. Nesina, tutti gli altri, gli elicotteristi e quelli che ancora oggi lavorano giorno e notte, con camion e ruspe, per vuotare il Mallero dalle tonnellate

te di detriti che vi si sono depositate?

Ci ricordiamo con amarezza di quei tre frontalieri, con il rientro in paese stipendiato per calamità, fermi al bar in camicia bianca, quando i loro vicini di casa hanno perso tutto. Non potremo mai dimenticare il biologo, l'autista di mezzi pubblici e l'insegnante, tutti genovesi, venuti su allo sbaraglio ed aggregati al nostro gruppo, dove hanno svolto un ruolo fondamentale.

È impossibile dimenticare tutti i compagni di lavoro, ed è altrettanto difficile non pensare alle dipendenti dello stabilimento fallito, con la produzione sotto sequestro, che ci aiutavano cariche di buonumore, malgrado l'incombente disoccupazione.

No, cari signori, abbiate pazienza, ma non è proprio il caso di generalizzare, né in Valtellina né altrove.



Il Valtellinese, nel suo insieme, ci ha dato l'impressione di non aspettarsi niente da nessuno: è perfettamente conscio di cosa sia oggi la solidarietà. Ancora troppo poca cosa. Lo abbiamo constatato anche ad alto livello: in piena emergenza è stato sostituito il ministro della Protezione Civile, con una decisione addirittura cinica.

La perdita di tempo prezioso derivatane è evidente. Ai valtellinesi non serve neanche il cordoglio delle autorità civili e militari: alla Valtellina, come a tutte le zone colpite da calamità (dal Belice al Friuli) serve una mole impressionante di lavoro, organizzato bene ed in modo razionale. Sinceramente, tutto sommato, pensiamo che le autorità locali, il ministro Zamberletti ed i suoi uomini, operassero in questo senso. Ma non c'è tempo per le polemiche, anche se legittime. La montagna non aspetta l'uomo e ce lo ha già dimostrato.

Un'ultima precisazione: la Valtellina non è solo Bormio, con gli alberghi chiusi e le case sfitte, i negozi di lusso assolutamente vuoti, via Roma deserta. La Valtellina è anche la Levissima con gli operai in cassa integrazione, la Valtellina sono anche le frazioni con le macerie al posto delle case, sono le colture distrutte. I Valtellinesi sono anche le persone che hanno smarrito una vita di lavoro, senza parlare di coloro che (valtellinesi e non) in quelle valli hanno perso la vita.

**Enzo Tomasi**

*Responsabile Sezionale per la Protezione Civile*

# ALLUVIONE VALTELLINA LUGLIO - AGOSTO 1987

SEZIONI INTERVENUTE	GG. LAVORO
SONDRIO	5.970
TIRANO	2.650
ASTI	76
BASSANO	214
BERGAMO	582
BIELLA	433
BRESCIA	148
COMO	241
CONEGLIANO	80
CREMONA	8
GENOVA	57
INTRA	19
LECCO	139
MILANO	144
MODENA	82
MONZA	14
PADOVA	54
REGGIO EMILIA	50
SALO'	67
PORDENONE	24
TORINO	139
TRENTO	182
TREVISO	53
TRIESTE	144
UDINE	438
VALDAGNO	65
VALDOBBIADENE	103
SUSA	53
VERONA	488
CUNEO	30
CADORE	28
ANCONA	21
LA SPEZIA	15
IMPERIA	43
VICENZA	15
MONDOVI	40
CASALE MONF.	37
PALMANOVA	25
CIVIDALE	48
IVREA	3
VOLONTARI NON ALPINI	717

**Non conteggiate le giornate fornite dai volontari delle Sezioni: Carnica, Marche, Napoli, Pordenone, Vallecamonica e Varese.**

**Totale giornate lavoro 13.022**

Nell'emergenza "Valtellina '87" un notevole contributo fu assicurato dalle FF.AA. tra cui una presenza massiccia di ragazzi di Leva nei Reparti Alpini del IV Corpo d'Armata.



Riprendiamo dal periodico della Sezione ANA di Biella TÜCC ÜN, quando i biellesi, capitanati da Corrado Perona, nell'estate 1987 arrivarono di slancio "In Valtellina con le braccia e col cuore" una nota di prima pagina firmata dall'impareggiabile Nito Staich, una delle più autorevoli firme scarpone.

*In punta di penna.*

Oggi, ad un'attenta rilettura, pare che in trent'anni non siano cambiati affatto usi e costumi delle stanze dei bottoni.

## La pugnalata a Zamberletti

"È morto il buon senso!"

Questo il titolo affisso in centinaia di esemplari a Tirano pochi giorni dopo l'alluvione, con chiaro e fin troppo civile riferimento all'inaspettato incredibile "cambio della guardia" Zamberletti - Gaspari. La presenza di un ennesimo "cadavere", frutto degli ineffabili equilibrismi del potere, non desta eccessivo stupore, dati i numerosi precedenti.

Ma va detto, senza mezzi termini, che la vergognosa pugnalata alla schiena inferta a Zamberletti, rappresenta una vera e propria aberrazione del gioco politico, esecrabile risultato di un sistema partitico irrazionale, irresponsabile, autolesionistico e - quello che più offende - arrogantemente insensibile alla pubblica opinione.

Sorge il sospetto - a parere di un famoso giornalista dalla lingua assai pungente - che la destituzione di Zamberletti va ascritta al fatto che l'ignara "vittima" aveva raggiunto il massimo grado della competenza in un mondo politico in cui si accede ai ministeri solo, o spesso, per comprovato e proclamato grado di incompetenza.

**NITO STAICH**

*Il buon senso è morto, ma lunga vita all'inossidabile Ministro Giuseppe Zamberletti. Lo amiamo ancora come tale.*



*“...Il deperimento delle nostre élite è generale. Niente e nessuno si è salvato dal lento processo di decomposizione. Non la politica. Né le grandi burocrazie pubbliche. Ma neppure magistrati, manager pubblici e privati, professori. Non ha risparmiato il sindacato, la finanza, i professionisti di ogni ordine e grado. Né poteva risparmiare la stampa e l’informazione.*

*Cominciata quando scuola e università smettono di essere non soltanto il fondamento dello sviluppo sociale, ma anche la base per la formazione delle classi dirigenti. Prosegue con i partiti ridotti spesso a propaggini di comitati d’affari. Con i politici sempre più concentrati sul proprio interesse personale anziché su quello della collettività. Con l’ignoranza che dilaga, perché essere preparati conta meno che essere furbi. Con il trionfo del conflitto d’interessi. Con i privilegi che allagano gli strati sociali più elevati e le corporazioni più potenti trasformandoci nel paese delle caste. Con la corruzione tollerata come forma endemica di una società febbricitante. Con l’affermazione di una gerontocrazia narcisista e autoreferenziale, per questo incapace di trasmettere il potere se non ai mediocri. Con la mancanza di prospettive per i giovani migliori, che scappano all’estero perché qui fanno carriera solo le schiappe.*

*Con la speculazione edilizia e il disastro dell’ambiente. Con la burocrazia asservita alla politica e al tempo stesso arrogante. Con la morte delle grandi scuole di classe dirigente, dall’Iri alla Banca d’Italia. Con gli imprenditori che fanno strada grazie alle relazioni, anziché alle idee. Con le privatizzazioni sbagliate, che hanno trasferito le rendite di posizione dallo stato ai salotti. Ma soprattutto con la fine del sogno. Eravamo un paese che aveva fame di crescere: adesso siamo la Repubblica dei brocchi.”*

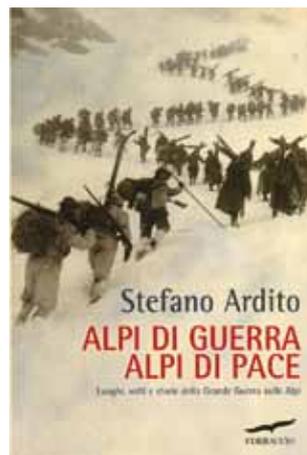
Da leggere con cura, capitolo dopo capitolo.  
Per riflettere.

Sergio Rizzo

### **La repubblica dei brocchi**

Il declino della classe dirigente italiana

Ed. Feltrinelli, 272 pag. 17 €



Stefano Ardito, affermato scrittore di montagna con una vasta esperienza editoriale e di collaborazione alle più quotate riviste nazionali, si cimenta sul Centenario della Grande Guerra attingendo alle tante storie che hanno legato i protagonisti alla montagna. Scrive in apertura: *“Gli italiani che frequentano la montagna, e che hanno ascoltato molte volte le tristi canzoni degli alpini della Grande Guerra (quelle nate durante la Seconda*

*guerra mondiale sono altrettanto crude) sanno che la guerra sulle Alpi, nei quattrocento chilometri che separano il Passo dello Stelvio da Caporetto, è stata un conflitto speciale, crudele e romantico al tempo stesso. Una guerra combattuta su un terreno unico al mondo, e che ha spesso visto affrontarsi, con divise diverse, degli uomini simili tra loro, e molto legati ai loro monti. L’idea che la guerra sulle Alpi avesse qualcosa di speciale si è diffusa, su entrambi i lati del fronte, già negli anni del conflitto”.*

Diciassette capitoli, diciassette protagonisti legati ad altrettante montagne che ne hanno decretato la sorte tra eroismi e vittorie, morte e sconfitte.

Stefano Ardito

### **Alpi di guerra, Alpi di pace**

Luoghi, volti e storie della Grande Guerra sulle Alpi

Ed. Corbaccio, 268 pag. € 19,60



Invito caldamente i lettori a visitare la mostra di fotografie, documenti e cimeli allestita a Schio (VI) che rivela una straordinaria opera di guerra sul Pasubio; la celebre Strada delle 52 Gallerie. Meglio salirla e viverla fino al Rifugio Papa, successivamente visitare il Sacratio Ossario del Pasubio e scendere a Palazzo Fogazzaro per visitare la mostra per cogliere ogni sfumatura di quell’opera ed acquistare poi l’elegante catalogo. Mostra aperta fino al 24 settembre 2017, da non perdere.

info: <http://www.stradadellegallerie.it/informazioni/>

### **La Strada delle Gallerie ha 100 anni**

Edizioni CAI Sezione di Schio, 240 pag. grande for. € 25

## L'Alpino Guglielmo Stefanon (3)

di Erika Trivellato

Il viaggio nella prima guerra mondiale con l'ormai nostro Guglielmo Stefanon continua.

Siamo nel 1916 sull'Albiolo di sinistra in una giornata standard per un alpino, per un attendente. Dopo una notte di sentinella Guglielmo era in attesa davanti alla tenda del suo Tenente e arrivano due personaggi che vogliono parlare con l'ufficiale. Entrambi diventeranno poi emblema della Storia, di questa storia: Attilio Calvi e Cesare Battisti.

“Un ricordo dall'Albiolo di sinistra. Facevo l'attendente al Tenente Gulfi. Quel giorno nevicava ed ero appena smontato di sentinella. Stavo davanti al baracchino in cui stavano dentro una cuccetta per il Tenente, il telefono, la cassetta d'infermeria, tre sacchi di pagnotte di scorta e qualche genere di conforto. Io davanti stavo facendo uno sgabello e mi arriva lì all'improvviso il Tenente Attilio Calvi.

Dietro di lui] c'era un robusto alpino. Io] mi sono alzato in piedi sull'attenti e ho] fatto il saluto. Mi chiede: “C'è l'ufficiale?”. Il Tenente Calvi lo conoscevo già da un po'. “Signor sì, è qui dentro”. Sono entrati a parlare e poi il mio Tenente mi dice: “Stefanon prepara tre caffè”.

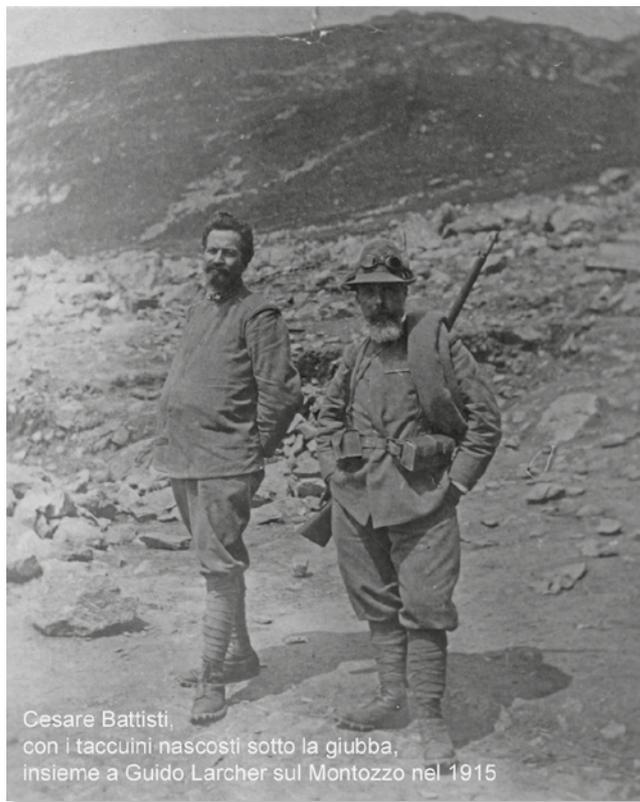
Poi quella voce strana ha parlato forte: “C'è qui uno Stefanon?”

“Sì è il mio attendente” rispose il tenente]. Quell'Alpino con la mosca ha aperto subito la porta e ha detto: “Tu Stefanon?” “Sì!” ho risposto. “Io sono Cesare Battisti” e mi ha dato la mano. “Siamo paesani!” e mi ha messo le braccia al collo e baciato come un bambino. Io ho fatto altrettanto. Tutti e due eravamo tanto commossi con] le lacrime sulle guance. Le parole si erano fermate per un momento in gola e mi sembrava strano staccarsi. I due ufficiali erano subito venuti sulla porta a vedere così all'improvviso una tanta commovente scena, di un amore così tanto fraterno, e così tanto sentito all'istante. I due ufficiali avevano anche loro gli occhi lucenti. Poi mi misi a fare il caffè, intanto si calma un po' l'emozione. Bevendo il caffè si interrompe Cesare dice: “Adesso raccontami come ti trovi qui! Io sono stato tante volte alle Bade, Caoria e lì andavo a trovare i miei parenti, e lì è il ceppo della parentela Stefanon, comune di Canal Sanbovo. Per questo sono ansioso di sapere della tua provenienza”. “Eccomi” risposi e iniziai a raccontare] “Mio nonno è nato a Caoria. Ha fatto 11 anni nell'esercito austriaco. Faceva il muratore di discendenza. Si è sposato con Petenelli Teresa di Venezia. Mio padre è nato il 3 Marzo 1853 e più tardi è nata una sorella. Nel 1871 lasciarono i loro beni a Toni di Luigi. Infine hanno lavorato al Tribunale di Trento, poi si sono diretti verso Cles, Valdisole, Tonale, Edolo, Sondrio, Chiavenna e lì si sono casati a Mescolana, comune di San Giacomo Filippo, provincia di Sondrio. Mio padre] ha sposato Gianera Lilia del luogo. Io sono nato a San Giacomo Filippo il 10 Marzo 1892. Dal 21 Maggio 1915 sono al Val d'Intelvi, il giorno stesso che è stato formato il Battaglione, assegnato alla 244° Compagnia, in

cui mi trovo. Da 14 anni ho cominciato a fare il muratore con mio padre. Ho altri due fratelli, uno del 1897, l'altro del 1899, e sette sorelle”.

In questo brano conosciamo ancora meglio Stefanon. Lui si racconta a Battisti e anche a noi. Narra il suo passato, la sua famiglia e come è diventato un alpino.

La conversazione tra i due prosegue e aumenta l'intimità e la confidenza.



Cesare Battisti,  
con i taccuini nascosti sotto la giubba,  
insieme a Guido Larcher sul Montozzo nel 1915

A questo punto Battisti passa al dialetto “Ma varda li, come ho trovà un mi paesan, el se rivà prima de mi, a fa li cadde, de trovas chi con la medesima idea, dovemo esser forti de scaccià tutti gli austriaci invasori della terra dei nostri padri e nostra. Semo tutti compatti e ghe riveremo. Mi go vù un gran brio a senti quela parentela de la chi che semo a tremila metri. Una gran vera consolasion ghe se restà e se troveremo qualche volta anche giù, a riposo”. Dopo di aver ancora guardato le posizioni sono scesi sempre in gamba e dovevano poi darci il cambio”. Ciò che colpisce in questo estratto del diario è come Cesare Battisti si confronta con Stefanon. L'incontro tra i due è all'insegna dell'assoluta semplicità e spontaneità. Cesare Battisti di grado superiore allo Stefanon si rapporta con lui come a un suo pari. La comunanza di radici visto che erano entrambi delle stesse zone geografiche li spinge a riconoscersi come simili. Battisti infatti cambia registro e nell'ultima parte dell'incontro passa al dialetto, riconoscendosi, se non fratelli, cugini. Come trentini e come Alpini.

*(continua)*

## Alpino Guglielmo Stefanon *Guglielmino*



Nasce a S. Giacomo Filippo (Val dei Giust, Valchiavenna) il 10 marzo 1882 da Antonio e Lilia Gianera. Studia fino alla quarta elementare poi aiuta la famiglia nei lavori agricoli ed accudisce gli animali.

La leva obbligatoria lo porta negli Alpini fino a giugno 1912. Nel 1915 scoppia la

Guerra: Guglielmo vive ancora con i suoi a San Giacomo Filippo, frazione Mescolana, con 2 fratelli e 5 sorelle. Viene chiamato sotto le armi ed entra a far parte della 244° compagnia del Battaglione Val d'Intelvi, nel quale opererà fino al congedo definitivo. Diventa attendente del Sten. Carlo Gulfi di Mandello del Lario che perisce il 30 aprile 1916 al Passo delle Topette. I 3 anni di guerra saranno pieni di eventi che influenzeranno la sua vita.

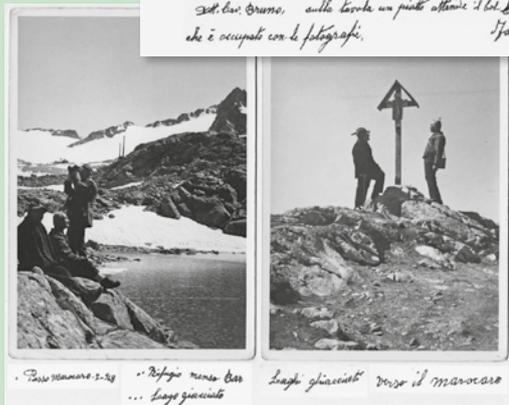
In un quadernetto scolastico riversa una straordinaria testimonianza del suo vissuto di guerra sull'Adamello: 69 paginette scritte fitte, in una calligrafia minuta si è scoperto un tesoro ricco di spunti.

Lo racconta a puntate su *Valtellina Alpina* Erika Trivellato che ne fa anche dote per la sua seconda tesi di laurea.

*Guglielmino* dopo la guerra sposa Teresa Annunciata Oregioni e genera 5 figli. Muore il 5 luglio 1980; è sepolto nel cimitero di Gallivaggio.



Orsino di ritorno dal passo Maroccare manda verso il vino al labiale del Cav. Bruno, sulla tavola un piatto attende il Col. Cav. Sott. Carlo che è occupato con la fotografia. *Spagnari*



Barra 18 gennaio 1914 ... Rifugio nuovo Cav ... Lago ghiaccio verso il Maroccare

da archivio Guglielmo Stefanon, combattente in Adamello e appassionato alfiere del suo Gruppo Alpini di S. Giacomo Filippo.

## DIARIO DI UN ALPINO. GUGLIELMO STEFANON NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE



Questo il titolo della tesi di laurea, la seconda, in Scienze Storiche della Facoltà di Studi Umanistici della Università degli Studi di Milano discussa il 9 maggio con pieno successo da Erika Trivellato.

Non possiamo che rallegrarci con la matricola 785595 per questo risultato che coincide con lo sforzo che la Sezione Valtellinese, attraverso le molteplici iniziative attuate, in corso d'opera e prossime, declina il Centenario.

Input che il Centro Studi ANA ha attivato nel 2014 e che ha consentito un diffuso risveglio d'interesse culturale sulla Grande Guerra; accadimenti e protagonisti.

Piace che uno di questi, Guglielmino, attraverso il suo diario, abbia consentito di conseguire un titolo di laurea ad Erika, estranea fino a pochi mesi fa del mondo scarpone nel quale noi soci operiamo con passione e dedizione. Piace che *Valtellina Alpina* lo possa raccontare quell'Alpino della val di Giust. Nella ponderosa tesi Erika ha curato con scrupolo ogni citazione, data, accadimento, nomi scritti sul diario di Guglielmo Stefanon nel confronto con le pubblicazioni di numerosi ed autorevoli storici trovandovi una straordinaria corrispondenza. Questo implementa ulteriormente il valore del diario, della veridicità del racconto, della precisione adottata nella pur sgrammaticata stesura di Guglielmino.

Ma le soddisfazioni per la *Valtellinese* non finiscono con la tesi di Erika; in dirittura d'arrivo è prossima altra tesi.

La baracca del Btg. Monte Ortles, recuperata dall'indimenticato Mario Testorelli ed i suoi Alpini in Vallumbrina nel 1974, meta dell'annuale pellegrinaggio agostano, è argomento di tesi in architettura di Raffaella ed Edda, due brave studiose bresciane.

Siamo loro vicini e collaborativi per questa loro volata.

**Marino Amonini**

## CENTENARIO SCERSCEN 1917 - 2017

*Siamo grati a **Nemo Canetta** per averci donato queste pagine che rappresentano una interessante ed ulteriore testimonianza dei protagonisti dello Scerscen. Il Centenario assume così forma letteraria.*

(da LA SORGENTE, marzo 1919  
rivista del Touring Club Italiano edita dal 1917 al 1928)

### MARINELLI LES BAINS

Nel 1880 la Sezione Valtellinese del Club Alpino Italiano inaugurava su di una balza, a 2.812 metri, un nuovo rifugio in una superba posizione tra le grandi vedrette di Scerscen e di Felleria, nel gruppo del Bernina.

Era stato costruito per iniziativa di Damiano Marinelli, uno di primi italiani che percorrendo il magnifico gruppo, e battezzato col nome di Capanna Scerscen. Ma l'anno successivo il Marinelli periva nella terribile catastrofe del Monte Rosa e allora la Sezione Valtellinese, col voto unanime di tutti gli alpinisti italiani, inaugurava nuovamente il Rifugio e il 21 luglio del 1882, dedicandolo alla memoria dello sventurato alpinista.

Senonché l'affluenza sempre maggiore degli amanti della montagna, che vi accorrevano attratti dalle bellezze meravigliose della regione, rese necessario un nuovo ingrandimento del Rifugio, che ebbe luogo il 5 Settembre 1906 in occasione del 37° Congresso degli alpinisti italiani che la Sezione di Milano del Club Alpino organizzò per l'appunto in Valtellina. In quel giorno, il nuovo Rifugio ospitò un centinaio di persone all'incirca, che il dì seguente, guidate dai migliori alpinisti della Sezione e dalle guide più famose della Valtellina, si dividevano in numerose cordate per la scalata di tutte le punte del superbo anfiteatro. Venne l'estate del 1914, la Capanna fu requisita dall'Autorità militare per la sorveglianza del vicinissimo confine svizzero; infine nel 1915 divenne la sede del Comando di un Distaccamento di sciatori. Incominciavano quei famosi corsi di istruzione che, considerati dapprima con indifferenza da chi non aveva dimestichezza alcuna coi veloci pattini norvegesi, dovevano in seguito, per la fede di un manipolo di apostoli che già avevano affermato all'estero il buon nome degli sciatori italiani, preparare quei meravigliosi plotoni in camice bianco che tanta parte gloriosa ebbero nelle conquiste del Cozzon di Lares, del Corno di Cavento, del Cozzon di Folgorida: battaglie di giganti nel regno delle aquile!

Verso la fine del 1915 giunse alla Capanna il Capitano **Davide Valsecchi** del 5° Alpini, alpinista entusiasta e sciatore provetto, scelto dalla fiducia del Colonnello Umberto Mautino, che dei corsi di sci fu il tenace, sapiente e fervido organizzatore, per la preparazione e l'addestramento delle giovani reclute. E il Capitano Valsecchi divenne il nume tutelare del nuovo Rifugio. Desideroso di dare al suo corso la maggiore efficienza, egli nulla tralasciò perché la Capanna diventasse un soggiorno gradi-

to ai suoi soldati. Ne rivestì le pareti di legno, ne abbellì le piccole ospitali camerette con tutti quegli ornamenti semplici e gentili che solo un innamorato della montagna sa creare. Un elegante veranda si aggiunse al fabbricato e costituì una splendida sala da pranzo, tanto nei giorni del bel sole alpino, quanto in quelli di tormenta e di gelo. In breve la notizia della trasformazione che il Rifugio andava subendo per opera del mago sapiente si sparse per la valle e numerosi furono allora coloro che desiderarono recarsi a visitarla. Un sentiero pittoresco vi saliva passando per il Campo di Franscia, l'Alpe Campascio, le Alpi Musella; un sentiero che nel tratto dalla Bocchetta di Caspoggio e al Rifugio diventava aspro e malagevole. In poco tempo gli alpini del Capitano Valsecchi lo trasformarono in una magnifica mulattiera, ed ora si può salire comodamente al Rifugio, attraversando col mulo perfino la Vedretta di Caspoggio.

E in un bel giorno sereno la mano di un alpino di vent'anni, felice della sua gagliarda giovinezza, scrisse all'esterno della veranda le parole: *Marinelli Les Bains*.



Esse vi rimasero e vi rimarranno quale ricordo della vita di guerra del Rifugio.

Durante l'inverno e la primavera decine di plotoni di sciatori uscivano il mattino dal suo tepido ambiente, talora anche nei giorni di tormenta, quando il ghiaccio ne adorna le pareti di fantastici ricami, per solcare in tutti i sensi le immense vedrette dalle quali si innalzano i giganti del gruppo, superbi nel loro purissimo manto di ghiacci e di nevi perenni. Di tanto in tanto, agli alpini si aggiungevano quattro bellissimi fanciulli: erano i figli del Capitano, adoratori come il padre di rupi e di ghiacciai, divoratori di montagne, alpinisti già provetti, calmi e sicuri. Poiché il padre ha trasfuso e trasfonde il culto della montagna in ciascuno dei suoi figli: la primogenita, Rosalba, di 13 anni, conosce già tutti i segreti dei ghiacciai di Scerscen e di Felleria, ed ha fatto un grande numero di ascensioni nel Gruppo, alcune delle quali difficili anche per gli alpinisti provetti. Essa vi ha trascorso, in compagnia dei suoi fra-

telli e di sua sorella, tre frugoli simpaticissimi, pieni di brio e di intelligenza, delle giornate ritempratrici, nella contemplazione dei superbi spettacoli della natura alpina, in una sana pienezza di moto che ha impresso sulle loro guance i colori della bellezza, della salute e della forza.

Anche nei suoi tre anni di vita di guerra, il Rifugio ha conosciuto ore di gioia e ore di dolore. Pur essendo lontano dalla guerra dinamica, la Morte ha mietuto; e non si è accontentata di qualche vittima, ma ha falciato in pieno.

Il 1° aprile del 1917, una corvée di 18 uomini, mentre sale dalle Alpi di Musella alla Bocchetta delle Forbici, appropinquata di viveri agli sciatori della Marinelli, è travolta da una colossale valanga staccatasi dal Monte delle Forbici. Il primo che riesce ad uscire dalla sua tomba di neve è Paolo Del Maffeo da Spriana; intorno a lui è un silenzio di morte. Allora questo umile soldato pur sapendo, da esperto montanaro quale è, il pericolo che gli sovrasta, non pensa a fuggirlo, non pensa alla propria salvezza. Egli pensa solamente a salvare i compagni; la sua fatica immane non conosce tregua: solo, senza alcun aiuto, egli fruga ininterrottamente la massa enorme di neve che imprigiona i suoi fratelli.

Tutta la sera e tutta la notte dura il lavoro improbo, formidabile, assillante, che avrebbe fiaccato i muscoli e il cuore di chiunque non fosse stato sorretto dal suo spirito sublime di sacrificio e della sua fede. I 18 corpi sono così estratti dalla loro gelida e feroce prigionia ad uno ad uno. Dieci, benché feriti, palpitano ancora e lentamente ritornano alla vita. Otto non sono che fredde salme composte nella rigidità della morte. Ma la spaventosa tragedia non è finita. Il giorno dopo una seconda corvée di 43 uomini scende dal Rifugio Marinelli per muovere in soccorso della prima. Sulla vedretta di Caspoggio una nuova e più colossale valanga, caduta dalle propaggini della catena delle Cime di Musella, travolge la carovana nella sua ruina, che nessuna forza umana può arrestare. Questa volta mancano all'appello 16 uomini, e per quanto i compagni di sventura, aiutati da un nuovo manipolo sopraggiunto, si prodighino con tutta la forza del loro cuore generoso, gli infelici restano sepolti nelle loro tombe di neve, ove rimangono fino allo spirare dell'estate; fino al giorno, cioè, nel quale per lo sciogliersi delle nevi, i compagni posso-

no raccoglierne pietosamente le spoglie ancora intatte e seppellirle in prossimità del luogo ove la morte aveva sorpreso a tradimento la schiera gagliarda, avviantesi ad un'opera di fratellanza e di pietà.

Lo scorso anno, l'8 ottobre, per iniziativa del Capitano Valsecchi, ebbe luogo una commovente cerimonia alla quale parteciparono in gran numero i soci del Club Alpino, del Touring e gli alpigiani, con tutte le autorità civili e militari della Valle. A Lanzada, piccolo ed umile paese alle falde del Monte Motta, dove furono sepolte le otto vittime della prima valanga, parve rifiorire in quel giorno la primavera intorno alle semplici croci, tanti furono i fiori che la pietà dei compagni depose nel piccolo recinto quale umile e fervido omaggio dei loro cuori fedeli.

Alla piccola Bocchetta che domina il ghiacciaio di Caspoggio, oggi chiamata Bocchetta del 5° Alpini, gli ufficiali e i soldati del Distaccamento Marinelli inaugurarono una piramide con una lapide della Sez. Valtellinese del C.A.I. che reca incise le parole:

ITALIANI, SALUTATE.  
 QUI  
 L'IMPETO DELLA VALANGA  
 INFRANSE  
 IL SOGNO DI GLORIA  
 DI UN MANIPOLO DI EROI  
 DEL 5° ALPINI  
 SENTINELLE AVANZATE  
 DELLA PATRIA RISORTA.



Preziosa questa foto che documenta la cerimonia alla Bocchetta delle Forbici; si riconoscono il Capitano Valsecchi con la figlia Rosalba, il poeta chiavennasco Giovanni Bertacchi, il celebre Pasquale Torti con la consorte ed il figliolletto Mario.



Recupero delle salme

Infine accanto alle 16 croci che ricordano le vittime della seconda valanga, Giovanni Bertacchi parlò come egli solo sa parlare, esaltando i martiri oscuri della guerra, i mille e mille eroi che non conobbero la gloria della morte sul campo, ma che la morte ghermì durante le insidiose marce sulla neve e sul ghiaccio, mentre la guerra sembrava stagnare nel gelo dell'inverno alpino e il combattente volava col pensiero al paese lontano ove la famiglia viveva nell'attesa fatta d'angoscia e di speranza. Quel giorno il Capitano Valsecchi appuntò la medaglia d'argento sul petto del soldato Paolo Del Maffeo che aveva strappato alla morte dieci dei compagni travolti dalla valanga del Monte delle Forbici: giusto riconoscimento del coraggio di una creatura umile e devota che aveva anteposto la salvezza dei suoi fratelli d'armi e di fede alla sua. Le premiazioni degli eroici figli della montagna furono fatte tutte dal Capitano Valsecchi nell'ambiente maestoso e severo dell'Alpe. Così la medaglia d'argento al Tenente Olindo Schiavio fu da lui consegnata sulla vetta del Pizzo Roseg (metri 3.936), raggiunta nelle ore del tramonto del 3 dello scorso settembre per la difficilissima cresta ovest, dopo 13 ore di ascensione. Nessuna cerimonia venne mai compiuta così eccelsa altezza, né al termine di una così immane fatica.

Dopo la cerimonia, Giovanni Bertacchi si fermò ancora due giorni alla capanna Marinelli, nell'ultimo dei quali una terribile bufera lo tenne rinchiuso tra le sue pareti per tutta la giornata. Egli occupò le ore di ozio forzato scrivendo sull'album della piccola Rosalba alcuni versi che sono indubbiamente tra le sue cose migliori, e attraverso i quali si rivela lo stato d'animo del poeta, felice tutte le volte ch'egli può vivere nell'ambiente meraviglioso e austero della grande Alpe.

E sul libro dei visitatori del Rifugio scrisse queste parole, pure bellissime:

*Qui ricevuti e avvolti  
dal sole della nascente Italia  
qui trattenuti  
da una subita prigionia di nevi  
fra cuori e canti di alpini  
ricordando e augurando  
passammo giorni di patria  
che non morranno mai più.*

Oggi il bel rifugio è rimasto silenzioso e tranquillo. Una lapide della Sezione Valtellinese del C.A.I., inaugurata il 2 aprile del 1917 (*proprio il giorno della valanga? n.d.r.*), ricorda ai visitatori l'opera dell'uomo egregio che ha trasformato il Rifugio in una splendida residenza alpina. Le parole che vi sono incise dicono:

IL CAV. DAVIDE VALSECCHI  
CAPITANO DEL 5° ALPINI  
STABILMENTE RICOSTITUIVA  
QUESTA CAPANNA  
E I SUOI MILITI AUDACI  
QUI  
DONDE L'AQUILE BALZANO  
CON LIBERO VOLO  
AD ASPRI LUDI TEMPRAVA  
SULL'ALA DEI VENTI  
PER LE VITTORIE PIÙ BELLE D'ITALIA

Oggi i baldi manipoli hanno lasciato per sempre quelle alte regioni e sono scesi alle valli. La guerra è finita, e colta la guerra il duro travaglio della vita in montagna. Su tutto quanto il genio e l'ardimento dell'uomo avevano creato si stende il gran manto invernale. Le baracche, i rifugi sono chiusi; i camminamenti si vanno ricoprendo di neve; l'Alpe riprende il suo imperio e le aquile, dai culmini estremi del monte, spiccano il volo non più disturbate dal gagliardo impeto di vita che la guerra aveva portato nelle regioni dei bianchi silenzi. Quando l'estate libererà il Rifugio dalle nevi e i fiori delle Alpi rispunteranno sulle rupi che lo attorniano, il mondo avrà forse ripreso la sua fisionomia normale e scorderà nel lavoro i quattro anni di travaglio atroce. E la gioventù lascerà nuovamente le anguste vie cittadine, affocate dal sole, per salire ai culmini solatii. Il Rifugio tornerà ad ospitare balde comitive di alpinisti che chiederanno alla natura alpina il rinnovamento delle energie fiaccate dallo snervante lavoro degli uffici e delle officine. Unico ricordo della tragedia spaventosa, che ha bagnato la terra del più generoso sangue dell'umanità, rimarranno le umili croci di legno o di pietra attestanti la presenza invisibile di coloro che morirono per un miglior destino della Patria e del mondo.



E i giovani che saliranno dalla pianura alla montagna sosterranno accanto alle tombe degli eroi per un gentile omaggio di fiori e di preghiere.

Poi continueranno il cammino, fatti più buoni e più sicuri, poiché la vita non conosce le lunghe soste. Essa sospinge irresistibilmente, infaticabilmente, verso nuovi sogni, nuove mete, nuovi destini!

**Mario Tedeschi**

*Rosalba! Un soave incarnato  
che il sole primissimo vada  
destando agli intatti nevi  
Rosalba! Un sorriso dorato  
di sol nella fresca rugiada  
piovuta di notte a' rosai.*

*Tu, biondo-rosata fanciulla  
con gli occhi già infusi di cielo  
così verso l'alto procedi.  
Tu lambi dei fiori la culla  
e cerchi con l'animo anelo  
l'eccelse, le candide fedi.*

*Excelsior! Con ogni più eletta  
che porti il suo cuore lassù,  
al giorno dell'ultima vetta  
si aggiunge un'aurora di più.*

**Giovanni Bertacchi**  
Chiesa – Capanna Marinelli 9.10.18

## Pasquale Innocenzo Torti

*“Sapevo degli Alpini travolti da una valanga nel vallone di Scerscen il 2 Aprile del 1917. Non sapevo, invece, della valanga che il giorno precedente, il 1° Aprile 1917, travolse e uccise otto dei venti Alpini che si trovavano all'interno del Rifugio Musella.*

*Anche le cerimonie commemorative hanno ricordato sempre e soltanto le vittime nel vallone di Scerscen, dimenticando per quasi un secolo quelle di Musella.*

*Di queste mi parlò qualche anno fa un conoscente di Verona, Alfredo Torti. S'era rivolto a me per sapere se, negli archivi del CAI o dell'ANA, vi fosse qualche documento che ricordasse la figura del nonno Pasquale Torti, a quel tempo Cassiere Principale presso le Poste di Sondrio nonché Direttore e Ispettore dei Rifugi e delle Guide del CAI Valtellinese: avvertito della duplice tragedia in alta Valmalenco, Pasquale Torti si prodigò con ogni mezzo e con spirito di sacrificio non comune, nell'opera di soccorso e di recupero delle salme, contribuendo a rendere meno doloroso l'epilogo di quella immane tragedia.*

*Per questa sua azione definita coraggiosa ed encomiabile, Pasquale Torti, su proposta dello Stato Maggiore dell'Esercito, fu elogiato pubblicamente e insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.*

*Insieme alla richiesta di riscontri sull'attività del nonno, Alfredo Torti mi inviò un'ampia documentazione, anche fotografica, riguardante la vicenda. Mi raccontò poi del suo lungo soggiorno in Valtellina, del padre Mario col quale, all'età di soli 12 anni, salì in cima al Roseg e al Bernina, delle peripezie per sfuggire alle persecuzioni fasciste, dell'amicizia con il Col. Alessi, col Prof. Fojanini, e con la famiglia Marveggio di Arquino.*

*I suoi racconti erano carichi di nostalgia per la Valtellina e per la Valmalenco, di orgoglio per il coraggio del nonno Pasquale, di sentimenti così profondi e sinceri, che mi sentii emotivamente coinvolto e quasi in obbligo di esaudire la sua richiesta.*

*Sapevo che mi sarei “impegolato” in una storia infinita, ma il mio animo mi diceva che dovevo assecondarlo. Non solo, ma, da buon tenente degli Alpini, avrei dovuto far di tutto per dare un nome ai giovani Alpini travolti a Musella, rimasti sepolti due volte, dalla neve e dall'oblio.*

*Mi misi all'opera e iniziai le ricerche.*

*...Mancava però un solo tassello per completare il quadro della ricerca: il riscontro di documenti che ricordassero la figura di Pasquale Torti.*

*Suo nipote Alfredo mi aveva inviato attestati e fotografie che dimostravano quanta considerazione e stima fossero riservate a suo nonno Pasquale, ma di tutto questo, nulla risulta negli archivi locali.*

*Da parte mia, sapevo soltanto – vedi Alpes Agia – che era famoso per i lunghi baffi e che lo scultore Corrado lo aveva ripreso in una delle sue famose statuette di creta.*

*Ho lasciato, pertanto, l'incarico di tracciare un profilo di Pasquale Torti a Lodovico Marveggio di Arquino che conosce la storia della sua famiglia in molti significativi particolari.”*

Così scriveva nel 2007 il compianto Ernesto Tito De Blasi, ineguagliabile voce nel Coro CAI di Sondrio.

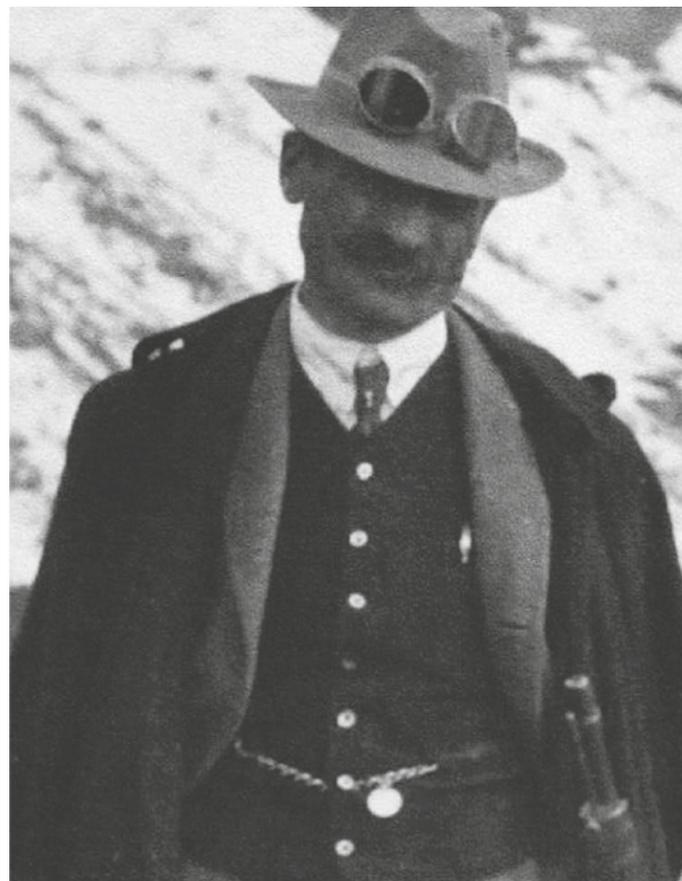
Vuoi perché lo impone ora il Centenario dello Scerscen, vuoi perché quella figura di Pasquale Torti intriga non poco per gli accadimenti del 1917, vuoi perché è debito di gratitudine a Tito che per primo lo rivelò, ho ripreso con passione e determinazione gli approfondimenti su questo personaggio. Una paziente tessitura di contatti ha consentito di far emergere dall'oblio - come scrive il Tito - Pasquale Innocenzo Torti.

Che nacque a Tortona (AL) il 23 febbraio 1869 da Teresa Rivabella e Claudio.

Partecipò alla prima guerra italo-etioptica con il grado di Caporal Maggiore tanto da meritarsi un attestato con medaglia, datato 1 marzo 1895. Si sposò in prime nozze il 29 febbraio 1896 con Zaira Maria di Bergamo e qualche anno dopo, il 15 ottobre 1899, con Secondina Galliani a Bari (delle Puglie) vivendo a Tortona.

Si trasferì quindi ad Alessandria e nel 1902 nacque il figlio Mario. Impiegato alle Poste negli anni successivi fu trasferito a Sondrio assumendo il ruolo di Cassiere Principale presso le Poste di Sondrio.

Evidentemente, per le sue competenze professionali e la passione per la montagna, fu nominato Direttore e Ispettore dei Rifugi e delle Guide del CAI Valtellinese entrando così in contatto con le personalità dell'alpinismo valtellinese e compiendo numerose ascensioni in Valmalenco.



Pasquale Innocenzo Corti

In una lettera a lui indirizzata dal Comando Divisione Territoriale di Brescia il 29 settembre 1916 si legge:

*“Anche quest’anno, per ordine del Comando Supremo, dovranno essere compiuti nelle alpi centrali alcuni Corsi per Skiatori.*

*Il rifugio Marinelli, che nella decorsa stagione autunnale, per gentile concessione di codesta Direzione, fu già sede di uno di detti corsi, dovrebbe essere prossimamente adibito a ricovero di uomini, che colassù saranno concentrati per lo scopo di cui trattasi.*

*È ben noto a questo Comando il senso di alto patriottismo da cui la S.V. Ill.ma è animata, e quanto e quale cooperazione di consigli, suggerimenti ed aiuti Ella abbia, l’anno scorso, prestati perché il corso, che vi ebbe luogo, potesse avere il più pratico ed esatto svolgimento.*

*Ed è a tali nobili sentimenti lo scrivente fa appello affinché anche questa volta la S.V. Ill.ma voglia compiacersi prestare tutta la migliore cooperazione, onde il tutto possa procedere regolarmente al fine di raggiungere quello scopo che il Comando Supremo si prefigge di ottenere.*

*Colla circostanza, e nella certezza di aver nell’assenso di Vossignoria Ill.ma la prevengo che il Direttore di detto corso, Capitano Valsecchi, si presenterà a Lei in uno dei prossimi giorni per ogni eventuale necessità.*

*Il Comandante Divisione Territoriale – Tenente Generale M. Bellini*

E tutto procedette bene alla Marinelli con copiose nevicate a favorirne l’addestramento.

La tragedia delle 24 vittime da valanga l’1 e 2 aprile 1917 allo Scerscen però scosse tutti e Pasquale Torti e si adoperò infaticabilmente per il soccorso dei vivi ed il recupero delle salme.

Alcune immagini crude ci restituiscono l’intensità del dramma consumatosi in alta Valmalenco.

Lunghe anche le operazioni di recupero e sepoltura a Lanzada (le prime 8 vittime) e nell’estate in quello che divenne il *Cimiterino* dello Scerscen.



*Il cimiterino dello Scerscen*

Tempestivo fu il riconoscimento da parte del Comando Supremo che in una missiva del 3 maggio 1917 propone la “Concessione di un encomio” e scrive:

*“...in entrambe queste circostanze (valanghe n.d.r.) il Sig. Pasquale Torti, Segretario della Sezione Valtellinese del Club Alpino Italiano e Direttore delle Capanne e guide*

*della stessa sezione, operò efficacemente nell’impartire le necessarie disposizioni per venire in soccorso dei militari colpiti adoperandosi poi nel miglior modo per facilitare e sollecitare il trasporto dei feriti all’Ospedale di Sondrio...”*

Con una gestazione di nove mesi venne la “Concessione di onorificenza”; il 25 gennaio 1918 si comunicò a Pasquale Torti *“Mi torna gradito significare a V.S. che S.M. il Re, con Decreto in data 15 corrente, di motu proprio si è benignata concederle la decorazione di Cavaliere della Corona d’Italia per il lodevole interessamento posto dalla S.V. sia per l’incremento della Sezione del C.A.I. alla quale è preposto sia per l’abnegazione e lo zelo colla quale concorse a rendere meno dolorosi gli effetti dei luttuosi disastri verificatisi nel decorso anno a causa delle valanghe...”*

Assolto questo mesto capitolo il Torti continuò nel suo ruolo di “esperto di montagna” condividendo molti momenti con il Capitano Davide Valsecchi in Marinelli, in escursioni con la consorte Secondina ed il figlio Mario, in altre valli e vette di Valtellina.

Alcune immagini lo riprendono in Valmasino, altre in Valgrosina, altre nelle partecipate escursione del CAI; in tutte emerge la sua spiccata personalità.

Tra i cimeli appartenuti a Pasquale Torti spicca anche una pesante scultura, opera dell’affermato scultore Edoardo Saronni, fusione bronzea curata dalla Fonderia Luigi Carnelli di Milano che si ritiene possa essergli stata assegnata per lo zelo dimostrato nel luttuoso evento dello Scerscen; un espressivo alpino sciatore con alle spalle un ripido pendio innevato dal quale emergono sagome di skiatori investiti da valanga.

*(Ora osservabile nella sede del Gruppo Alpini di Ponchiera).*



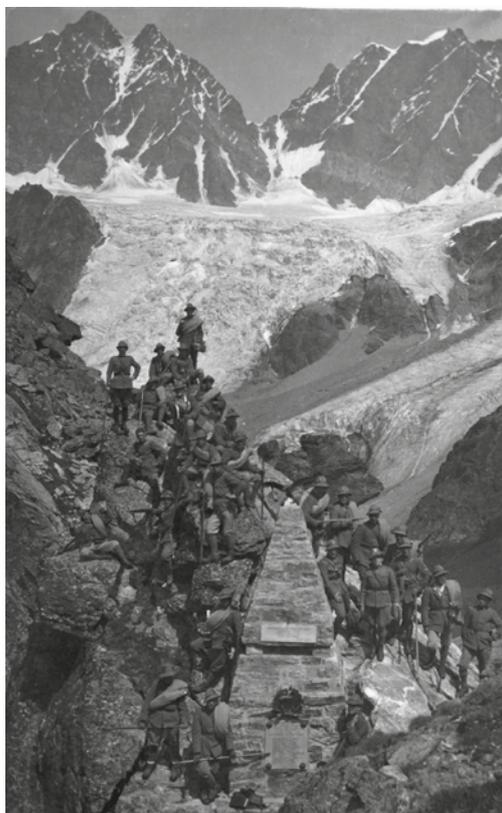
*La scultura assegnata a Pasquale Torti, opera di grande pregio artistico.*

Sulla stampa locale del 1922 si legge una sua lettera nella quale confuta pacatamente un articolo che criticava uno spettacolo di beneficenza a Chiavenna della compagnia dilettante filodrammatica "Novissima" della quale era portavoce.

Con il secondo conflitto mondiale sarà il figlio Mario a capitalizzare le esperienze e la conoscenza della Valmalenco diventando comandante partigiano *Claudio* e distinguendosi in numerose azioni.

Dopo il pensionamento dalle Poste presso cui operò per tanti anni, il Cav. Pasquale Innocenzo Torti tornò ad Alessandria dove morì il 6 marzo 1947, a 78 anni.

Il suo nome è legato indissolubilmente alle montagne valtellinesi ed a quelle in particolare della Valmalenco sulle quali si distinse per le qualità morali e la generosità.



*Alcune immagini di Pasquale Torti con famiglia alla Marinelli ed alla Bocchetta delle Forbici nei momenti commemorativi dei Caduti della montagna. Tra loro i 24 Alpini dello Scerscen.*

*Foto Archivio Pasquale Torti*

*Un vivo ringraziamento a Lodovico Marveggio di Arquino, Italo Semino di Novi Ligure, Ermanno e Egidio Bettini di Ponchiera, Piero Camanni di Sondrio, Mariolina Cattaneo Centro Studi ANA, che mi hanno supportato nelle ricerche.*

**Marino Amonini**

## La Grande Guerra raccontata ai ragazzi tra emozioni e storie

Grazie all'iniziativa di tutti i Gruppi Alpini della Valdidentro è stato possibile mettere la Grande Guerra al centro di una mattinata che ha avuto come protagonisti tutti gli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado della Valdidentro.

La preziosa collaborazione del Furfese **Stefano Faifer**, Caporale alpino della Tridentina, ha tenuto un incontro sulla guerra, spiegando in che modo i militari si adattavano a vivere in ambienti di alta montagna a temperature improponibili, come si vestivano ma non da meno su cosa facevano le tante donne rimaste per anni a casa da sole a badare a tutto e tutti.

Nessuna conferenza con noiose date ma un viaggio nel "quotidiano" del conflitto mondiale raccontato con semplicità, anche con qualche battuta, ma sempre con estrema precisione

Gli alunni, suddivisi in gruppi a seconda delle diverse fasce di età, hanno ascoltato incuriositi le tante "storie" che hanno caratterizzato il primo grande conflitto mondiale.

Mai banale, molto abile nel catturare l'attenzione dei giovani Faifer ha saputo trasmettere ai ragazzi nozioni storiche ma anche episodi inediti e singolari.

Come Gruppi alpini abbiamo pensato a questo progetto perché ci sembrava importante sensibilizzare i giovani sulla grande guerra a coronamento delle varie iniziative per il centenario del conflitto.



*Stefano Faifer sa curare con abilità la narrazione del conflitto ed anche in Valdidentro ha saputo emozionare studenti e docenti.*

Abbiamo proposto l'appuntamento al dirigente scolastico Maria Adele Antonioli (figlia dell'indimenticabile Adolfo) agli insegnanti Michela Gurini, Claudia Colombo e Fulvio Viviani che hanno aderito di buon grado alla proposta e si sono prodigati per una perfetta riuscita dell'iniziativa.

Presenti anche un nutrito numero di penne nere portacolori dei Gruppi di Isolaccia, Semogo, Pedenosso e Premadio per un utile ripasso di storia.

Bella iniziativa da estendere ad altri Istituti Comprensivi.

**Gerardo Urbani**

## Sulle ali della Memoria

Questo il bel titolo della manifestazione andata in scena l'8 aprile 2017 a Chiesa Valmalenco che ha visto protagonista la Fanfara del Comando 1° Regione Aerea di Milano.

Promossa da Renato Verona, intraprendente fucina di eventi griffati Frecce Tricolori, il top gun malenco ha mobilitato Amministrazioni, Enti e Gruppi Alpini della valle per portare a Chiesa Valmalenco questa prestigiosa Fanfara di livello nazionale per un concerto e non solo. Il Centenario dello Scerscen è stato incastonato nel cerimoniale e nel programma musicale offerto dalla Fanfara e molti sono stati i momenti per farne Memoria.

La sfilata dal Santuario degli Alpini fino al monumento dei Caduti, l'alzabandiera, l'omaggio ai Caduti ed i saluti delle Autorità sono stati il primo atto del Centenario. Comosso l'intervento del Sindaco Miriam Longhini che ha letto il messaggio inviato da S.E. il Prefetto e dato rilievo a questa manifestazione che armonizzava note e memoria, sentimenti e storia.

Di spicco, accanto alla Fanfara Aviazione, Autorità civili e religiose, il picchetto del 5° Alpini, Batt. Morbegno, giunti da Vipiteno.

La manifestazione ha poi preso risalto nella sala del cinema teatro Bernina dove la Fanfara ha offerto un saggio della propria bravura con un indimenticabile concerto.

Prima di iniziarlo la presentatrice ha sinteticamente illustrato lo scopo, il contesto e gli accadimenti della tragedia dello Scerscen dell' 1 e 2 aprile 1917 appellando il pubblico a pronunciare "Presente" nominando uno ad uno i 24 Caduti da valanghe per i quali si muove il dovere della Memoria.

Momento di elevata commozione.

Quindi spazio ai brani musicali di rara intensità.

Diretta dal Maestro Antonio Macciomei, la Fanfara ha magistralmente interpretato un programma articolato di brani ed armonizzazioni spaziando nel panorama musicale internazionale.

Concerto di grande levatura, da spellarsi per gli applausi.

Gli omaggi tributati alla Fanfara sono stati una degna cornice finale del sontuoso concerto.

Nella gallery dei ringraziamenti Renato Verona ha rimarcato il determinante ruolo del B. Gen. A.M.(r) Idalo Lazzari, *Italian Delegation to NATO*, del Direttore Antonio Macciomei, la lieta presenza di S.E. il Prefetto e del Questore di Sondrio, di Richard Hendrickson, *representante Veteran U.S.A*, del Comando TT.AA per l'invio del picchetto da Vipiteno, dei Sindaci e Gruppi Alpini Valmalenco e quanti a vario titolo hanno attivamente collaborato alla riuscita della manifestazione.

La serata si è conclusa a notte inoltrata con la cena presso l'albergo Pigna d'Oro con tutti i componenti della Fanfara e i rappresentanti delle Istituzioni.

Molto d'impatto ed emozionante il tradizionale e inevitabile "Urlo dell'Aquila in attacco": *Gheregheghez*, che

caratterizza ogni manifestazione degli aeronautici e che ha saputo coinvolgere in modo affettuoso e goliardico tutti i presenti.

La Sezione Valtellinese plaude i promotori ed i Gruppi Alpini della Valmalenco che hanno contribuito con ad allestire questa bella manifestazione, degno contributo per qualità e valenza culturale al Centenario dello Scerscen.

**Marino Amonini**



*Momenti della bella manifestazione a Chiesa Valmalenco articolata in due momenti: pomeridiano all'aperto con sfilata e omaggio al monumento dei Caduti e serale con l'ammirato concerto al cinema Bernina. Superlativa la Fanfara dell'Aviazione.*

## CENTENARIO SCERSCEN

Coinvolti tutti i Gruppi della Valmalenco, unitamente alla Sezione Valtellinese, è stata predisposta la sistemazione dell'area cimiteriale allo Scerscen per dare il giusto senso di sacralità e rispetto al luogo della sepoltura. La posa di bacheche nei pressi del cippo, permetterà ai visitatori di avere le corrette informazioni sugli eventi accaduti. Verrà allestita la mostra fotografica con foto originali ed inedite esposta da fine luglio a 16 agosto per le vie di Lanzada. È intenzione di raccogliere tutto il materiale e la documentazione relativa all'evento in una pubblicazione che sarà completata in autunno. Il Gruppo Alpini di Lanzada mette a disposizione una struttura per l'alloggio dei graditi ospiti che vorranno partecipare all'evento da giovedì sera a tutto il sabato. Per le sistemazioni alberghiere contattare direttamente il CONSORZIO TURISTICO MANDAMENTO DI SONDRIO - info@sondrioevalmalenco.it  
Sondrio - Via Tonale, 13 - 23100 Sondrio  
tel. +39 0342.219246  
Chiesa Valmalenco - Loc. Vassalini - 23023 Chiesa V.co tel. +39 0342.451150

### Programma

#### Venerdì 11 Agosto 2017

Ore 18 Lanzada

Sfilata da piazza del Magnan al Monumento dei Caduti. A seguire rancio offerto a tutti gli Alpini presenti e graditi ospiti

#### Sabato 12 Agosto 2017

Ore 7 Ritrovo a Campo Moro

Inizio pellegrinaggio

Ore 11 S. Messa al Cimitero nel vallone dello Scerscen  
*In caso di cattivo tempo la cerimonia si svolgerà a Campo Moro*

### Pellegrinaggio per veri Kamminatori

#### Venerdì 11 Agosto

Sondrio - Lanzada (dislivello m. 700)

Ore 9 Ritrovo a Sondrio presso il sacrario dei Caduti c/o parco della Rimembranza. Partenza a piedi seguendo la vecchia via della Valmalenco, oggi sentiero Rusca, e visita a tutti i monumenti dei caduti lungo il percorso.

#### Sabato 12 Agosto

Lanzada - Cimitero (dislivello m 1.400)

Ore 5 Partenza da Lanzada percorrendo l'antica mulattiera opera degli Apini.

#### È previsto e organizzato il trasporto in Elicottero

Ore 9 Ritrovo c/o chiesetta di Campo Moro

NB: Esclusivamente per chi è impossibilitato a percorrere a piedi il percorso, ma desideroso a partecipare alla cerimonia.

#### Prenotazione obbligatoria

telefonare a Luciano 340.1612094 o Rino 335.243465

info e programma: [www.anavaltellinese.it](http://www.anavaltellinese.it)

## Agli Alpini caduti sotto la valanga, cimitero degli Alpini, vedretta di Scerscen nel centenario della tragedia 1917-2017

Dio del cielo,  
cui il tempo è presente  
nell'immensità,  
e la storia  
è l'oggi ai tuoi occhi,  
per te i cieli in galassie  
danzano e i monti  
immacolati pizzi alzano;  
ecco un manipolo d'alpini  
a te dinanzi, vigili,  
a corona della tua maestà;  
compiaciuto li guardi,  
son quelli che la paura  
hanno vinto  
e la morte affrontato  
con fraterno slancio,  
'chè non c'è amor più grande  
che la vita donare.  
O Dio,  
quassù, oggi,  
le sentinelle veneriamo  
della nostra libertà,  
alla loro guida  
i nostri orizzonti affidiamo,  
noi, vagabondi alpini  
per sentieri da lor segnati,  
e le erte chine saliamo  
con loro in cordata stretti,  
fin a toccare il cielo.  
Signore delle cime,  
una cascata fa scendere  
sui nostri cuori  
dell'ardore loro e della fede,  
'sì che, ora e allora,  
degni saremo di te  
e del nome fieri  
che portiamo.  
Amen

*Padre Costante*



## Svelato a Novate Mezzola “Il Milite non più... Ignoto”

Nell'anno scolastico 2014/2015 il Gruppo Alpini di Novate Mezzola in occasione del progetto “Il Milite non più... Ignoto” aveva iniziato gli incontri con gli alunni di due classi della prima media: sezione A e B.

In questi anni nei diversi incontri avuti con gli alunni, aiutandoci anche con dei filmati, abbiamo fatto conoscere l'origine degli Alpini, la nascita del loro corpo e la storia militare fino al termine della grande guerra.

Sotto la guida dei loro insegnanti con loro abbiamo fatto la ricerca storica sul nostro monumento dei caduti di Novate Mezzola, cercando anche di dare un volto ai 21 nomi che diedero la vita per la Patria, dando le relative informazioni militari e civiche prese dai fogli matricolari.

Inoltre i ragazzi si sono impegnati a fare delle indagini presso i familiari sui militi che hanno preso parte alla grande guerra,

Con queste ricerche fatte, hanno partecipato al concorso “Il Milite non più Ignoto”, ottenendo dei buoni risultati. Così l'8 giugno, accordati con la direzione scolastica, abbiamo incontrato questi alunni, che per tre anni abbiamo seguito.

A questo incontro erano presenti il Sindaco Mariuccia Copes, il Presidente sezionale Gianfranco Giambelli e Marino Amonini che, con i loro interventi, hanno ringraziato i ragazzi e rinvigorito con giuste parole la gloriosa storia degli Alpini.

Dopo la consegna dell'attestato e il contributo economico da parte della Sezione Valtellinese, il Gruppo Alpini ha donato oltre al proprio gagliardetto un microscopio, soddisfacendo la richiesta fatta dalla scuola.

La consegna degli omaggi è stata fatta al Preside Enrico Piasini e alla Professoressa Manuela Casallato, che ringraziamo perché è stata per noi un forte appoggio per far decollare il progetto “Il Milite non più... Ignoto”.

Un ringraziamento va alla direzione e a tutti i docenti, ma soprattutto agli alunni, che ci hanno seguito con interesse in questi anni; siamo sicuri che gli stimoli patriottici pronunciati li conserveranno nei loro pensieri, visto il caloroso applauso conclusivo.

**Agostino Penone**



Momento conclusivo del progetto ANA a Novate Mezzola



Consegna di attestato e di microscopio alla Scuola Primaria di Novate Mezzola

## Ciao Don

**Don Giacomo Mitta**, all'età di 83 anni, ci ha lasciato.

Era nato in Val Malenco, a Torre di Santa Maria.

Dopo essere stato ordinato sacerdote nel 1960, fu vicario a Gordona e parroco di Menarola, in seguito nel 1969 fu parroco Campo Mezzola e Cola, e dal 1977 al 2009 è stato parroco di Novate Mezzola e Codera.

Don Giacomo Mitta è stato per ben 40 anni parroco nelle parrocchie del comune di Novate Mezzola; un proficuo apostolato profuso con energia e grande umanità.

Il Gruppo Alpini di Novate Mezzola lo vuole ricordare e ringraziare di averlo sempre supportato nei nostri raduni, seguendoci anche in montagna nelle manifestazioni estive, portandoci la sua parola e celebrando la S. Messa, condividendo poi volentieri con noi quei momenti di allegra compagnia alpina. Sempre attento e generoso anche con le missioni; tante volte ne hanno beneficiato.

Nel 2009 per motivi di salute venne accolto presso la casa “Madonna del lavoro” di Nuova Olonio.

Rimarrai sempre nei nostri cuori, e nei ricordi di tutti gli Alpini che ti hanno conosciuto.

Don Giacomo grazie per tutto quello che ci hai insegnato.

**Agostino Penone**



Don Giacomo, buono e generoso, amava stare con gli Alpini.

## NOVATE MEZZOLA

Domenica 23 aprile, in una bella giornata di sole ci siamo ritrovati presso l'oratorio del nostro paese, da dove è partita la sfilata, capeggiata dalla banda di Gordona.

Al monumento dei caduti, sulle note dell'Inno di Mameli è stato innalzato il vessillo tricolore; poi nella piccola e storica chiesa è stata celebrata la S. Messa dal Parroco don Carlo. Conclusa la cerimonia con la Preghiera dell'Alpino, siamo tornati al monumento dei caduti dove all'Inno del Piave è stata deposta la corona, onorata anche dalle note del Silenzio e dalla benedizione religiosa. La cerimonia è stata rallegrata anche dalla presenza del Presidente Gianfranco Giambelli con il vessillo sezionale, dal parroco don Carlo, dall'arma dei Carabinieri, dai Bersaglieri con il loro vessillo, dai gagliardetti presenti, dalla rappresentanza del nostro nucleo di Protezione Civile, dal delegato comunale e ovviamente da tutti gli Alpini e la gente presente. La commemorazione si è conclusa con gli interventi del Capogruppo, dal delegato del Sindaco (che nonostante la giovane età ha mostrato di conoscere bene l'animo degli Alpini), dal Consigliere sezionale Penone e dal Presidente sezionale che trova sempre riflessioni calibrate per rappresentare l'Associazione.

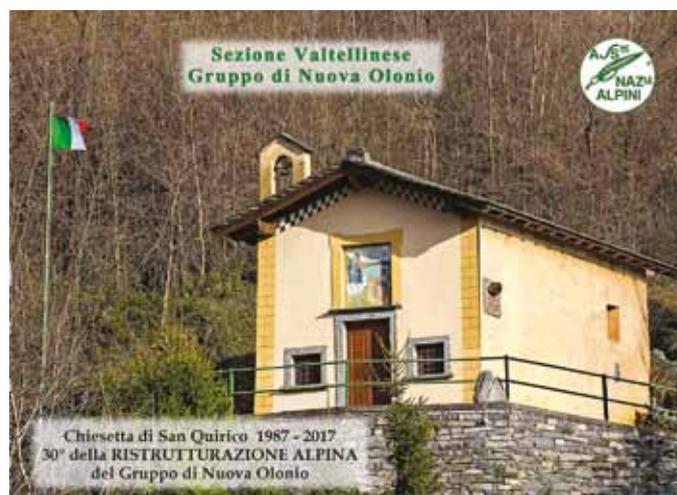
In corteo, capeggiati dalla banda, siamo ritornati all'oratorio San Francesco per il rinfresco e il rancio, con un ricco pomeriggio d'amicizia e allegria alpina.

Ringraziamo tutti i partecipanti alla cerimonia e la banda musicale di Gordona; un ringraziamento speciale al Presidente, al Parroco don Carlo per la sua disponibilità e un grazie anche alle brave cuoche. Ci rivedremo a Bresciadega per il raduno estivo, fissato per sabato 5 agosto 2017.



Il Raduno primaverile di Novate Mezzola

## NUOVA OLONIO



S. Quirico, chiesetta "adottata" dalle penne nere di Nuova Olonio

Domenica 2 aprile gli Alpini hanno tenuto il proprio Raduno con una nutrita partecipazione di Alpini, amici e tanti gagliardetti.

La solenne S. Messa è stata celebrata dal Parroco Don Bruno che pone sempre molta attenzione all'operato delle penne nere per la società e la comunità.

Quest'anno ricorreva il trentennale della ristrutturazione della Chiesa di San Quirico, divenuta *degli Alpini*.

Nel lontano 1987 gli venne ridata vita grazie a un inesauribile impegno dato dal Gruppo e per la quale negli anni si è sempre provveduto alla sua manutenzione.

Agli alfieri presenti e alle autorità è stato omaggiato un quadretto ricordo.

Un grosso grazie va sia agli Alpini, ma soprattutto ai tanti giovani amici che sostengono i soliti *veci* al fardello della preparazione del Raduno e in tante altre occasioni.

Il Gruppo comunica che si riunisce in sede l'ultimo venerdì del mese, dopo la pausa estiva.



Il furiere alfiere sfilava a Treviso

Altra giornata associativa è stata la partecipazione alla 90° Adunata Nazionale di Treviso dove un bel gruppo di Alpini, Amici, hanno trascorso due giorni di Adunata tra valori, allegria e fratellanza, apprezzando una sfilata accolta da una folla entusiasmante sotto un magnifico cielo azzurro.

Il furiere **Roberto Paieri**

## PIANTEDO

### 50° di Fondazione

Il Gruppo Alpini di Piantedo è nato nel marzo del 1967 e quest'anno, domenica 7 maggio, abbiamo festeggiato il 50° di fondazione con l'annuale raduno al Sanatorio di Valpozzo. Gli alpini Piantedesi dopo molti anni trascorsi con gli amici del Gruppo di Delebio, insieme agli alpini di Andalo Valtellino, decisero infatti, in quell'anno di formare il proprio Gruppo.

Il primo Capogruppo e tra i promotori del nuovo Gruppo di Piantedo fu **Alcide Gobbi**, classe 1932, che restò in carica nel periodo dal 1967 al 1983. A lui succedettero:

**Guerino Acquistapace** *andato avanti*, classe 1913, dal 1983 al 1997; **Carlo Deghi** *andato avanti*, classe 1943, da marzo a settembre 1997; **Giorgio Digoncelli**, classe 1944, dal 1997 al 2013. Dal 2013 ad oggi il capo gruppo è **Nevio Barini**.

Hanno fatto parte del Gruppo anche 4 combattenti della prima guerra mondiale (**Rossotti Giacomo, Rossotti Luigi, Colli Ettore e Acquistapace Rocco**) e 6 reduci della seconda guerra mondiale (**Barini Guerino, Deghi Franco, Digoncelli Stefano, Pedroncelli Guerino, Pinoli Primo e Acquistapace Egidio**) ricordati durante la S. Messa. Vogliamo ricordare nell'occasione i 65 alpini del Gruppo *andati avanti*, la nostra madrina **Pinoli Bice** e il nostro Alfiere **Acquistapace Salvatore**. Il raduno è continuato nel ricordo di tutti i presenti e assenti al monumento con l'alzabandiera. È proseguito con l'intervento delle autorità civili, militari e sezionali (ringraziamo il Presidente Gianfranco Giambelli), il Corpo Musicale di Piantedo con la partecipazione straordinaria dei bambini della scuola primaria. Al termine dei discorsi e canti il raduno è proseguito con il rancio Alpino sotto la "tecia".

*Davide Signorini*



Momenti del 50° del Gruppo di Piantedo a Valpozzo



## CERCINO

19 marzo, San Giuseppe è la festa del papà. Non ricordo se ci sia qualche Alpino che si chiami Giuseppe sul pullman, siamo in tanti papà che con gli Alpini di Carpaneto Piacentino oggi ricordiamo tutti quei papà che partirono un giorno per dare la libertà ai propri figli e non fecero più ritorno. Ricordare e onorare insieme è quello che facciamo ormai da diversi anni, non è un monotono ripetersi di un ritrovo così tanto per.. ma è riaffermare ogni volta il ripudio della violenza della guerra e l'impegno nel preservare il diritto alla libertà di tutti gli uomini avendo sempre ben impresso nelle nostre menti quanto sia costata la libertà che noi oggi possiamo godere.

Ci accompagnano nella trasferta il nostro Presidente, Gianfranco Giambelli, il Consigliere sezionale Carlo Raffaele Valena e la rappresentanza di ben 7 Gruppi. Gli amici Alpini di Carpaneto ci accolgono in una cittadina animata dal mercato domenicale che un po' chino "intralcia" la cerimonia al monumento dei caduti e la breve sfilata. Nel Municipio applaudita la premiazione degli alunni delle scuole medie per i loro lavori per il centenario della Grande Guerra e lo scambio di alcuni ricordi. Rinnovato il nostro gemellaggio siamo graditi ospiti alla tavola imbandita di tutte le specialità della zona per un aperitivo al quale è seguito un ottimo pranzo. Ringraziamo innanzitutto per l'accoglienza riservatoci gli amici di Carpaneto, per tutti loro il Capogruppo Aldo Rigolli e per tutta la Sezione di Piacenza il Presidente Roberto Lupi rinnovando loro l'invito a venirci a trovare in occasione del nostro prossimo raduno al Cagnello.

**Tomaso Bigioli**



La cerimonia a Carpaneto Piacentino con la delegazione di Cercino

## DELEBIO

### Raduno Poncina 2017

Domenica 23 Aprile, dopo una fredda settimana ventosa, una bellissima giornata primaverile ci ha accolto in occasione del nostro Raduno Annuale al "gésiò della Poncina". I lavori di pulizia e preparazione del sabato sono stati ben ripagati dal clima mite, e così la scaletta della giornata si è potuta rispettare come da programma. Il ritrovo è stato in Piazza S. Carpofo, di fronte al monumento ai Caduti di tutte le guerre, con la presenza di 15 tra gagliardetti, vessilli e rappresentanti delle varie associazioni civili e d'arma, il nostro parroco don Alessandro Zubiani, il comandante della stazione dei carabinieri di Delebio M.lo Ordinario Carmine Pica, il sindaco di Delebio Marco Ioli, il rappresentante della Sezione Valtellinese Livio Mariana e il Premiato Corpo Musicale di Delebio, che con le sue note ha accompagnato tutte le fasi del nostro raduno ed oltre.



La cerimonia, ufficiata dal nostro vice segretario Federico Fistolera, è cominciata con l'Alzabandiera e l'Inno di Mameli, proseguendo con la deposizione dei fiori al monumento scandita dalle note della Canzone del Piave e seguita dall'esecuzione del Silenzio. Finita la benedizione da parte del nostro Parroco, ci siamo trasferiti in località Poncina, ai piedi della montagna tra Delebio e Piantedo, dove sorge una piccola chiesetta che gli Alpini delebiesi, da circa una ventina d'anni, hanno "adottato" restaurandola, costruendo una fontana, posizionando tavolini e panchine e curando l'area verde, che si trova tutta attorno, rendendola una bella e funzionale realtà per tutti i residenti e non solo.

Ad accoglierci c'era già una più che nutrita folla di delebiesi in attesa dell'inizio della funzione religiosa e alcuni ragazzi della scuo-



la primaria di Delebio. Dopo l'Alzabandiera, c'è stato il saluto del Gruppo di Federico Fistolera, seguito dal sindaco Marco Ioli e dal discorso del Consigliere sezione Livio Mariana; la cerimonia è proseguita con la Santa Messa, celebrata da don Alessandro Zubiani, complimentandosi alla fine per la bellezza del luogo e per la folta partecipazione e si è conclusa con la recitazione della Preghiera dell'Alpino. Alla fine della cerimonia, il Premiato Corpo Musicale di Delebio ci ha deliziato con alcune canzoni, e il Gruppo ha offerto un rinfresco "al campo" per tutti i presenti.

La giornata è proseguita per poi concludersi con il pranzo presso il ristorante Domingo di Delebio, dove, alla presenza dei genitori Sandra e Piero, abbiamo ricordato il nostro amico Alpino Marco Cariboni, andato avanti tragicamente nel 2014.

*Matteo Acquistapace*

### A Scuola con gli Alpini

Tra le molteplici iniziative di contatto con le giovani generazioni ci sono gli incontri con gli alunni di 3<sup>a</sup> Secondaria nelle Scuole. Obiettivo far conoscere ai ragazzi la storia, i valori ed ideali che gli Alpini hanno ereditato dai Padri fondatori dell'ANA, le loro esperienze nelle guerre, il ricordo dei Caduti, la presenza attiva nelle comunità per iniziative di solidarietà, interventi sul territorio e collaborazione con le Istituzioni.

Tra Aprile e Maggio, su richiesta dell'Istituto Comprensivo Scolastico di Delebio guidati dal Presidente **Gianfranco Giambelli** abbiamo incontrato prima gli Alunni di Dubino con la Prof.ssa **Stefania Villa** presenti gli Alpini di Dubino e Nuova Olonio, poi quelli di Delebio con le Prof.sse **Raffaella Pinoli** e **Valeria Cicogna** presenti gli Alpini di Rogolo, Andalo, Delebio e Piantedo. Gli Studenti hanno seguito attentamente il Presidente nella sua esposizione, commentando incuriositi alcune foto d'epoca proiettate sullo schermo e informandosi su come si può diventare Alpini oggi.

Qualche anno fa c'erano i Reduci **Antonio Rasica**, **Erminio Colli**, **Egidio Acquistapace**, **Giobbe Bigioli** sempre presenti nelle Scuole in Bassa Valle, tutti ormai andati avanti, tra gli alunni e questi "Veci" veniva a crearsi un rapporto diretto particolare che sfociava in domande e riflessioni di grande interesse, la testimonianza storica di questi Combattenti richiamavano le lezioni di storia dei Docenti e tutto quello che avevano studiato sui libri. È stato molto importante creare una continuità tra i Reduci e gli Alpini, ora spetta a noi affidare a questi Giovani i nostri Valori, per non dimenticare.

*Livio Mariana*



## DELEBIO

Domenica 18 giugno, una splendida giornata di sole e tantissima gente hanno premiato il grande lavoro svolto dagli Alpini locali per preparare il loro raduno estivo nella ridente località di Campo Beto, posta a circa 600 m. s.l.m. sopra il paese, un terrazzo naturale che domina il lago di Como e la Bassa Valle dove, circondata dalla frescura di castagni secolari e da alcune baite sorge il Tempietto degli Alpini, una Chiesetta costruita a ricordo dei Caduti e Dispersi delle Guerre, inaugurata nel 1983.



Presenti col Vessillo della Sezione Alpini Valtellinese il Col. **Gioacchino Gambetta** e il Cons. **Livio Mariana**, numerosi Gagliardetti Alpini e molte Autorità, la PC, Vessilli e Bandiere di Bersaglieri, Carabinieri, ANPI e Comb. e Reduci e il Corpo Musicale locale che ha ben animato la Cerimonia e la Santa Messa celebrata per la prima volta dal nuovo Parroco Don **Alessandro Zubiani**; il **Sindaco Marco Ioli** ha rappresentato tutta la comunità e il M.llo **Carmine Pica** le Forze dell'Ordine.



Una piccola appendice dopo la Messa, il M.llo degli Alpini, in pensione dal 2000, **Ettore Cattaneo**, delebiese classe 1954, in segno di amicizia ed appartenenza, ha donato al Gruppo Alpini di Delebio di cui fa parte, la sua sciabola di rappresentanza con una piccola e semplice cerimonia. Quest'arma le era stata donata nel 1988 dagli Alpini del BTG Saluzzo, 2° RGM.T., a Borgo San Dalmazzo (Cn), Caserma Ignazio Vian, S.Ten Alpino e Medaglia d'Oro al V.M., veniva usata solo per parate militari e cerimonie importanti, un grande gesto di generosità.

Con la sua sciabola il Maresciallo degli Alpini **Ettore Cattaneo** nel 1994 alla presenza dell'allora Presidente della Repubblica Italiana **Francesco Cossiga** e del Gen. C.A. **Benito Gavazza** a Redipuglia (Go) aveva reso gli Onori Militari alla 1a salma rimandata in Italia dalla Russia dopo la campagna di guerra del 1942/1943 che poi fu tumulata nel Sacratio Militare di Cargnacco (Ud).



È seguito il rancio alpino molto apprezzato, annaffiato da un vitello fresco e frizzante che ha sollecitato le cantate tradizionali di *bocia e veci* accompagnate dalla Banda Musicale.



Momenti del raduno di Campo Beto delle penne nere di Delebio

Tutti i presenti hanno voluto brindare in allegria ai 90 anni appena compiuti dell'Alpino **Enea Cometti** di Torre S. Maria, conosciuto da tutti per la sua semplicità e simpatia, quando c'è un raduno alpino lui è sempre presente. Molto sentita la tradizionale lotteria che ha concluso una giornata alpina vissuta dai partecipanti in amicizia, dove anche i più piccoli sono riusciti a divertirsi in libertà con grande gioia di papà e mamme, arrivederci al prossimo anno e W gli Alpini.

*Livio Mariana*

## MORBEGNO

### Finale torneo GASP

È ormai diventato un gradito appuntamento fisso per noi Alpini del Gruppo di Morbegno quello primaverile col G.A.S.P. (Gruppo Amici della Pallavolo), costituito oltre vent'anni fa per volontà di Anffas e di un gruppo di amici che propongono l'esercizio della pallavolo anche a persone con disabilità intellettiva e relazionale. Nostro compito, svolto con rigoroso impegno, riconosciuta competenza e sincera cordialità è la preparazione del lauto pranzo al termine del torneo di pallavolo e freccette, organizzato quest'anno domenica 9 aprile presso la palestra di S. Antonio a Morbegno, al termine di una stagione che ha visto impegnate ben 12 nuove squadre.

La festa finale si è tenuta, come di consueto, nella sede de "I prati" a Regoledo, con la partecipazione di ben 150 persone, che hanno fatto onore alle abbondanti e gustose razioni di polenta taragna e salsicce alla pioda, offerte (col cuore) dai baldi alpini.

Come per gli scorsi anni, è stata una giornata indimenticabile, perché quanto abbiamo ricevuto in riconoscenza, cordialità e affetto ha più che abbondantemente ripagato il nostro impegno.

*Gruppo Alpini Morbegno*



*Bella e consolidata collaborazione tra GASP e penne nere a Morbegno*

### Alpini a scuola

Giovedì, 6 aprile 2017, gli alunni delle 5<sup>a</sup> classi della Istituto Comprensivo di Via Prati Grassi hanno partecipato all'incontro con gli Alpini del Gruppo di Morbegno presso il Tempietto Votivo. Accompagnati dalle loro insegnanti e da alcuni alpini, al mattino, hanno risalito, a piedi la vecchia strada che, partendo da Piazza 3 Fontane si snoda sulla sponda orobica arrivando al "Doss de la lumaga".

Qui, accolti dal Capogruppo Guido Lucchina, che ha fatto gli onori di casa, si sono radunati ordinatamente nelle gradinate antistanti la cappella per ascoltare la storia del monumento e per approfondire le motivazioni che hanno portato alla sua realizzazione. Dapprima il rappresentante dell'Associazione Combattenti e Reduci, Paolo Sironi, ha tenuto una breve prolusione di saluto dando il benvenuto passando poi la palla al relatore, Capitano Alberto Del Martino, alpino di Morbegno, che, con molta chiarezza, ha fatto un excursus storico, partendo dalla fine della Grande Guerra fino ad arrivare alla ritirata di Russia, soffermandosi cronologicamente sui vari momenti che hanno portato, alla fine, al tragico epilogo. Da segnalare l'interessamento dei ragazzi che, facendo varie domande sia sugli eventi che sul Tempietto, hanno dimostrato di voler conoscere particolari che certamente nessuno aveva mai loro illustrato.

Al termine, in tarda mattinata, canto dell'Inno d'Italia, breve rinfresco, offerto dal Gruppo Alpini di Morbegno, consegna di un mini stemma in stoffa del Gruppo a tutti gli intervenuti e rientro presso le Scuole.

Un ringraziamento alle Sigg.re Insegnanti e ai relatori che hanno permesso di realizzare un significativo momento.



Lunedì, 5 giugno 2017, si è ripetuto, questa volta con i ragazzi delle 3<sup>e</sup> medie della Scuola "Damiani", l'incontro con gli Alpini. Unica differenza che ha caratterizzato l'evento è che, vista la minaccia di pioggia, la riunione è stata tenuta presso l'Aula Magna dell'Istituto Scolastico in Via Ambrosetti.

L'incontro si è svolto con le stesse modalità e con la medesima presenza dei relatori di quello tenuto in aprile al Tempietto. Purtroppo la differenza di collocazione ha fatto registrare una diversa atmosfera: una cosa infatti è l'ambiente all'aperto e sul luogo tema dell'incontro e altro invece un'aula chiusa.

Non avendo il riferimento diretto, sono stati predisposti alcune tabelloni con fotografie originali della spedizione in Russia e una cartina dell'Europa sulla quale Alberto Del Martino ha indicato le varie fasi del conflitto (Fronte Occidentale, Grecia-Albania e Russia). Anche in questo caso vi sono state domande da parte dei ragazzi a cui il relatore ha risposto esaurientemente.

Al termine, anche qui, breve rinfresco, offerto dal Gruppo e consegna del mini stemma a tutti gli intervenuti. Un ringraziamento al personale insegnante e ai relatori augurandoci di poter ripetere nel futuro analoghe esperienze.

*Guido Lucchina*



*Alpini nel ruolo di docenti a Morbegno.*

## ARDENNO

Seguendo un'ormai consolidata consuetudine, i componenti il consiglio direttivo in carica, hanno promosso l'annuale pranzo alpino presso un ristorante-pizzeria del paese (Domenica 5 febbraio).

Il momento conviviale è stato preceduto dalle operazioni di tesseramento e di votazione per il rinnovo del direttivo del Gruppo e seguito dall'assemblea incentrata sulla presentazione del rendiconto annuale in termini di attività messe in atto, con il relativo bilancio finanziario. Un buon numero di alpini si è successivamente ritrovato in sede (Martedì 21 febbraio) per la costituzione del nuovo Consiglio Direttivo che risulta così composto: *Capogruppo Raffaele Bondanza, Vice Capogruppo Carletto Boiani, Segretario Enzo Innocenti, Tesoriere Flavio Manzi, Alfieri Giuliano Maroli, Consiglieri Erminio Boiani, Bruno Biasini, Gino Figoni, Elvezio Folini, Luciano Bertolina, Federico Serpi, Luigi Patriarca, Orlando Fascendini, Valerio Fumasoni, Luciano Boiani.* Un Consiglio strutturato all'insegna della continuità in quanto, le uniche novità, sono rappresentate dall'uscita di **Fausto Futtin** e dall'ingresso di **Orlando Fascendini**. Continuità rimarcata anche dal modus operandi classico che ha visto impegnate numerose penne nere in occasione del tradizionale *Carnevale Ardennese* che, Domenica 19 febbraio, ha animato vie, piazze e strade centrali di Ardenno.

*Marino Spini*

## CASTIONE ANDEVENNO

In Marzo, il Gruppo P.C. di Castione Andevenno è stato impegnato, in più giornate, nella pulizia dell'alveo del torrente Bocco. Il tratto interessato è compreso tra il ponte di "Boscaccia" e quello a monte della "Rasega".

Tale operazione verrà portata a termine nel corso del prossimo autunno.



*Manutenzione dei Volontari sul torrente Bocco*

Il Raduno del Gruppo è fissato per Domenica 30 luglio.

18° festa all'Alpe Morscenzo; ore 9 ritrovo località Forcola (sopra Triangia) per partenza camminata non competitiva; ore 11,30 S. Messa, a seguire pranzo con rancio alpino.

In caso di maltempo la manifestazione sarà annullata.

In occasione della festa, per chi sale in auto il transito sulla strada agro-silvopastorale per quella giornata è libero.

## VALMASINO

### Festa degli Alberi



Appuntamento che si ripete ogni primavera, ci permette di passare una splendida giornata in compagnia dei nostri piccoli amici. Finalmente, merito di un sole splendente, possiamo ritornare alla nostra baita, visto il peregrinare dell'anno scorso a causa del maltempo. Dopo aver passato la mattinata a giocare e a divertirsi, i bambini ci hanno raggiunti al Sasso Remenno per condividere il pranzo. Grazie ai nostri "veci" che con il loro impegno portano avanti queste belle iniziative e un grazie alle insegnanti che ogni anno ci regalano questa giornata.

### Roberto Ciappini



Il Gruppo ricorda con affetto l'amico Roberto Ciappini, da poco andato avanti, orgoglioso del suo cappello.

*Il Gruppo Alpini*

### Promemoria

*A quanti in Assemblea a Morbegno hanno prenotato il libro edito dal Gruppo Alpini di Cesena*

**Quel "diavolo" di CARLO MAZZOLI**

**Un romagnolo comandante alpino e stratega**

sono pregati di contattare Marino Amonini per il ritiro.

## BUGLIO IN MONTE

Nella calda serata del 9 giugno trasferita a Buglio in Monte, nella sede del Gruppo Alpini di Campasc, del CD per il quinto Consiglio Sezionale.

Una formula, quella di effettuare i Consigli itineranti, che consente di approfondire la reciproca conoscenza tra i Consiglieri sezionali ed il Gruppo ospitante.

Aldilà del tradizionale Consiglio che si effettua da tanti anni, a luglio, al Rifugio Tridentina, al Passo della Forcola, di proprietà della Sezione ANA Valtellinese, quello di Buglio inaugura una stagione di "visite pastorali" che rafforza la conoscenza dei Consiglieri alle realtà dei Gruppi.

Il Gruppo di Buglio ha così consentito a tanti Consiglieri di scoprire la sua sede, le proprie strutture, le sue colonne portanti, Capogruppo e collaboratori in un piacevole incontro nella propria baita.

Campasc è sito degli Alpini deputato per riversarvi sentimenti, fatiche, momenti di letizia e condivisione con la comunità; raduni, incontri con scolaresche, convivi con ospiti ed anziani... insomma ha tutto per starci proprio bene. La passeggiata dal centro paese alla sede degli Alpini è un classico; la quiete, le fresche aree attrezzate, il buonumore che si sprigiona quando sono presenti gli Alpini sono buoni stimoli per la breve camminata.

Buglio ha accolto Presidente e Consiglieri in perfetto stile alpino: con il Sindaco Alpino Walter Sterlocchi, don Eugenio Sertorelli, bravo prete Alpino pur in mancanza di stellette, e loro, Alpini e mogli: Bigiotti, Pologna, Bana, Travaini et soci a gongolare nel mostrar la sede e le mogli a spignattare. Un classico.

Infatti dopo i preliminari – saluto alla bandiera e appello – il Consiglio ha sviluppato i lavori scanditi dai punti all'ordine terminandoli quando dalla cucina dei *buiatei* son partiti ordini secchi: basta chiacchiere.

Il clima serio si è ammorbidito a vera letizia degustando una squisita paella a riconferma che non di sola polenta vivono le penne nere.

Letizia continuata con i brevi interventi del Capogruppo Dario Bigiotti, del Sindaco Walter Sterlocchi, di Tarcisio Travaini, storico del Gruppo, di Mariano Cassina che lo rappresenta in Consiglio, tesi a rimarcare l'indomito spirito e l'incessante operosità che anima gli Alpini di Buglio in Monte. Non poteva essere più efficace la dimostrazione sul campo offerta con questa ospitata.

Fondato nel 1972 il Gruppo ha ben operato in questi quarantacinque anni di vita; i vari Capigruppi che lo hanno guidato hanno profuso impegno ed energie.

Nella ampia e bella sede di Campasc, foto, attestati e gagliardetti esprimono in parte il tanto e buono fatto.

Da tanti protagonisti, da silenziosi e generosi *buiatei* che ieri come oggi si spendono per la comunità, accomunati dal cappello alpino e dal piacere di esprimere concretamente quello che è incarnato nel gusto del fare e dal richiamo del dovere. Di essere buoni Alpini.

Non poteva esserci miglior conclusione del Consiglio quando le virili voci hanno liberato i watt generatisi nel piacevole clima conviviale.

Corali anche i ringraziamenti agli amici *buiatei* che hanno ulteriormente rivelato quanto positivo e indispensabile sia la coesione nel Gruppo e di questi nella propria comunità.

Esperienza, quella di effettuare Consigli itineranti, che ha lasciato il piacevole retrogusto di darvi continuità.

Già emerse le prime candidature da parte dei Gruppi ad ospitare nella propria sede il CD Sezionale; questi per contro ha una ghiotta opportunità di conoscere ed incantarsi a vedere le sedi dei Gruppi.

Sedi che *Valtellina Alpina* conta di raccontare per estendere ai lettori gli stupori che si provano visitando questi scrigni di umanità ed alpinità, tratti imprescindibili.

*Marino Amonini*



Momenti del Consiglio Sezionale e del terzo tempo a Campasc, sede del Gruppo Alpini di Buglio in Monte.

## SONDRIO *a cura di Fabrizio Aili*

### Giornata del Verde Pulito 2017

Alcuni alpini del Gruppo, raccolto l'invito del Comune di Sondrio, hanno dedicato la mattinata di domenica 9 aprile alla pulizia del sentiero Valtellina. Il loro impegno si è rivolto soprattutto alla striscia di terreno adiacente alla tangenziale che alcuni passanti, insensibili alla raccolta differenziata, ritengono un luogo adatto dove liberarsi dei propri rifiuti. L'eliminazione degli arbusti che crescono spontanei a lato della strada potrebbe forse essere un incentivo al rispetto del bene collettivo, aprirebbe la visuale sull'intera area rendendo più comprensibile a tutti la sua reale destinazione, oltre a facilitare il compito di chi sarà chiamato in futuro a rimediare ad eventuali nuove trasgressioni.



*I volontari del Verde Pulito a Sondrio*

### Festa della Repubblica

Si sono svolte a Sondrio le celebrazioni del 2 giugno, nel 71° anniversario del Referendum, il primo a suffragio universale, che decise la nascita della Repubblica Italiana. Sono iniziate nei giardini di Palazzo Martinengo con gli Onori resi dal picchetto delle Forze dell'Ordine a Sua Eccellenza il Prefetto di Sondrio, Giuseppe Mario Scalia, e l'Alzabandiera accompagnato dall'Inno Nazionale eseguito dalla Banda cittadina "Celestino Pedretti". Apprezzata da Autorità e cittadini, infine, l'esecuzione dell'Inno di Mameli proposta dal coro di giovani alunni delle Scuole Credaro e Munari. Hanno partecipato, per la Sezione ANA Valtellinese, il Vice Presidente Gianfranco Pini e il Direttore Ezio Bianchini; schierati in adunata, con Vessillo Sezionale, gli alpini di Sondrio e Ponchiera.

La mattinata celebrativa è proseguita nella sala consiliare di Palazzo Muzio dove il Prefetto di Sondrio, prima di consegnare le Onorificenze, ha letto il messaggio del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, un



richiamo ai valori della Costituzione che assicurano ai cittadini uguaglianza, benessere e sicurezza, contro ogni forma di violenza, nel rispetto della dignità umana.



*Festa della Repubblica a Sondrio*

### In ricordo di due Alpini

Nei ricordi di naja dell'alpino sondriese Edoardo Confeggi è sempre viva memoria dei suoi commilitoni Azzini Costantino e Stevanella Severino, Cannonieri della 50ª Cp. del Btg. Edolo, che il 2 febbraio del 1961 persero la vita, colti da malore, durante le esercitazioni invernali sul monte Oberettes, nelle Alpi Venoste. Il C.le Confeggi era tra i loro compagni di reparto che, poco prima di congedarsi, tornarono sul luogo della disgrazia e vi deposero una targa commemorativa.



## CEDRASCO

Favorita da una giornata, tutto sommato abbastanza serena, il 30 aprile scorso si è tenuta l'annuale festa del Gruppo.

Dopo la celebrazione della S. Messa presieduta dal nostro parroco don Giovanni, si è formato il corteo di Alpini e cittadini preceduto dal gonfalone comunale, dalla fanfara di Rogolo, e dai gagliardetti dei vari Gruppi aderenti alla manifestazione.

Davanti al Municipio benedizione della lapide dedicata ai nostri caduti, quindi al monumento a loro dedicato eretto al Parco Rimembranze, nei pressi del cimitero.

La cerimonia ufficiale si è svolta rispettando le regole della nostra associazione: alzabandiera con l'inno d'Italia, l'onore ai caduti con deposizione di una corona e inno del Piave.

È seguito il saluto del Capogruppo che a nome del Consiglio direttivo ha porto il cordiale saluto a tutti gli intervenuti, passando poi al reverente ricordo di tutti i nostri caduti per l'onore della Patria, unendo nel pensiero i nostri soci Alpini e amici degli Alpini che sono andati avanti.

L'attività del Gruppo si svolge, come sempre, a supporto di opere del nostro Comune e di altri enti, pulizia fiumi e strade, servizi d'ordine, colletta Banco Alimentare ed interventi della squadra AIB per un totale di 2.600 ore lavorate nel 2016; questa squadra, nei primi mesi di quest'anno, ha dovuto intervenire in diverse località della nostra provincia, tra cui Trivigno, Chiavenna, Alpe Mara, Bugli di Valcervia ed altre, nonché turni elitransportati per la Comunità Montana di Sondrio per un totale di oltre 500 ore. Desidero riportare integralmente le considerazioni del nostro C.D. sulla situazione attuale del Paese:

*“La nostra popolazione è sempre più preoccupata per l'involutione sociale e civile in atto nella nostra Patria; per i frequenti episodi di cronaca nera riportati dalla stampa nazionale e locale.*

*È ormai opinione diffusa che l'amministrazione della giustizia mostri notevoli falle, dando modo ai malintenzionati di cavarsela sempre, con danno e paura che ricadono sui nostri concittadini.*

*Si può ancora sperare che la situazione possa, finalmente, migliorare? I dubbi sono concreti, perché ancora non appare alcuna luce in fondo al tunnel.*

*Non possiamo e non dobbiamo rassegnarci; dobbiamo restare uniti contro questa malefica indifferenza al bene comune, all'imperante individualismo egoistico e combattere da onesti cittadini per un domani migliore per noi ed i nostri figli.*

*E con questa fervida speranza che ci deve sostenere nel prossimo futuro, a voce alta e forte gridiamo viva gli Alpini, viva l'Italia”*

È seguito l'intervento del nostro Sindaco dott. Oberti, il quale partendo dall'anelito di libertà, di pace e di volontà di rinascita del popolo italiano dopo gli orrori della guerra, visto l'aggravarsi della situazione attuale, si trova, sostanzialmente, d'accordo con quanto sopra espresso e ricorda come il continuo drenaggio delle risorse finanziarie da parte del governo centrale, metta in seria difficoltà l'opera solerte degli amministratori locali, obbligandoli a dolorosi tagli nell'erogazione di opere e servizi alla popolazione.

Al termine della cerimonia si ricomponne il corteo diretto alla sede del Gruppo per il tradizionale aperitivo, giusto e cordiale prologo al pranzo sociale.

**Oreste Protti**

## TRESIVIO

Lunedì 26 maggio, gli Alpini di Tresivio hanno accompagnato i bambini e le maestre delle scuole elementari per una visita alla Galleria di Mina di Verceia. Seguendo il filo conduttore delle celebrazioni per il centenario della Grande Guerra, iniziato nel 2015 con la visita al Forte di Oga, quest'anno si è individuato il complesso denominato “Galleria di Mina”, a Verceia, quale luogo della memoria e di interesse storico della nostra Provincia. La mina (galleria di mina stradale e ferroviaria) di San Fedele di Verceia, fu realizzata tra il 1916 e il 1917 quale opera di sbarramento del passaggio obbligato della Strada dello Spluga e della ferrovia della Valchiavenna. L'opera è da inquadrare nell'ambito delle fortificazioni facenti parte della Linea Cadorna, costruita durante la Prima guerra mondiale per fronteggiare un'eventuale invasione austriaca. La visita ha consentito di conoscere meglio il funzionamento di questa ingegnosa opera militare, costituita da numerose gallerie che si dipartono lateralmente dal tunnel centrale largo 3 metri, che doveva servire a tagliare i collegamenti stradali e ferroviari della Valchiavenna, attraverso lo scoppio controllato di enormi quantità di esplosivo posizionate nei profondi pozzi allagati posti in vari punti del tunnel.

A gruppi di 30, con il supporto di una guida, i partecipanti alla gita si sono addentrati nel cuore della montagna, ripercorrendo i passi dei militari che 100 anni fa riecheggiavano tra le rocce.

Il resto della comitiva, in attesa del suo turno di visita, passeggiava lungo il lago di Verceia, attento alle parole dei locali alpini che descrivevano le particolarità del luogo; gli stessi non hanno mancato di far visitare ai bambini il centro sportivo recentemente realizzato, che contiene le varie attrezzature utilizzate dai canoisti durante gli allenamenti a terra. Al termine dei tour, un bel piatto di polenta ha rificillato i convenuti, contenti per il distacco dai banchi di scuola ma soprattutto felici di poter pranzare con il tipico rancio alpino.



Un grazie di cuore al Capogruppo, agli Alpini di Verceia e ai loro simpatizzanti che si sono prodigati per l'accoglienza e nella preparazione del rancio; un grazie particolare va anche a Valeriano, ex Capogruppo di Verceia e insieme al “Gero” promotore dell'iniziativa, che sotto i baffi sorrideva sornione, soddisfatto per la genuina allegria e gratitudine manifestata dai bambini di Tresivio.

**Paolo Folini**

## VALMALENCO *a cura di Rino Masa*

### CASPOGGIO Assemblea Alpini e P.C. 2017



Annuale Assemblea del Gruppo Alpini e Protezione Civile di Caspoggio, sabato 1 aprile.

Prima dell'inizio dei lavori, il Capogruppo Arif Negrini ha invitato l'assemblea a ricordare gli associati mancati di recente (Silvio Agnelli, Poliuto Bricalli e Luciano Bruseghini) e ad inviare all'ex **Capogruppo Francesco Negrini, un forte applauso per una pronta guarigione.**

Negrini ha iniziato la sua relazione col ringraziare tutti gli associati per l'impegno profuso nell'anno trascorso, sottolineando la sintonia tra Alpini e Nucleo di Protezione civile.

"Quest'anno - ha proseguito il Capogruppo - ho insistito nel raggruppare le due assemblee perché siamo parte di un'unica famiglia "Gruppo Alpini e Protezione Civile", una famiglia che all'interno svolge compiti diversi ma tutti sotto un unico tetto, un unico cappello".

Quindi ha elencato le numerose iniziative dell'anno 2016 partendo dall'ottimo risultato di partecipazione alla Festa del Gruppo a Piazza Cavalli, sia per la seggiovia funzionante sia per la bellissima giornata.

Poi ha sottolineato il successo della Scarponata Alpina coordinata dal Gruppo di Caspoggio con il coinvolgimento di tutti i Gruppi della Valmalenco.

Tra le altre iniziative ha citato quelle sportive con gli ottimi piazzamenti degli atleti del Gruppo in particolare di Vito Negrini. Negrini ha concluso citando la forza del Gruppo: 139 iscritti di cui 68 Alpini 44 membri di Protezione Civile e 27 Amici degli Alpini.

Il segretario del Gruppo Piercarlo Pegorari ha illustrato le voci di Bilancio che è stato approvato all'unanimità.

Ersilio Bricalli, responsabile del Nucleo P.C. ANA, ha relazionato sugli interventi effettuati nell'anno 2016, che sono stati 44 con 387 volontari per un totale di 3439 ore di lavoro.

La segretaria Ornella Pellegatta, con consueta accuratezza, ha presentato il bilancio che è stato approvato all'unanimità.

Quindi sono stati premiati con degli Attestati di partecipazione alcuni volontari P.C. per aver partecipato a speciali giornate fuori provincia.



Il Consigliere Sezionale Rino Masa ha portato i saluti del presidente Gianfranco Giambelli e ha elogiato i "Caspöcc" definendoli "un Gruppo che lavora". Quindi c'è stato un breve intervento del Responsabile Sezionale di P. C. ANA Marco Bricalli che, dopo aver ringraziato i suoi compaesani per la consueta disponibilità, ha spiegato i motivi di alcuni inconvenienti riscontrati negli interventi in Abruzzo e nella visita di Papa Francesco a Monza. Bricalli ha poi riferito che, in previsione della sistemazione della ex Casa cantoniera, la Sezione intende chiedere l'aiuto anche dei Gruppi.

A conclusione dell'Assemblea il Capogruppo Negrini ha proposto di concedere un contributo per la "Sala del commiato" di pertinenza di Comune e parrocchia, a cui l'assemblea ha risposto positivamente.

Finale in allegria al ristorante Fior di Monte con la gradita presenza anche del Sindaco Alpino Danilo Bruseghini.

### LANZADA: Rinnovo del Capogruppo



Lunedì 24 aprile 2017 si è riunito il consiglio del Gruppo. Il Capogruppo Fernando Bardea, già scaduto lo scorso 25 aprile 2016, al rinnovo del consiglio aveva accettato l'incarico di Capogruppo con riserva per un anno, con puntualità ha rimesso al consiglio l'incarico di nominare un nuovo Capogruppo.

A nulla sono valse le varie mostranze di stima, apprezzamento e sostegno nei suoi confronti e l'invito a continuare l'impegno intrapreso nel 2010. Nemmeno la richiesta di portare a termine

L'evento del centenario dello Scerscen ha smosso il Bardea dalla sua decisione: **“Non abbandonano il Gruppo ma il mio mandato di Capogruppo è terminato”**. Dopo ampia e animata discussione, varie considerazioni e il vano invito, da parte dei veterani del consiglio, perché un giovane potesse prendersi l'incarico di condurre il Gruppo, il consiglio ha eletto all'unanimità come Capogruppo Gaggi Guglielmo Luciano, classe 1954, già Vice capogruppo e consigliere dal 2013.

Un grazie sentito a Bardea e l'augurio di un buon lavoro al nuovo capogruppo Gaggi dal direttivo.



Gli incarichi del consiglio direttivo (rimasto invariato dal 24/04/2016) sono **Gaggi Guglielmo Luciano Capogruppo**, **Piceni Ivan Vice Capogruppo**, **Giordani Giuseppe Tesoriere**, **Masa Rino Segretario**, **Bardea Fernando**, **Bergomi Gian Pio**, **Dell'Agosto Dino**, **Masa Antonio e Luciano**, **Parolini Pietro**, **Nani Michele**, **Rossi Andrea**, **Rossi Livio**, **Salveti Lorenzo Consiglieri**

### Bardea Fernando

Classe 1953, Capogruppo dal 2010, succeduto allo storico Angelo Ottavio Marangoni.

È praticamente una colonna portante del Gruppo di Lanzada, da sempre militante nel consiglio direttivo, orgoglioso del suo cappello che, qualche volta, se lo lascia rubare dai nipotini.



Uomo di poche parole, discorsi stringati, atteggiamento burbero... che se deve dire qualche cosa non lo manda a dire, ma gran lavoratore, di animo gentile e generoso.

Durante il suo mandato il Gruppo ha rinnovato la sede, ha svolto il 37° Campionato Nazionale di Sci d'Alpinismo, ha organizzato la Scarponata Alpina, ha mantenuto costante il numero dei tesserati (113 di cui 92 Alpini e 21 Amici degli alpini), nonostante i *veci* andati avanti in questi anni. Importanti sono state le collaborazioni e i messaggi di stima sia da parte degli Alpini della Sezione e dei vari Gruppi, sia da parte dell'amministrazione comunale, della parrocchia e delle varie associazioni.

Il “Pellegrinaggio dello Scerscen” a ricordo del 24 Alpini periti sotto la valanga è sempre stato un appuntamento fisso. Fernando non ricorda di preciso quante volte abbia partecipato, ma ricorda le varie condizioni meteo, dalla tempesta alla neve, alla pioggia, alle numerose e bellissime giornate con tanti Alpini. Lui c'era sempre. Solo lo scorso anno, per motivi di salute, ha mancato l'appuntamento ma ha promesso che per i prossimi 100 anni sarà presente con il cappello, il gagliardetto e con i classici biscottini e vinsanto offerti a tutti i presenti a fine cerimonia. Grazie Fernando!

Grazie anche per aver assicurato e mantenuto la tua presenza e collaborazione nell'attuale consiglio.

*il Gruppo di Lanzada*

### CENTENARIO DELLO SCERSCEN Eventi



Ormai l'appuntamento del 12 agosto è prossimo, i preparativi sono a buon punto.

Il programma è pubblicato sul sito e non rimane che incontrarci nello stupendo scenario del vallone dello Scerscen al cospetto di sua maestà “Il Bernina” che, con i suoi 4050 mt. è l'unico quattromila delle Alpi centrali.

L'appello del Gruppo di Lanzada, unitamente al Consiglio della Sezione Valtellinese è di vedere **tutti i Gruppi della Valtellinese** con almeno un rappresentante alfiere e il Gagliardetto.

Molti VECI appassionati e nostalgici sono stati presenti nelle scorse edizioni. L'elicottero è stato prenotato anche quest'anno ma è strettamente riservato a loro o comunque alle persone che, desiderose di **“io ci VOGLIO ESSERE”**, sono impossibilitate a raggiungere il luogo a piedi (circa 3 ore di facile sentiero, comunque di alta montagna). L'INVITO sentito e corale è rivolto alle buone gambe alpine (che sono tante) e ai giovani. A tutti coloro che pensano che sia troppo faticoso... FORZA!

Il pellegrinaggio che parte da Sondrio il Venerdì 11 agosto è da provare, è un'importante avventura carica di attese e di emozio-

ni, che permette di respirare e apprezzare la bellezza di un territorio che solo a piedi è possibile gustare appieno.

## Già fatto!



Il due aprile, presso il Sacriario di Sondrio il tradizionale e significativo ricordo dei caduti dello Scerscen. La breve ma sentita e partecipata cerimonia è stata presieduta dal ex Presidente Sezione Angelo Bonomi e dall'arciprete di Sondrio, don Marco Zubbiani.



Lo scorso 7 aprile un bellissimo evento: il concerto della Fanfara Nazionale dell'Aeronautica a ricordo dei caduti dello Scerscen a Chiesa in Valmalenco.

Prima l'omaggio al monumento dei caduti e alle 21 presso il cinema Bernina, il concerto: non una Fanfara ma una vera e propria Orchestra.

Organizzatore dell'evento il gruppo Frece Tricolori di Sondrio presieduta da Renato Verona e dagli infaticabili collaboratori.

★★★

Sabato 3 giugno presentazione agli scolari della Scuola Primaria di Lanzada del drammatico evento del 1917.

Un po' di storia e di cultura alpina, i ragazzi attenti ed interessati sono stati invitati alla cerimonia del 12 agosto 2017. Presente anche l'amministrazione di Lanzada con il Sindaco Marco Negrini e l'assessore Andrea Nana.



## Nuove testimonianze

Venerdì 16 giugno, presso la sede del Gruppo di Caspoggio, incontro con due caspoggini, naturalizzati svizzeri, Marcello (1950) e Siffrido (1953), nipoti dell'alpino Giovanni Battista Negrini che nel 1917 fu in servizio al rifugio Marinelli. Accompagnati dalla Guida Alpina Elia Negrini sono giunti per raccontarci del loro nonno, che non hanno mai conosciuto, ma che della sua avventura alla Marinelli hanno sentito raccontare dal papà e dagli zii.

È certo che Giovanni Battista, classe 1881, ha fatto il servizio militare come istruttore di sci alpino lassù.

Un figlio lo ha riconosciuto in una foto pubblicata sul prezioso libro edito dal Credito Valtellinese, "Montagne di Valtellina e Valchiavenna – immagini dall'esplorazione all'alpinismo moderno", a pagina 189, impegnato nelle operazioni di recupero dei corpi degli alpini periti sotto la valanga. (n.d.r. foto d'archivio del Capitano Davide Valsecchi, Comandante del reparto sciatori)

In ricordo di quella vicenda, l'Alpino Giovanni Battista Negrini ha chiamato il figlio (classe 1919) Attilio Marinelli, papà dei due nostri ospiti, i quali, rispettivamente ex guardia forestale e guida alpina, hanno assicurato la loro presenza alla cerimonia dello Scerscen il prossimo 12 agosto.

Ulteriore documentazione fotografica recentemente acquisita può ulteriormente ricomporre i legami affettivi di queste tre generazioni.



I fratelli Marcello e Siffrido Negrini, accompagnati dalla Guida Alpina Elia Negrini, gestore del Rifugio Longoni, all'incontro con gli alpini nella sede del Gruppo di Caspoggio.

## CASPOGGIO



Improvvisamente, è *andato avanti* il socio Consigliere **Giuseppe Miotti** di anni 64.

Giuseppe era da anni il responsabile del reparto cucina in occasione di feste, di interventi di manutenzione del territorio e in tutte quelle occasioni in cui era previsto il pranzo fuori Sede. Inoltre, fin dalla sua costituzione, Giuseppe ha fatto parte del nucleo Protezione Civile ANA di Caspoggio.

Condoglianze dal Gruppo alla moglie Carla, ai figli Matteo con Federica, Marzia con Fabrizio e gli amati nipotini Maicol e Debora.

## S. GIACOMO TEGLIO



*Eccellente aggregazione per le penne nere di S. Giacomo*

Il Gruppo ha iniziato la propria attività 2017 il 26 marzo bigiando il lavoro manuale! (chi bene comincia è a metà dell'opera).

Al mattino S. Messa officiata dal nostro parroco Don Paolo con la presenza gradita del Sindaco sig. Elio Moretti, a seguire sontuoso pranzo al quale oltre ai numerosi alpini ha partecipato un fol-

to gruppo di graditissimi amici. Il mese di aprile ci ha coinvolti in un mega lavoro di ristrutturazione al campo Alpini e appena ultimato, esattamente il 28 maggio, è stata testata la nuova cucina. La manifestazione (chiusura della catechesi e dell'asilo) iniziata con la S. Messa seguita da pranzo e giochi è stata fatta per raccogliere fondi per la parrocchia e per la scuola materna del paese.

È stata donata una cospicua somma sia alla parrocchia che alla scuola materna. Si sta facendo un ottimo lavoro e per questo indistintamente un grazie a tutti.

*Capogruppo Donato Della Moretta*

*Brilla per dinamismo e generosità il Gruppo tellino concentrando nel Bosco degli Alpini il quartier generale per momenti di aggregazione con le scuole, i disabili, i raduni di veci e boccia in sintonia con l'estesa comunità.*

## MAZZO IN VALTELLINA

### “Operazione Fiumi Sicuri 2017”

Il 29 ed il 30 aprile sulle rive dell'Adda, nel territorio di Mazzo in Valtellina, presenti Volontari delle squadre comunali di Bianzone, Grosotto, Tirano, Tovo, Villa di Tirano e CM Valtellina di Tirano; Volontari delle squadre di P.C. A.N.A di Livigno, Semogo, Piatta, Mazzo Valtellina e Tirano si sono attivate per la bonifica. L'ampia area golonale di espansione a ridosso del ponte nel corso degli anni è stata invasa da un notevole rigoglio vegetativo, potenzialmente pericoloso per il deflusso delle acque in condizioni meteo avverse. L'intervento ha conseguito la ripulitura del tratto di riva destra e di quello più impegnativo nelle immediate vicinanze del ponte sulla riva sinistra. Il Gruppo di Mazzo ha curato il servizio di ri-storazione.

*Angela Ronzi*



*I gruppi ANA di P.C. dell'Alta valle*



*La delegazione degli Alpini di Mazzo all'adunata di Treviso*

## PIATTA VALDISOTTO

### Solidarietà alpina S. Ginesio di Macerata

Percorrere le vie di S. Ginesio di Macerata con il cappello d'alpino ci si sente come a casa propria: la poca gente che è rimasta ad abitare o che sta riprendendo le attività commerciali, dopo i nefasti delle scosse di terremoto di agosto ed ottobre del 2016, è alquanto riconoscente alla presenza alpina. Da novembre a gennaio alcune squadre di P.C. ANA Valtellinese si sono alternate in duri turni settimanali di supporto al servizio mensa per la popolazione evacuata, allestito presso l'ostello della cittadina, ed hanno avuto modo di parlare con le persone cercando di capire le problematiche in essere e sollevare gli animi infondendo speranza per il futuro. È stato un gesto lodevole da parte dei Volontari che si sono impegnati in tale servizio ed i "ginesini" non lo scordano.

Come già intrapreso da altre Associazioni valtellinesi e non per altre comunità abruzzesi e marchigiane toccate da terremoto, il desiderio di "dare una mano" è forte ed in questo caso il Gruppo Alpini Piatta-Valdisotto, anche sorretto dalla partecipazione della popolazione e che ha visto pure la presenza di due volontari a S. Ginesio, **Giuseppe Colturi** e **Silvia Canclini** (marito e moglie), ha deciso di destinare alcune risorse finanziarie a supporto di un paio di situazioni che evidenziano delle difficoltà. Così una delegazione alpina di Piatta si è recata presso S. Ginesio nel fine settimana 11-12 marzo per cercare di individuare questi obiettivi. La presenza del Coordinatore della Protezione Civile locale, **Benito Barchetta**, ha permesso di conoscere i segni indelebili lasciati dal sisma: crepe, crolli, abbandono... ma non disperazione e rassegnazione. Garante di queste è anche il sindaco, **Mario Scagnetti**, che ribadisce con estrema fermezza che la vita del paese deve continuare e che le manifestazioni che si tengono annualmente non vanno assolutamente abbandonate.

Ad esempio, la presenza del **Centro Internazionale Studi Gentiliani**, fondato in San Ginesio nel 1981 per onorare la memoria e promuovere studi su Alberico Gentili (San Ginesio, 14 gennaio 1552 – Londra, 19 giugno 1608), grande giurista ed umanista nato a San Ginesio, espatriato per motivi di religione, deve continuare nelle proprie attività in particolare nell'annuale organizzazione di conferenze internazionali, denominate "Giornate Gentiliane", che raccolgono e diffondono il frutto di contributi scientifici provenienti da fonti autorevoli nel mondo del diritto internazionale.

Al momento, la S. Messa, considerata l'inagibilità della Collegiata (opera di grande interesse storico-artistico), viene celebrata sistematicamente presso una tensostruttura ed anche le "riunioni di paese" vengono convocate presso analoga struttura. Se il centro storico è in parte inagibile e attualmente poco abitato, ed i sopralluoghi tecnici si rincorrono con celerità, al di fuori delle mura castellane, ancora ottimamente conservate, continuano le attività artigianali, per la gran parte costituite da piccole imprese, e quelle agricole proseguono nella valorizzazione del territorio salvaguardando le eccellenze.



*Alcuni protagonisti della solidarietà alpina S. Ginesio di Macerata*

### Recupero "sentiero delle coppelle" del m. Vallecetta

Suggestivo percorso tematico sulle pendici occidentali del Monte Vallecetta, nel Comune di Valdisotto, tra 1600 e 1900 m. il Sentiero si snoda tra pascoli, boschi e radure ove si individuano 8 massi con tracce incise, coppelle e croci, testimoniando presenze umane in epoche passate.

Domenica 21 maggio oltre una ventina di volontari, tra Alpini e Giovani delle rispettive Associazioni di Piatta, hanno messo mano al "Sentiero delle Coppelle", inaugurato nel giugno del 2005 alla presenza dell'ideatore Mario Praolini, dello scopritore delle coppelle Prof. Francesco Pace, del Sindaco e di un nutrito numero di alunni delle scuole elementari. Trattandosi in buona parte di massi appena affioranti dalla cotica erbosa dei pascoli, si è trattato di cintarne la gran parte con delle robuste siepi in legno al fine di proteggerli dal calpestio di animali. Si è quindi proceduto al taglio di arbusti che ne precludevano la visibilità ed il transito lungo il sentiero, nonché al riposizionamento dei cartelli indicatori e della segnaletica. I Volontari della Squadra di Protezione Civile hanno potuto esprimere capacità e professionalità.

Per l'estate Alpini e Giovani Volontari, in accordo con la Pro Loco di Valdisotto, si rendono disponibili a ripercorrere il sentiero, insieme a turisti e valligiani interessati, tutti i giovedì mattina di luglio ed agosto. Mantenere viva la cultura e la storia locale può rientrare tra gli obiettivi a cui il nostro Sodalizio riserva molta attenzione.

*Il Capogruppo Alfredo Praolini*



*Gli efficaci interventi manutentivi sul territorio a Piatta*

## BORMIO *a cura di Giorgio Rocca*

### Esercitazione di Protezione Civile 6 maggio 2017

Sabato 6 maggio il Comune di Bormio ha effettuato una esercitazione di protezione civile per verificare il piano di emergenza comunale predisposto per l'intervento di "Emergenza idraulica e idrogeologica del torrente Campello". Nella esercitazione sono stati coinvolti i Tecnici e gli Operai del Comune, i Vigili del Fuoco, i Carabinieri, la Guardia di Finanza, la Prefettura di Sondrio, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) della stazione di Bormio, il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza (SAGF), la Polizia Locale, il Gruppo Alpini di Bormio e il Gruppo di Protezione Civile A.N.A di Bormio.

Complessivamente l'esercitazione ha coinvolto 76 persone; 23 del Gruppo con 6 Alpini e 17 Volontari PC.

L'esercitazione prevedeva una segnalazione di pericolo sul torrente Campello pervenuta al funzionario comunale reperibile e la successiva attivazione della Unità di Crisi Locale e conseguente applicazione di tutte le operazioni previste dal "Piano di emergenza comunale per il torrente Campello".

Il Responsabile della P.C. del Gruppo Alpini di Bormio, Felice Cantoni, ricevuta la segnalazione di emergenza ha rapidamente provveduto ad attivare le squadre.

Ricevute le disposizioni dalla Unità di Crisi Locale, ha organizzato gli Alpini per allestire gli alloggi di emergenza nella palestra comunale e per il montaggio di una struttura coperta ed attivazione reale di cucina da campo, tutto pronto per eventuale evacuazione della zona.

Nel corso della esercitazione è stata simulata anche la ricerca di due dispersi. Complessivamente l'esercitazione ha dato ottimi risultati; buon livello di risposta e di professionalità e di collaborazione tra gli enti intervenuti. I risultati ottenuti dovranno essere vagliati attentamente per migliorare le criticità riscontrate e per affinare e aggiornare le procedure di intervento. Un caloroso ringraziamento a tutti i partecipanti alla esercitazione è pervenuto dalla Amministrazione Comunale di Bormio.

### Giornata dell'anziano e ammalato

Domenica 4 giugno il Gruppo Alpini è intervenuto a supporto logistico della *Giornata parrocchiale dell'Anziano e dell'ammalato*. L'intervento ha comportato la predisposizione di uno "stand attrezzato" sul sagrato della chiesa, per consentire, al termine della funzione religiosa nella Collegiata dei S.S. Gervasio e Protasio, ad Ammalati e Anziani intervenuti, di godere di momenti di allegria e di compagnia.

La "Sussistenza" del Gruppo Alpini ha predisposto il servizio di ristorazione: the, caffè, bibite, pasticcini, con la gioiosa aggiunta di buon umore e allegria.

### 100° Giro d'Italia: tappa Rovetta – Bormio

#### 23 maggio 2017

Il 23 maggio il Giro d'Italia, alla centesima edizione, ha fissato l'arrivo a Bormio con la tappa Rovetta – Bormio di 227 km, con le epiche salite di Mortirolo, Stelvio, Umbrail, e apoteosi a Bormio.

Tanti tifosi lungo tutto il percorso; Bormio invasa dai tifosi ciclisti ed imponente ed efficiente l'organizzazione della tappa. Il Gruppo Alpini ha validamente contribuito alla riuscita della manifestazione

collaborando con 20 Alpini al servizio logistico per il presidio e la chiusura delle strade della cittadina attraversate dalla carovana del Giro.



### 95° compleanno del reduce Pietro Compagnoni

Sabato 20 maggio il Reduce Pietro Compagnoni di Bormio ha compiuto 95 anni. Il Gruppo Alpini ha voluto festeggiarlo quale ultimo Reduce nel comune di Bormio. Attorniato dagli amici alpini Pietro ha tagliato la torta decorata con un bel cappello alpino. Auguri Pietro!



L'ultimo Reduce di Russia e decano del Gruppo il festeggiato Pietro Compagnoni. Agli auguri ed al brindisi si unisce Valtellina Alpina.

## OSSIGENO PER ... VALTELLINA ALPINA

- € 150 Gruppo Andalo
- € 40 Gruppo Caiolo
- € 142 Gruppo Castione
- € 100 Gruppo Civo
- € 150 Gruppo Delebio
- € 250 Gruppo Nuova Olonio
- € 200 Gruppo Samolaco
- € 100 Gruppo Valgerola

## PRO TERREMOTATI

- € 300 Gruppo Albaredo
  - € 500 Gruppo Albosaggia
  - € 500 Gruppo Bormio
  - € 400 Gruppo Castione
  - € 500 Gruppo Civo Dazio
  - € 2.000 Gruppo Chiavenna
  - € 1.000 Gruppo P.C. Chiavenna
  - € 2.700 Gruppo Mazzo
  - € 500 Gruppo Nuova Olonio
  - € 600 Gruppo Piantedo
  - € 200 Gruppo S. Giacomo Teglio
  - € 500 Gruppo Sondalo
  - € 300 Gruppo Verceia
  - € 1.000 Gruppo Valdisotto
  - € 1.000 Gruppo Valgerola
- versati direttamente al Nazionale
- € 500 Gruppo Ravioli Chiavenna

## SONO SOLO... ANDATI AVANTI

### GRUPPO ROGOLO

Moiola Mario

### GRUPPO VALGEROLA

Scandella Sisto, cl. 1943  
Manni Vito, cl. 1948

### COSIO VALTELLINO

Cornaggia Valentino, cl. 1936

### GRUPPO BORMIO

De Lorenzi Fulvio, cl. 1923

### GRUPPO VILLA DI TIRANO

Re Delle Gandine Danilo, cl. 1963

### GRUPPO CASTIONE ANDEVENNO

Dell'Agostino Giampiero, cl. 1942

### GRUPPO ALBAREDO

Mazzoni Emilio Mario, cl. 1928

### GRUPPO LIVIGNO

Galli Aldo Santino, cl. 1952

### GRUPPO MORBEGNO

Bianchini Siro, cl. 1941  
Agr Ciapponi Piera, cl. 1925

### GRUPPO NUOVA OLONIO

Barona Delfino, cl. 1928

### GRUPPO CHIURO

Balgera Fulvio, cl. 1927  
Gruppo Caspoggio  
Miotti Giuseppe, cl. 1953

### GRUPPO TORRE SANTA MARIA

Zerboni Alberto, cl. 1946

### GRUPPO DUBINO

Gotti Gianfranco, cl. 1941

### GRUPPO ALBOSAGGIA

Giambelli Ugo, cl. 1941

*La famiglia alpina valtellinese  
con VALTELLINA ALPINA partecipa al  
cordoglio dei familiari*

## PROSSIME MANIFESTAZIONI

**9 luglio Traona**  
Raduno a Bioggio

**9 luglio Lanzada**  
Raduno a Franscia

**9 luglio Piateda**  
Raduno Rifugio Le Piane

**9 luglio Lovero**  
Raduno del Gruppo

**9 luglio Grosotto**  
Raduno al Plan del Vin

**15-16 luglio S. Giacomo Teglio**  
Raduno Gruppo Bosco Alpini

**16 luglio Aprica**  
Raduno del Gruppo

**16 luglio Cosio Valtellino**  
Raduno Alpe Tagliata

**16 luglio Albaredo**  
Passo S. Marco  
Raduno Alpini  
Bergamaschi e Valtellinesi

**18 luglio Valdisotto**  
30° Alluvione alla presenza  
del Presidente della Repubblica  
Sergio Mattarella

**23 luglio Rogolo**  
Raduno in Erdona

**23 luglio Pedenosso**  
Raduno a S. Giacomo Cancano

**30 luglio Mello**  
Raduno a Poir di Mello

**30 luglio Castione Andevenno**  
Raduno a Alpe Marscenzo

**30 luglio Torre S. Maria**  
Raduno Alpe Braccia

**30 luglio Mazzo Valtellina**  
Raduno Pian di Coop Mortirolo

**30 luglio Grosio**  
Raduno Malghera Valgrosina

**30 luglio Ponte di Legno**  
54° Pellegrinaggio dell'Adamello

**5 agosto Novate Mezzola**  
Raduno a Bresciadega

**5 agosto Valgerola**  
Serata alpina

**6 agosto Valtartano**  
Raduno in Val Lunga

**6 agosto Civo Dazio**  
Raduno a Poir di Civo

**6 agosto Buglio in Monte**  
Raduno a Campasc

**6 agosto Pedenosso**  
Raduno a Val Vezzola

**6 agosto Bormio**  
Raduno sezionale alla  
3^ Cantoniera Stelvio

**11-12-13 agosto Valmasino**  
Raduno del Gruppo

**12 agosto LANZADA**  
Centenario valanghe 1917  
al Cimitero dello Scerscen  
Programma e dettagli sul sito  
<http://www.anavaltellinese.it/>

**13 agosto Valgerola**  
Raduno al Pescegallo

**13 agosto Caspoggio**  
Raduno Piazza Cavalli

**13 agosto Valdisotto**  
Raduno al Forte di Oga

**13 agosto Isolaccia**  
Raduno a Prescedont

**15 agosto Cino Mantello**  
Raduno del Gruppo

**20 agosto Valfurva**  
Passo Gavia  
Comm. Caduti S. Matteo

**20 agosto Albosaggia**  
Raduno al Lago della Casera

**27 agosto Andalo**  
Raduno al Tempietto di Piazza

**27 agosto Morbegno**  
Raduno del Gruppo

**1-2-3 settembre Aprica**  
V° Raduno Battaglioni Tirano

**10 settembre Gavieno Valgioie**  
45° Camp. Nazionale  
Marcia di Regolarità

**10 settembre Albosaggia**  
Madonna dei Mosconi

**10 settembre Grosio**  
Cappella di Redasco Valgrosina  
19^ Ritrovo a ricordo dei Caduti e  
Dispersi in Russia

**30 settembre/1 ottobre Sondalo**  
Primo Raduno Sezionale

**1 ottobre Verona**  
48°/35° Camp. Nazionale  
Tiro a Segno

**1 ottobre Chiesa Valmalenco**  
Scarponata Alpina 6° Edizione  
organizzazione Gr. Chiesa Valmalenco

**ottobre Grosio**  
13° edizione "Gara dei 5 campanili" e  
14° "Palio dell'Oratorio"

**22 ottobre Valdobbiadene**  
41° Camp. Nazionale  
Corsa a Staffetta

**26 novembre Tresivio**  
Giornata dell'Atleta

## INFO UTILI

### Apertura Sede Sezionale

<b>Lunedì</b>	<b>ore 8 - 11</b>
<b>Mercoledì</b>	<b>ore 8 - 11</b>
<b>Venerdì</b>	<b>ore 15 - 18</b>

Nei mesi estivi accertarsi possibili variazioni orari contattando la Segreteria

### Recapiti e contatti

## A.N.A Sezione Valtellinese

via Romegiali, 21  
23100 SONDRIO

### Per info:

tel. 0342.514909

operativa segreteria telefonica  
mail:

[valtellinese@ana.it](mailto:valtellinese@ana.it)  
sito

<http://www.anavaltellinese.it>

### Versamenti

indicare Gruppo e causale  
(Quote ANA, Ossigeno Valtellina  
Alpina, Iniziative solidali...)

### Banca Popolare di Sondrio

IBAN IT80 M05696  
11000 000002960X50

### Gruppo Creval

Credito Valtellinese  
IBAN IT07 Y05216  
11010 00000003034

## VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese  
Sede: Palazzo BIM - Via Romegiali, 21  
23100 Sondrio

Tel. e Fax 0342 514909  
mail: [valtellinese@ana.it](mailto:valtellinese@ana.it)  
<http://www.anavaltellinese.it/>

Direttore Responsabile  
Amonini Marino  
Autorizz. del Trib. di Sondrio  
N° 181 del 4/3/1986  
Numero stampato in 7.700 copie

STAMPA: Lito IGNIZIO



*Amo al desco seder con questa rude  
prole robusta della Rezia mia,  
che nei semplici e franchi usi racchiude  
tutta l'ingenua libertà natia.*



da  
**I MONTANARI**  
di Giovanni Bertacchi



# Il conto corrente come lo vuoi tu!



## Lo componi secondo le tue esigenze...

...aggiungi al pacchetto base "MULTI" in modo flessibile e in piena libertà, prodotti e i servizi "plus" che desideri e a condizioni privilegiate: in più hai la possibilità di ridurre o azzerare il canone del conto corrente aggiungendo dei **BONUS**.

### **BONUS** maxi 27 anni

per chi ha meno di 27 anni.  
**MULTI plus** ti garantisce  
condizioni sempre  
ulteriori e migliori.

### **BONUS** accredito spendi o risparmi

con un conto corrente  
predefinito (es. **MULTI plus**) o  
con un conto corrente  
predefinito (es. **MULTI plus**).

### **BONUS** ADUNTA BPS

per chi ha un conto corrente  
predefinito (es. **MULTI plus**) o  
con un conto corrente  
predefinito (es. **MULTI plus**).

CONDIZIONI E CONDIZIONI DI UTILIZZO SU [WWW.BANCAPOPOLARESONDRIO.IT](http://WWW.BANCAPOPOLARESONDRIO.IT)



## Noi lo finanziamo e tu lo ricevi a casa

Acquisti un Macbook, un iPad, un iPhone o un Apple Watch con il tuo conto corrente MULTIplus HI-TECH. Noi ti finanziamo e tu lo ricevi a casa.

Acquistare Macbook, iPad, iPhone o Apple Watch con il tuo conto corrente MULTIplus HI-TECH.

- **Scelta illimitata**
- **Scegli il prodotto che desideri**
- **Il tuo conto corrente ti supporta**

Con una rata mensile di € 20,99 (€ 20,99 + IVA) e un canone di gestione di € 2,99 (€ 2,99 + IVA) al mese.

Il tuo conto corrente MULTIplus HI-TECH ti supporta con un canone di gestione di € 2,99 (€ 2,99 + IVA) al mese.

Per informazioni vai su [www.bancapopolaresondrio.it](http://www.bancapopolaresondrio.it) o chiama il numero verde 800 00 00 00.

### PER INFORMAZIONI

puoi rivolgerti al tuo consulente di fiducia.

[www.popolai.it](http://www.popolai.it)



**Banca Popolare  
di Sondrio** 183820001